ANNO XLII | MATTINO | TORINO, *Domenica 26 Gennaio 1908* | MATTINO | NUM. 26

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino
fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per | Anno | Sem. | Mese
Italia, Tripoli, Eritrea | 40 — | 20 — | 10 —
Estero qualunque destinazione | 32 — | 16 — | 8 —

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Prangar, non flectar

LE INSERZIONI
si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2
Firenze - Genova - Milano - Napoli - Roma - Venezia

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: *Réclames* (dopo la firma del gerente) L. 2 — *Necrologie* L. 1.50 — *Annunzi* centesimi 50 — *Piccoli avvisi*, vedere tariffa in 5ª pagina — *Piccola Cronaca*, in 2ª, 3ª e 4ª pagina, chiedere condizioni alla Ditta *Haasenstein e Vogler*. — Pagamento anticipato.

(Conto corrente colla Posta).

L'Alta Corte in Camera di Consiglio

conferma le sue precedenti ordinanze sui " sussidi „

e dà mandato di fiducia al presidente per l'audizione dei testi.

(Per telefono dal nostro inviato speciale)

Roma, 25, ore 19,35.

Alle 13,15 le tribune sono prese d'assalto. E' strano che l'aridità della udienza, che costringe il resocontista a sforzi inauditi di fantasia per alleggerire il peso ai lettori, non sconsigli la curiosità del pubblico e quella femminile specialmente, che pure è accusata di tanta instabilità e incostanza. Le signore dunque quotidianamente occupano, a sollecitamento, tutti i posti delle tribune: gli uomini sono in ischiacciante minoranza: ma i pochi rappresentanti del sesso forte di tale inferiorità non paiono scontenti, giacchè fanno così ai crocchi di signore da cicerone per gli intricati meandri del processo.

La politica delle signore.

Perchè le belle dame non fanno assistenza passiva, acconsentendosi dell'ammirazione, che destano anche nei ponderati banchi degli illustri e canuti membri dell'Alta Corte; ma partecipano al dibattito con mormorii di approvazione o di disapprovazione, con sommessi commenti e qualche volta anche con mal parate risatine sguaiatanti. E poi discutono e liberamente esprimono il loro parere. Molte si sottomettono ad un sentimento di pietà e di commiserazione: altre fanno l'alta politica (Dio mio! Che orrore). Le più si abbandonano al facile scetticismo: Quanto tempo perso!.... Sè sempre fatto così più o meno.... E si farà sempre così, nonostante lo scandalo di questo processo..... E, dopo tutto, è questa la morale, che al lungo e ratirisante racconto di questo processo fa seguire il pubblico minuto ch'è sfiduciato e non crede alla esemplarità della giustizia e alla virtù rigida e severa degli uomini. Lascio la tribuna delle signore, e vado ad occupare il mio posto, che porta un numero cabalistico, nella tribuna della stampa.

Commenti nella tribuna della stampa.

Qui tra i giornalisti le discussioni sono più vivaci, più profonde, ma non so se più sincere. Ma anche qui la nota sconfortante della mala conseguidine che Nasi avrebbe avuto torto di intensificare predomina nelle discussioni. Si ricordano a proposito le piccole rivelazioni sfuggite a questo od a quel testimonio: anche il sottosegretario on. Cortese faceva rilegare i libri per conto del Ministero, disse un teste. E un altro: Anche i commissari dei vari concorsi portavano via i libri. E qualcuno fece la chiosa: Chi in sua vita non si è reso colpevole di un furto di libri?..... Ed un terzo testimonio: Anche il sottosegretario si fece trasportare a casa dei pacchi, come il ministro Nasi. Ed un altro ancora: Anche altri ministri adoperavano gli operai del Ministero per lavori privati..... Ed un testimonio giunse persino a fare un'onorevole eccezione per l'on. Nasi! Solo il suo Ministero — disse — non avrebbe che i fondi per sussidi ad artisti fossero concessi a persone che coll'arte non avevano nulla a che fare: il che accadde sotto alcuni predecessori del Nasi stesso. Dunque, oltre l'uomo, è tutto un sistema, è tutta la coscienza politica italiana che bisognerebbe bollare e colpire.

Mentre così si discorre gli stalli dei senatori si popolano.

Il presidente è già sollo puntualmente, alle 14, al suo seggio. L'udienza d'oggi è una riudienza di..... sripolamento e smembratura. Si ridurranno rapidamente in spiche rimaste pericolose pei campi dell'Acciaio, si raccoglieranno, cioè, testimoni che, per una ragione o per l'altra, non si sono potuti sentire finora, per chiudere il primo grande volume del processo: quello fiscale, e aprire martedì l'altro, non meno pondero.o, quello della difesa.

Ecco il *presidente*, sempre colla sua sfinge ed il gesto calmo e solenne, dice:

— L'udienza è aperta, o signori. Si fa la l'appello nominale.

I testimoni d'oggi.

Una fila di poltroncine di velluto verde, che gli uscieri hanno disposto nell'emiciclo, fa già prevedere che dovranno venire dei confronti. Infatti si chiede quello famoso tra Torrescasa, Marinai, il Caniggia e il Temporini, le cui deposizioni sono state già causione di parecchie bufere durante la prima fase del processo.

Ecco l'elenco dei 17 testimoni citati per oggi: Venzel Bartolmino, Libotte Attilio, Lombardo Francesco, Pasquinelli Costantino, Piacentini Sebastiano, Cerulico Ernesto, De Simoni Mariano, Pantani Antonio, Di Pietro Pietro, Berruti Giovanni, Intendente Ernesti, Dumuli Valentino, Padovani Armando, Pagostino Carmelo, Casaglia Edoardo, Temporini Gaspare, Caniggia Giuseppe.

Nasi, mentre si fa l'appello, dopo un breve colloquio col questore Giordano, si alza e incomincia a scrivere. Si fa un gran chiasso di chiacchiere durante la lunga chiama, ed il *presidente* grida a più riprese:

— Silenzio! Facciano silenzio!

Non manca alcun senatore.

Presidente. — Rimane ancora da chiarire il fatto per cui ieri chiamai, pel mio potere discrezionale, i testimoni Caniggia e Temporini. Ho fatto, sempre pel mio potere discrezionale, chiamare altri quattro testimoni.

L'impiegato Chiattone.

Entra il primo di essi: è l'impiegato *Ascelcio Chiattoni*, al quale il *presidente*, colla sua ineffabile pronuncia lombarda, fa il discorso d'ammonizione. Poi gli domanda:

— Ricorda che, col comm. Casaglia, vide un trasporto di oggetti sulla vettura del ministro Nasi, quando questi, nel novembre 1905, stava per uscire dal Ministero? Narri ciò che è successo in questo modo: venne il comm. Casaglia nella mia stanza e, guardando nel cortile, vedemmo Caniggia e Temporini, i quali avevano trasportato due oggetti avvolti in carta da pacchi: una pareva una statua, l'altro un orologio. Anzi, pensai che fosse un orologio, che avevano regalato al ministro per testimonianza di stima.

— E gli oggetti dove furono messi?

— Nella vettura.

— E furono tirate giù le tendine?

— Mi pare che le tendine ci fossero. Ma certo non furono abbassate.

— Ma uno dei pacchi non poteva contenere anche delle carte?

— Può essere benissimo. Se avvenne fatto irregolare: ma altro non posso dire.

L'on. *Nasi* si alza:

— Domando la parola.

— Dica.

— Poichè parla del regalo d'un orologio, vorrebbe dire il teste, delle spiegazioni? Perchè io non me ne ricordo affatto.

— Sì, fummo noi, straordinario, che, per riconoscenza, l'offrimmo al ministro.

— Io posso dire con sicurezza che non ho mai ricevuto questo orologio.

La dichiarazione dell'ex-ministro desta un po' di stupore.

Ancora la vettura misteriosa.

Viene introdotto l'usciere *Giovanni Di Clemente*:

— Avete visto trasportare oggetti nella vettura del ministro?

— Allorchè si *proposè* la crisi del ministero, un giorno, che ben non mi ricordo, mi trovavo nella stanza dell'impiegato Chiattone, dove era anche il comm. Casaglia. Vidi, guardando nel cortile, due uscieri, che trasportavano due balle di carta da pacchi. Pensavano due oggetti pesanti. Caniggia entrò in vettura e Temporini salì a cassetta.

— Vide abbassate le tendine?

— Ora non posso ricordarmene; ma se l'ho detto in istruttoria, sarà la verità.

— Non potevano essere pacchi di carta?

— Non mi pare.

— La finestra da cui avete visto ora molto alta?

— Era quella del mezzanino.

— Confermate la vostra deposizione dinanzi alla Commissione dei cinque?

— Sissignore.

Pozzi. — Ma in istruttoria disse il teste che vide gli uscieri per le scale portare gli oggetti.

— Ma la scala grande non si poteva vedere.

— Ma era la scala segreta?....

— Allora sarà così. Se l'ho detto, è la verità.

Muratori. — Ma allora come potevate vedere la finestra? C'è contraddizione.

Presidente. — Spiegate questo.

— La finestra era proprio di fronte alla scaletta di servizio; perciò potei vedere scendere gli uscieri.

Il pubblico è appassiona a questa questione del tutto bizantina.

Il cocchiere del ministro.

E' la volta del cocchiere della vettura del ministro.

Il *presidente*, con una certa soddisfazione, ripete per la centesima volta che anche questo teste è chiamato per i suoi poteri discrezionali. Poi incomincia ad interrogare il teste, il quale, intimidito, non dice parola.

— Ma rispondete..... Vi ricordate di un trasporto di oggetti?

— No, erano carte.

— Guardate che c'erano degli oggetti.

— Non c'erano che carte.

— Aveva la tendine il vostro legno?

— No, perchè si erano guastate, ed io le avevo levate.

— Allora non c'erano proprio in quel tempo?

— Nossignore, prima c'erano, ma poi le ho tolte. Lo ripeto.

Muratori. — C'erano per caso delle piccole persiane?

— Neanche, non c'era nulla.

— Allora si proceda ad un confronto tra il comm. Casaglia e tutti i testimoni che lo hanno in parte smentito.

Un confronto.

Casaglia sale il pulpito dei testimoni; gli altri si dispongono sulle sedie dell'emiciclo.

Presidente — Ci sono dei contrasti. Voi, Caniggia, avete portato una statua?

— Sì, signore, ma non so se sia proprio il giorno che dice qui il commendatore.

— E voi, Temporini, non avete portati che pacchi di carta?

— Sissignore.

— Che cosa ne dice il comm. Casaglia?

— Non ho nulla da togliere e da aggiungere alla mia deposizione.

— E voi, signor Chiattone, che è d'accordo col Casaglia, conferma la sua deposizione?

Muratori — Ma il Chiattone non è proprio d'accordo col teste. Dice che gli parve di vedere nei pacchi un orologio ed una statua.

Presidente — Voi, Caniggia, insistete nella vostra deposizione?

— Sissignore.

— E voi Temporini?

— Io non mi sono mai accorto che ci fosse nei pacchi un orologio.

— E voi, cocchiere?

— Ma io ero a cassetta e non posso saper bene le cose.

Presidente — I signori commissari che cosa hanno da osservare?

Marioni — Nulla per ora.

Nasi si alza — Voglio fare una domanda.

Presidente — Una domanda soltanto, la permetto.

Nasi — Vorrei che si chiedesse se non era un fatto quotidiano che si portassero oggetti, lavori e simili dal ministero in casa del ministro.

Tutti i testimoni presenti confermano di sì. Lo stesso Casaglia dice — Veramente, sì così.

Questa questione di un interesse relativo appassiona il pubblico che ne segue la discussione.

Soltanto il senatore Camporesle gesticola e si dimena sul suo banco.

L'on. Marioli fa una domanda al Casaglia sulla compilazione dell'annuario.

Nasi si alza — Vorrei dare delle spiegazioni.

Presidente — Non le lascio fare che domando.

Nasi — Ma io debbo rispondere ai signori commissari.

Presidente — Non sono permessi i dialoghi solo la domanda.

Nasi — Volevo dire che io dimostrerò che gli annuari sono stati sempre compilati in questo modo ed io non avevo ragione di fare diversamente. Lo dimostrerò a suo tempo.

Presidente — Va benissimo. Lo dirà a tempo debito.

L'usciere Di Pietro.

Sale al banco dei testimoni Pietro Di Pietro usciere del ministero.

— Avete prestato servizi domestici al Lombardo?

— Sissignore, qualche volta.

— Frequentemente?

— No, di rado.

— Avete detto diversamente in istruttoria. Non avete anche spedito delle casse di carte colleria a Trapani?

— Sì, qualche bocceita di gomma e dei quadri.

— Anche dei quadri? Donde venivano quei quadri?

— Erano omaggio di artisti.

— Ma a chi?

— Al Lombardo.

— Erano pagati dal ministero quei quadri?

— Non ricordo.

— Fatevi venire la memoria e dite la verità.

— Non ricordo.

— Il vitto, quando andavate dal Lombardo, chi ve lo dava?

— Era il ministro.

— E come si segnavano le spese per il vitto vostro?

— Nelle vetture. Questa era la consuetudine.

— Gli operai del ministero lavoravano anche per Lombardo?

— Sissignore. Facevano casse per la spedizione dei quadri.

— E gli ordini di pagamento del ministero chi li faceva?

— Lombardo.

— Non si pagavano anche dal ministero i giornali, le vetture per la casa Lombardo?

— Non ricordo.

— Avete una memoria ben lesta. Servite anche in casa del ministro?

— Sissignore. Le spese per francobolli, giornali e vetture erano pagate dal ministro.

— Gli operai del ministero non portavano dei mobili?

— Non ricordo.

— Guardate che io potrei mettere in pratica un mezzo per farvi venire la memoria. In istruttoria avete detto che avete visto portare tavole, scansie, ecc.

— Ah! ora me ne ricordo. *(Tutto il pubblico scroscia in una risata).*

— Foste incaricato dal ministero di portare da casa del ministro degli oggetti e ciò quando già era scoppiato lo scandalo?

— Sissignore.

— Con un carrettino?

— Nossignore.

— E voi tardaste a fare il servizio?

— Sissignore.

— Perchè la bisogna non vi piaceva?

— Non per questo, ma perchè ero occupato.

— Poi vi siete deciso e vi ricordate che siete andato presso Lombardo e doveste prendere un carretto con un cavallo anzi erano gli oggetti che dovevate portare al ministero.

— Questo me lo ricordo.

— E che oggetti erano?

— Ah! questo non ma lo rammento.

— Via, guardate di farvi venire la memoria ancora una volta.

Il teste comincia col dire: « biciclette, valigie, involti, ecc.

— E questo trasporto non lo faceste a tarda ora?

— Sì, erano le dieci di sera.

— Avete detto in istruttoria alle 11, e non fu il Lombardo che vi consigliò di eseguire a quell'ora il trasporto?

— Nossignore.

— In istruttoria avete detto il contrario. Avete portato un ventilatore in casa Lombardo?

— Sissignore

— E poi non lo vedeste in casa Nasi?

— Sissignore.

Scimonelli — Mi riservo di fare l'istanza per incriminare il teste insieme a quelli che in pubblica udienza calunniarono il Lombardo. Il teste conferma di aver portato due quadri del Ferace: *L'alba* e *l'aurora* in casa Lombardo?

— Sì, signore: io portai due quadri, non so bene quali fossero, e solo seppi dopo che erano *l'alba* e *l'aurora* del Ferace.

Scimonelli. — Quale delle deposizioni, quella resa al giudice istruttore o quella alla Commissione dei Cinque, confermat?

Presidente — Ma prima bisognerà leggerle.

Scimonelli. — Ed allora si leggano anche le note delle spese presentate dal Di Pietro come fatte in casa del Lombardo. Ho avuta la pazienza di studiare tutto il processo ed ho trovato questi elenchi di spesa, che contrastano a quanto il Di Pietro ha detto in istruttoria che le spese ammontassero complessivamente al giorno da 2 a 10 lire, naturalmente, secondo il teste, poste a carico del Ministero. Vediamo dunque egli abbia enormemente esagerato.

Si procede alla lettura dei numerosi interrogatori subiti dal testimone in istruttoria, dove emerge di innumerevoli abusi il Lombardo.

Molti senatori sonnecchiano e Di Sermoneta dorme profondamente abbandonato sul banco. Una grande noia pesa su tutto l'ambiente, che oggi è molto grigio. Poi il *presidente* dice:

— Confermate voi le vostre deposizioni?

— Sì, signore.

Presidente. — Avvocato Scimonelli, quale è la contraddizione che crede il avere notato?

— Semplicissima: dinanzi alla Commissione dei Cinque non disse tutte le circostanze che invece depose dinanzi al giudice istruttore.

Si fa un grande rumore nell'aula.

Marioni. — Ma è naturale, perchè dinanzi ai Cinque non era ancora tanto grande il materiale della causa.

Scimonelli. — Dal Lombardo andava frequentemente o di rado?

— Qualche cosa di più.

Il comm. *Lombardo* si leva in piedi e imprende a parlare con voce cavernosa:

— Faccio qualche domanda?

Presidente. — Faccia pure.

Lombardo. — Vorrei che il teste dicesse che serviti faceva in casa mia.

— Andavo a fare la spesa.

— Ma non avevo una fantesca io?

— Sì, signore.

— Il teste disse che portò un ventilatore in casa mia. Avevo la elettricità in casa mia?

— Non so.

— Io non avevo l'elettricità in casa mia, quindi avrei potuto un ventilatore per non servirmene.

— Sa che gli operai ne vennero in casa mia a lavorare solo nelle ore di riposo?

— Nelle ore straordinarie, infatti.

Presidente. — Ma anche nelle ore di lavoro?

— Anche in queste ore.

Lombardo. — Ma io non compensavo con regalie anche con denari miei?

— Sì, signore, dava fiaschi di marsala ed anche una volta vidi pagare 20 lire.

— Il teste disse che lo aveva preso molti oggetti e che dovette venirli a prendere con un carretto: tutti quegli oggetti venivano dalla casa del ministro. Io non avevo che una valigia di pelle nera, che si chiamava *valigia Boselli*, perchè servì al ministro per i suoi viaggi e servì poi a tutti i ministri. Io, dopo averla usata nei viaggi col ministro, la restituii come era mio dovere, e, poichè qui c'è il teste, potrei dire se quando mandai qualche povero regalo alla mia nuda casetta di Trapani..... perchè in casa di Trapani è misera.....

Presidente (interrompendo). — Ma faccia delle domande e null'altro.

— Dicevo dunque se non vide mai portare via degli oggetti dal Ministero?

— No, signore.

Lombardo si siede soddisfatto dopo un grande inchino.

L'incidente sui testi relativi alla materia dei sussidi.

E' finita con l'escussione dei testimoni che non sono sospetti di incidenti, ed allora il *presidente* incomincia un discorsetto:

— Dichiaro — egli dice — che quando assunsi la direzione del processo trovai la lista dei testimoni già compilata e approvata, perciò non posso ora rigettare alcuno dei testimoni. Se avessi la facoltà di farlo, rigetterei, in base all'art. 480 del Codice di procedura penale, la domanda di audizione del teste Duranti. Dichiaro poi, per conto mio, che la materia dei sussidi è completamente estranea al processo, perchè non compresa nell'atto di accusa. L'Alta Corte, in una ordinanza emessa, ritenendo che la materia dei sussidi possa lumeggiare l'ambiente del processo. Orbene, mi sembra inconfutabile che i senatori, i quali compongono l'Alta Corte, conoscano tanto bene l'ambiente del Ministero passati e futuri, da non esservi il bisogno di lumeggiare l'ambiente mediante testimoni non strettamente pertinenti alla causa. Comunque, l'Alta Corte si ritirerà in Camera di Consiglio, e deciderà su questi ed altri testimoni, per ora sospesi.

Pansini, a nome dei Commissari dell'accusa, dice che non insiste per l'audizione del teste Duranti, ma si riserva per gli altri testimoni.

Poi sorge l'avvocato *Muratori*: Dopo la dichiarazione dei commissari della Camera la discussione non sarebbe più che una accademia. Perciò mi limito a poche osservazioni. La lista dei testimoni è stata regolarmente depositata ed ammessa, ma alle parti compete sempre il diritto di opporsi all'audizione di questo o quel testimone. L'ordinanza dell'Alta Corte non è definitiva e non può legare l'Alta Corte stessa che, per ragioni d'opportunità, allora ha creduto necessario quei testimoni per colorire l'ambiente. Se oggi è venuta questa opportunità e viene invece impellente l'economia del dibattimento, la corte può abrogare la sua ordinanza. Necessità logiche e giuridiche impongono alla corte una nuova ordinanza che dica che i limiti della discussione debbano restare quelli dell'accusa. La Camera dei deputati non volle assolutamente che si parlasse più dei sussidi, dai quali ha escluso la responsabilità dell'onor. Nasi. Dunque l'Alta Corte non può che confermare il valore della Camera dei deputati. L'eccellentissimo presidente ha detto giustamente il suo pensiero a tale proposito, cioè che non possiamo noi allontanarci dalla sentenza di accusa portata in causa dalla Camera. Allargare le indagini sarebbe costare i diritti della difesa segnati dall'accusa stessa e gli stessi commissari infatti hanno rimandato a tutti i testimoni per i sussidi. Nella nostra lista non ci sono testimoni su tale materia...

Pansini — Ma la difesa Lombardo li ha dedotti.

— Per la difesa Lombardo non posso interrogare. Per i testimoni ammalati o lontani il presidente potrà inviare per farli venire: qualora essi non potessero venire, si potranno leggere le loro deposizioni.

L'on. *Muratori* si oppone poi alla escussione dei testi Duranti e Libotte perchè riguardano l'accusa dei sussidi.

Subito prende la parola l'avvocato *Scimonelli* per Lombardo. Dei mormorii ironici accolgono le frasi di Scimonelli quando dice che Lombardo è un galantuomo, che ha lavorato in sua esistenza per il bene del paese con sacrificio del suo patrimonio.

L'oratore, allardandosi a descrivere la posizione equivoca dei testimonio Duranti, molti senatori incominciano a protestare.

Marioli. — Ma si discute il teste prima di averlo sentito.

Muratori. — E' vero, è vero!

Scimonelli (risentito). — Contesto ogni diritto alla difesa Nasi di intervenire in una questione che non la riguarda.

Muratori. — Per Dio! Se ci riguarda!

Presidente. — Signor avvocato, concluda.

Avv. Scimonelli. — Ma debbo ben dire perchè riassumo Duranti. Che direbbero codesti signori senatori se, dopo aver avocato dei costi sui sussidi, ora si potesse lasciar sorpassare che ritiriamo il teste appunto perchè parla dei sussidi? Ma dove andrebbe la serietà della nostra difesa se si rimanesse in questo equivoco?

Presidente. — Chiamare o no il teste Duranti non riguarda che me, e non c'è bisogno di incomodare l'Alta Corte. Sento invece il bisogno di convocare l'Alta Corte per deliberare se si debba o no sentire i testimoni sui sussidi, perchè c'è una ordinanza del presidente dell'Alta Corte che ci obbliga ora ad una nuova riunione in Camera di Consiglio per deliberare in proposito; ma, ripeto, che in quanto all'opportunità o no di ammettere alcuni testimoni singolarmente non spetta che a me.....

Pozzi. — Domando la parola!

— Parli pure.

Il commissario Pozzi pronuncia un breve discorsetto. Egli riassume i tre punti della questione: « 1.o Vi sono due testimoni assenti, e per essi si riserviamo; 2.o Vi sono sette testimoni per i quali si dice che dovrebbero deporre su materia estranea. Noi neghiamo sia così; 3.o Vi è un testimonio che dovrebbe deporre sui sussidi, e si potrà rinunziare *sub conditione*. Non si possono escludere dei testimoni soltanto per le affermazioni della Difesa, che essi depongono su materia estranea all'accusa. Del resto la Difesa Nasi ha fatto previsioni non più lontane, sostenendole pertinenti alla causa ».

Pubblie le affermazioni di Scimonelli, che un ex-imputato non possa essere udito come testimone.

Quando il Commissario Pozzi dice che i 7 testimoni, che riguardano il trasporto delle piante a Trapani, debbono essere sentiti perchè pertinenti allo stesso tanto più che l'ex ministro ha fatto dedurre dei testi sulla sua correttezza amministrativa nel ministero delle poste e al Consiglio comunale di Trapani vedo i senatori Borgnini e il senatore Di Camporeale, vivamente approvare. Quando poi dice che Duranti può essere sentito perchè si potrebbero leggere i suoi depositi scritti, l'avvocato *Scimonelli* interrompe dicendo:

— Ma non si può sentire! è un ex imputato!

Muratori riprende la parola dicendo che in parte si trova d'accordo coi Commissari e specialmente sull'inammissibilità della testimonianza sui sussidi. Ma non possiamo — egli dice — accettare la rinuncia del teste Duranti...

Marioli — Rinuncia condizionale...

Muratori — ... Ma è appunto perchè condizionale che non la possiamo accettare, perchè Duranti riguarda i sussidi. Quindi la questione Duranti non è che un pretesto per la maggiore questione di sussidi. La Corte, risolvendo questa questione, risolve anche quella del Duranti. Non possiamo accettare neanche la teorica della difesa Lombardo, che ha confuso il principio della credibilità con quella dell'ammissibilità dei testimoni. Ci rimettiamo perciò con piena fiducia nell'alto senno e nella giustizia della Corte su questo punto. In quanto i famosi testimoni sull'invio di piante a Trapani, noi facciamo osservare che essi potrebbero avere valore se al contestasse la motivazione della sentenza della sezione di accusa ma non il dispositivo. E qui non si deve guardare che al dispositivo e questo esclude affatto l'accusa del trasporto di piante e di fatti simili. Però non abbiamo fatto che questione di principi.

« Se l'Alta Corte non ha abbastanza di sentire simili quisquilie del coltello da cucina, del temperino e del taglia carte, chiami ancora questi testimoni: vengano anche le piante, le lampadine elettriche. Non ci opporremo affatto a questa discussione. La colpa di questa miseria non sarà nostra..... Ci rimettiamo perciò alla giustizia della Corte: possi la sua volontà e ci inchineremo ad essa profondamente ».

La discussione sull'incidente è esaurita. Il *presidente* riprende a parlare con gravità:

— Ora dunque debbo convocare in Camera di Consiglio l'Alta Corte: l'ora non mi pare così tarda, che, dopo un adeguato riposo, non possa la Corte riunirsi per la sua decisione: Mi appello quindi agli onorevolissimi membri della Corte per sapere come dobbiamo fare. Dobbiamo dunque decidere questa sera stessa?

— Sì! Sì! — da tutti i banchi gridano i senatori più di buona volontà.

— Ma la decisione richiederà molto tempo — prosegue il *presidente*. — Perciò io credo opportuno dichiarare chiusa l'udienza e far sgombrare l'aula, e così noi ci ritireremo, e poi all'udienza di martedì pubblicheremo la ordinanza.

Qui l'accordo non è più perfetto: qualche senatore vorrebbe interloquire, ma la maggioranza acconsente alla proposta del presidente. Foguzzaro è uno dei primi ad alzare la mano in segno di approvazione.

Presidente, il quale parla molto lento, dice: « E siccome è più comodo tenere la Camera di Consiglio nell'aula, procederemo dunque alla decisione in questa sala a porte chiuse ».

I senatori, che vanno a prendere un po' di riposo, lasciano i loro scranni. Nasi confabula animatamente con i suoi avvocati.

Poi anche l'emiciclo si vuota e gli uscieri fanno sgomberare le tribune e la seduta segreta, dopo pochi minuti, incomincia.

In camera di Consiglio.

La discussione è stata ampia, vivace e lunga ed è finita con una decisione che, ribadendo gli antichi errori, non ha mutato affatto la situazione equivoca nella quale si trova il dibattimento è proceduto. Come già fece con Canonico, la Corte, in cui sono in così esigua minoranza i giuristi, si è ribellata al parere del suo presidente, eminente giurista. Però si è parata dietro la sua persona e ha rimesso la responsabilità della grave questione, che angustia sin dal principio il processo, nelle mani del presidente, a gli ha rimesso pure i suoi poteri perchè ne usi a sua discrezione. Ha avuto dunque il coraggio di fungere da segretario il più giovane dei senatori, il marchese Carafa d'Andria.

Appena accesasi la discussione, due correnti si sono manifestate perfettamente contrarie. Alcuni senatori, fra i quali il Gabba, il De Marinis ed il Bonamici, vedendo quale confusionismo aveva creato il Senato con le precedenti ordinanze, proponevano l'abrogazione di esse e l'abbandono completo della materia dei sussidi ed il proseguimento della discussione negli stretti limiti imposti dall'accusa. Un'altra corrente invece, preoccupata della meschina figura che, con la riparazione delle passate ordinanze, avrebbe fatto il Senato, tendeva a far rimanere completamente invariato, anche nella nuova ordinanza, il senso delle prime decisioni, e così su questa due tendenze completamente contrarie, si accese la disputa.

Il senatore Gabba presentò un ordine del giorno, nel quale si diceva che la materia dei sussidi non poteva essere trattata nel dibattimento non essendo compresa nei capi di imputazione deliberati dalla Camera; ma, animatasi la discussione, a poco a poco, questo ordine del giorno finì per essere perso di vista, perchè mano mano ne venivano presentati dei nuovi, i senatori Bonamici e Del Giudice ad ogni modo sostennero calidamente la tesi dell'ordine stesso, tesi che pubblicamente il presidente aveva espresso anche nelle sue dichiarazioni all'udienza, ma non trovarono pieno consentimento nell'assemblea. Il De Marinis intanto presentò un altro ordine del giorno, che, specificando sull'ammissione della testimonianza Duranti, indirettamente faceva penetrare di straforo nella discussione la questione dei sussidi. Ma anche questo ordine del giorno non fu posto in votazione.

I senatori Brusa e Gorini insorsero contro l'opinione che per un momento parve prevalente dell'abbandono completo della materia dei sussidi. A sua volta, il presidente Manfredi prese anche egli la parola contrastando la proposta Gorini e Brusa. La discussione, a questo punto, si fece vivacissima. Vi parteciparono i senatori Borgnini, Scialoja e Bazzani. Poco dopo però il dibattito si orientò in un'altra questione, sulla ammissione dei testi intorno alle famose piante e strumenti elettrici e sugli acquisti dell'ex ministro alla fiera Nelli. L'audizione di questi testi era stata vivamente propugnata dai Commissari della Camera mentre la difesa vi si era opposta dicendo che riguardavano fatti non più elevati a titolo di accusa.

Come era prevedibile, il Senato, su questa questione, senza troppo lunga discussione, ha ammesso i testi riconoscendo che essi avevano una stretta pertinenza con l'accusa se pure diffettavano di specifica determinazione.

Perciò nella ordinanza è stabilito che dovranno essere sentiti i testimoni Geraldo Libotte, Intendente, Pentenò, De Simone, Bernuti e De Dominicis. Si è ripresa infine la discussione sul tema di maggiore importanza e si protrasse fino alle 19 dopo un lungo discorso del prof. Brusa, il quale insistette sul concetto che i testimoni, ormai assicurati alla causa, devono tornare utili ad una sempre maggiore investigazione della verità senza però stabilire che essi debbano proprio deporre precisamente su questa o quella circostanza prestabilita. Si votò per alzata e seduta un ordine del giorno con il quale l'Alta Corte, riconfermando le sue precedenti ordinanze, da ampia facoltà al presidente di ammettere ed interrogare, limitatamente alla generica, tutti quei testimoni che riterrà opportuno alla ricerca della verità.

L'ordine del giorno è stato approvato a circa 60 voti di maggioranza.

La contraddizione nell'ordinanza.

Roma, 25, ore 24.

L'Alta Corte non ha avuto il coraggio di riconoscere i suoi precedenti errori e di fare completa ammenda, ma è corsa al riparo della dichiarazione del presidente, che, come il suo predecessore Canonico, si dimostrò completamente contrario alla estensione delle indagini ai sussidi. Mantenendo le sue ordinanze precedenti, ma accordando al presidente l'assoluta ed insindacabile facoltà di ammettere (si noti l'importanza della parola) i testimoni, l'Alta Corte ha cercato non solo di sfuggire alla responsabilità precisa delle proprie decisioni, ma con la stessa ordinanza ha disfatto quanto aveva costrutto perchè, adotta delle intenzioni presidenziali e perchè completamente cosciente della inutilità delle sue decisioni. Dopo tutto, l'Alta Corte è parsa più che altro preoccupata di salvare la propria dignità e le è venuto in soccorso il prof. Brusa, il quale, cavillando e spostando la questione, trovò una formola che non vuol dire niente di preciso, perchè l'assoluta facoltà al presidente di poter interrogare solo sulla generica testi che hanno importanza in tanto in quanto depongono su fatti specifici vuol dir proprio fare opera quasi nulla nell'intento della ricerca di quella verità a cui, nell'ordine del giorno approvato si vuol rendere così incondizionato omaggio. La verità di oggi al è che il voto della Corte rimarrà platonico. La sobrietà istruttoriale del presidente e la precisa sua volontà di trattenere nei limiti dell'accusa non troveranno nessun ostacolo nella nuova decisione dell'Alta Corte, nè questa si lagnerà del poco conto in cui il presidente terrà la sua ordinanza. Non c'è pericolo perciò di vedere prolungarsi il dibattimento perchè lanciato in una nuova via, in quella via in cui coraggiosamente (se proprio si voleva la conoscenza completa della verità) doveva essere avviato dalla Camera dei deputati. L'aspetto del processo non muterà e l'Alta Corte avrà così, con un espediente che certo non è vieto, salvato, come si dice con frase volgare, capra e cavoli.

D'altronde, tutta questa schermaglia procedurale non può avere un risultato definitivo sull'esito del dibattimento. Giustamente ha detto il presidente, che il Senato ha piena conoscenza degli ambienti dei Ministeri passati, come di quelli presenti, quantunque con la sua ordinanza possa lasciar credere il contrario. Nel tribunale chiuso della coscienza di ogni giudice non vi sono regole di procedura. Le convinzioni possono venire da oltre e andare oltre i confini segnati dalla causa. Le ordinanze su questioni procedurali per giudici non togati possono essere — anzi sono sempre — delle inutili esercitazioni giuridiche. Le convinzioni non mutano per esse.

Come ultima notizia della giornata, vi assicuro che i ministri citati come testimoni di difesa hanno deciso di non comparire dinanzi all'Alta Corte, e chiederanno di essere interrogati per rogatoria da un consigliere della Corte d'Appello.

CINI.

Uno strappo al trattato di Vienna.

Un nuovo smembramento della Polonia affidato alla propaganda anti-cattolica.

Roma, 25, ore 19.

(A.) — La *Corrispondenza Romana* ha da Varsavia: « La propaganda per distaccare il principato di Chelm dalla Polonia e sottometterlo alla Piccola-Russia, è stata fatta dal clero « ortodosso » con tanta furia e con tanto provocazioni, che il concistoro di Chelm ha mandato una circolare ai popi, onde usino più prudenza e dicano al popolo che il nuovo regime gli apporterà molti vantaggi materiali ».

Questa laconica informazione ha bisogno di commento. Poichè reca la constatazione di un fatto che costituisce un vero e proprio attentato al trattato di Vienna del 1815, trattato che — è noto — sanzionava la tripartizione della Polonia tra la Russia, l'Austria e la Prussia, lasciando però inalterata la esistenza giuridica del « regno di Polonia », del quale venne riconosciuto sovrano lo Zar. Regno sempre distinto dalla Russia « che ebbe una costituzione propria, un Codice proprio, un calendario occidentale: tutte cose ancora in vigore, nonostante le feroci repressioni e lo stringimento di freno e di collo usato dalla Russia per i disgraziati polacchi.

Il trattato di Vienna — ed anche questo è noto — fu sempre rispettato dalla Russia, anche nei momenti della più grave reazione. E i confini del regno di Polonia comprendono tutt'ora, nelle carte russe, nella parte sud-est, il principato di Chelm, diviso nelle provincie di Lublin e Sedlitz: il principato, appunto di cui si occupa la odierna informazione, la quale parla, con precisione, della propaganda che il clero ortodosso sta facendo per il « distacco » di quel principato dal « regno di Polonia » e relativa annessione all'impero moscovita.

Come può avvenire tutto ciò?

Molto semplicemente, secondo il governo russo. E cioè mediante un breve progetto di legge, presentato or ora all'approvazione della terza Duma e dal quale la stampa russa si è guardata bene di parlare; progetto governativo secondo il quale il principato di Chelm, con un tratto di penna ed una affrettata votazione dovrebbe essere smembrato e distaccato dal Regno di Polonia e annesso alla Piccola Russia.

In una parola, i distretti di Bruhlesort, Chelm, Zamosc, Tomszow, Bilgoraj, Lubartow, Krasnostaw, Biala, Kostantinow, Radryn e Wodawa diverranno una provincia dello Zar. Essi da un parlamento *russo* — e ciò è naturale — non potranno essere spinti altro che nelle braccia dell'amministrazione *russa*; e ciò che lo zarismo non aveva ancora osato, sarà fatto osare alla Duma.

Intanto il clero ortodosso lavora per lo Zar e prepara il popolo di Chelm all'approvazione della legge; vantando il nuovo regime come apportatore di vantaggi materiali.

Ma chi conosce l'Oriente cristiano sa che la confessione religiosa è anche — quando non lo è solamente — un distintivo di nazionalità; e facilmente comprende il plebiscito nazionale, materiato nel sentimento religioso. Epperciò lo meno del Concistoro ortodosso di Chelm rivelano chiaramente come la sua propaganda non può nascondere che un attentato alla cattolica nazionalità polacca, oramai abbandonata, dalla diplomazia europea negli artigli delle aquile degli Hohenzollern e dei Romanoff.

L'Europa politica non dirà una parola del nuovo spartimento, e il trattato di Vienna non sarà, per questo tratto dagli scaffali.....

E nemmeno il Vaticano

bliche dell'America del Sud, tutta la legislazione è da rifarsi, integrandola con le esigenze del progresso dei tempi, e, se possono prevedersi, attraverso questo assestamento, conflitti fra lo Stato e la Chiesa, si può anche prevedere che, dato lo spirito liberale a cui le leggi nuove vogliono informarsi, i conflitti non serviranno ad altro che a stabilire in giusta misura la sfera d'influenza fra i due poteri.

Monsignor Dolci, che, come ho detto, rappresenta la Santa Sede al Perù, in Bolivia e all'Equatore, risiedendo a Lima, ed alla cui abilità si deve in parte il pronto ristabilimento delle relazioni diplomatiche odierne, era vescovo di Gubbio: fu nominato delegato apostolico nel Sud-America circa due anni or sono, succedendo, a La Plata, a monsignor Bavona, promosso all'Internunziatura di Rio Janeiro. La sua entrata in diplomazia suscitò qualche chiasso, poichè si disse che doveva la sua elevazione all'amicizia personale del segretario di Stato, di cui era stato allievo nell'Accademia dei nobili ecclesiastici. In realtà chi conosce monsignor Dolci ne dice un gran bene; era poi avrebbe dimostrato di essere stato ben scelto.

Condanna tardiva!

Roma, 25, ore 8,50.

(A.) — Una breve nota intorno alla sospensione a divinis venne lanciata dalla Curia diocesana di Firenze contro il prof. Salvatore Minocchi. Nota breve, anche perchè ormai doveva abituarci a questa condanna, poichè la lotta antimodernista da parte dell'intransigenza vaticana non è che al principio del suo intero svolgimento. Dunque, due cose principalmente colpiscono nell'odierno provvedimento, e cioè la causa che l'ha provocato ed il ritardo con cui si è colpito: perchè il prof. Minocchi aveva al suo attivo modernista cose ben più gravi di quelle oggi condannate. Infatti tutti sanno le idee del professore Minocchi, e, se non bastasse, la collezione della sua *Rivista* di studi *religiosi*, testè soppressa, collezione nella quale si danno spiegazioni grandosamente ben più gravi di quelle oggi date dal Minocchi del peccato originale del serpente e della foglia di fico, se non bastasse, dicevo, la campagna dal Minocchi mossa nella sua rivista e mal digerita, ma sopportata dalle Autorità ecclesiastiche, vi sarebbero pur sempre le sue famose «lettere della Russia», inviate sin da cinque anni sono al *Giornale d'Italia*, per comprendere che il Vaticano si è accorto un po' tardi che il Minocchi poteva dirsi modernista. Il sacerdote Minocchi intraprese allora un viaggio fra le steppe della Manciuria, in compagnia di Padre Semeria. Dalle steppe il dotto professore trovava modo di scrivere sulla scorza dei dogmi, senza che Roma, sembra, se ne accorgesse, per quanto le polemiche su quelle frasi durassero un pezzo. Dimodochè, riassumendo, può dirsi che oggi da una parte molti trovano che il sacerdote Minocchi, così, come aveva posto il problema del peccato originale del serpente e della foglia di fico, non meritava la condanna, e dall'altra moltissimi affermano che questa condanna, se ha un difetto, è quello di giungere troppo tardi.

Un'interrogazione al Consiglio comunale di Roma contro l'on. Curioni.

Ci telefonano da Roma, 25, ore 17:

Nella seduta di ieri sera al Consiglio comunale di Roma si è svolta l'interrogazione del consigliere socialista Della Seta, su quanto vi sia di vero nella voce che il deputato piemontese Curioni, con un privilegio che offende l'eguaglianza dei cittadini di fronte alla legge, abbia potuto esonerarsi di pagare le contravvenzioni nelle quali sarebbe incorso di fronte al Municipio della capitale.

Risponde l'assessore comm. Salvatore..., il quale, con sentimento di cavalleria, cerca di scusare l'Amministrazione precedente per non avere riscosso le contravvenzioni.

Riconobbe però che l'on. Curioni ha rifiutato effettivamente di esonerarsi dal pagare le contravvenzioni, e cui era stato condannato a favore del Comune. Una sola dovette pagarla, e per due altre intervenne l'amministrazione stessa.

Della Seta si dichiara non molto soddisfatto della risposta. E' certo che l'on. Curioni non sembra quel personaggio dal Minocchi che vuol far credere di essere: anzi ne fu avvantaggiato. Sotto la passata Amministrazione ottenne delle concessioni nel giugno 1905, mentre nel gennaio dello stesso anno si era riconosciuto non essere giusto che le oltrepassi. Doveva quindi pagare una forte contravvenzione, e riuscì invece a non pagarla. Tutto questo per la estrema condiscendenza della passata Amministrazione. Epure — conclude il De Seta — egli ora si fa intervistare, per dire che, da quando il blocco popolare è salito al Campidoglio, si fa un'amministrazione piena di debolezze e di colpevoli condiscendenze!

Il commiato di Enrico Ferri.

Egli designa il suo successore.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 25 ore 24.

L'*Avanti!* pubblica l'annunziato articolo di commiato di Enrico Ferri. Ecco i brani principali:

«Il partito socialista italiano se avesse potuto dal suo inizio come partito autonomo, dopo il Congresso di Genova, nel 1892, fino ad oggi, mantenere sempre una stessa linea di condotta ed un metodo costante di azione propria, sarebbe a quest'ora, nella debolezza e nel disordine di tutti gli altri partiti in Italia, la forza più decisiva sui destini del nostro paese, ma un po' per la fluttuazione inevitabile degli eventi sociali e politici e molto per la instabilità fantastica di noi, popolo latino, il partito socialista italiano ha seguito anche più degli altri partiti, perchè più vivo ed organico, l'altalena delle più diverse correnti ed orientazioni.

«Ha cominciato col separarsi recisamente dalla democrazia per un lato e dall'anarchismo per l'altro e per separarsi e dare al popolo delle idee nette e precise ha dovuto combattere l'uno e l'altro. D'altra parte la borghesia italiana, abbastanza evoluta nelle provincie settentrionali, ma ancora feudalmente neghittosa in molte delle provincie meridionali, presa dallo spavento, cedette all'utopia reazionaria con la politica di Crispi e Pelloux e obbligò quindi il partito socialista ad un atteggiamento difensivo più gladiatorio di quello che non sia nel suo metodo di pazienti, continua organizzazione ed educazione delle masse lavoratrici.

«Tramontata l'utopia reazionaria con l'ultimo colpo triofale dell'ostruzionismo e con le elezioni generali del 1900, l'Italia ufficiale cambiò tattica e con Saracco e Zanardelli-Giolitti dal 1900 in poi promise riforme ed invitò i socialisti a collaborarvi. Filippo Turati prontamente colse la palla al balzo e propose nel 1901 apertamente al partito socialista una politica riformista e di collaborazione anche con il Governo, non certo per meschinità di interessi o ambizione personale (sarebbe stupido dubitarne), ma per convinzione sicura che quella politica rispondesse meglio agli interessi positivi del proletariato e del partito. Io mi opposi accentuando la mia intransigenza, poichè quando l'arco è troppo teso da una parte bisogna tenderlo troppo anche dall'altra per raddrizzarlo, e malgrado il voto favorevole alla politica riformista del nostro Congresso di Imola (si era allora in piena luna di miele del Governo sedicente riformatore) quella corrente si affievolì e nel successivo Congresso di Bologna del 1904 prevalse l'indirizzo intransigente.

«Nel frattempo il proletariato italiano venne rafforzando le sue organizzazioni economiche e si ebbe un periodo di scioperi, che è, come la rosolia per i bambini, una febbre che bisogna passare sino a culminare nello sciopero generale di protesta politica, contro gli eccidi proletari del settembre 1904. Quello sciopero generale, che la borghesia credette forse la prova generale della rivoluzione sociale, determinò l'entrata in campo del partito clericale e se ne ebbero le elezioni del 1904 con una Camera profondamente anti-socialista. Ma ogni eccesso determina un contraccolpo in senso contrario. I clericali abusarono dei loro parziali trionfi e fecero sentire subito il peso della loro prepotenza ai conservatori. Contemporaneamente lo sciopero dei ferrovieri, la facilità di minacciare e tentare lo sciopero generale ad ogni palacolo incontrato determinarono un contraccolpo anche nel partito socialista, che sentì subito il pericolo dell'invadenza clericale, che toglierebbe non solo ai socialisti, ma alla stessa civiltà l'aria per respirare. Onde si determinò spontaneamente il blocco dei partiti popolari per la difesa contro il clericalismo. Si determinò per altro lato un ritorno verso l'ala destra del partito socialista. Il Congresso socialista di Roma dell'ottobre 1906, dando la prevalenza all'integralismo con l'aiuto sopravvenuto dei riformisti, segnò la prevalenza di questo indirizzo integralista. A ciò naturalmente si contrappose l'esagerazione dell'ala sinistra verso il sindacalismo giungendo alle aberrazioni dello esclusivismo degli intellettuali politicanti, del corporativismo utilitario più o meno larvato, dell'antiparlamentarismo con l'esaltazione semplicista dell'azione diretta che nasconde il sottinteso del metodo anarchico, cioè del colpo di mano e della violenza collettiva. Il partito socialista è ora in queste condizioni».

L'on. Ferri esamina a questo punto la situazione politica in Italia esponendo le idee sviluppate nell'intervista pubblicata dalla *Stampa* circa le condizioni dell'on. Giolitti, la probabilità di una orientazione anticlericale nelle elezioni generali e di un conseguente nuovo ministero italiano tipo Briand-Clemenceau. L'on. Ferri poscia così prosegue: «L'Italia ufficiale quindi è augurabile che preferirà le riforme. Nella ventitreesima legislatura è probabile dunque che avremo il ritorno del movimento riformista nel partito socialista ed un governo riformatore per le necessità più urgenti e troppo lungamente neglette del nostro paese.

«Nel 1900-1901 io mi opposi alla politica impersonata vivacemente da Filippo Turati perchè allora la credetti dannosa al partito socialista ed anche al Paese perchè prematura e con ogni probabilità di non dare le riforme e di sconquassare la giovane compagine del partito socialista, ma ora io credo che questo nuovo esperimento sia da lasciarsi fare sinceramente e tranquillamente, pur non nutrendo soverchie illusioni sulla realizzazione effettiva in Italia di una politica radicalmente riformatrice, pur trovando necessario che ci siano sempre socialisti che non si stanchino dal ripetere e propagandare le massime fondamentali ed i principi inconcussi del nostro partito: lotta di classe e proprietà collettiva.

«L'intransigenza iniziale e prolungata del partito socialista sia contro i democratici, sia contro gli anarchici, non è stata un rafforzamento delle forze conservatrici come taluno pensa e rimprovera al nostro partito. La democrazia italiana era già nacca ed anemica e, sola, nulla avrebbe fatto. Fu invece lo sprone socialista che la destò e la ravvivò; onde ora nel blocco anticlericale i radicali specialmente, che hanno molti capitani ma pochi soldati, forniscono gli uomini come sindaci ed assessori mentre il partito socialista, che scarseggia di intellettuali, che siano anche uomini pratici e non soltanto sacerdoti della sociologia più o meno sindacalista, fornisce le energie delle masse proletarie sempre meglio organizzate e disciplinate. Dall'altro lato il partito anarchico si è discreditato fra la indifferenza popolare, perchè il metodo della violenza può essere buono per le declamazioni giudiziarie ma è sterile nella vita reale, poichè distoglie i lavoratori dall'opera paziente della propria organizzazione ed educazione.

«Vi sono dunque ora delle condizioni di cultura sociale e politica diverse da quelle premature del 1900-1901, che mi persuadono non solo della probabilità di questo esperimento di un Governo radico-socialista tipo Clemenceau-Briand, e scartamento ridotto, ma anche della sua utilità. Utilità se non altro negativa per il proletariato che non può compiersi e temprare la sua educazione politica ed economica se non nel cruciuolo dei fatti anzichè nelle discussioni bizantine e teoriche e quindi un esperimento di governo radico-socialista potrebbe giudicare la bontà o meno della tattica, giudicando l'albero dai frutti. Utilità per il paese intero dacchè per le fasi della politica di riforme deve pur passare la borghesia avviata come ora avviene in Francia dopo la lotta anticlericale prima di esaurire il suo ciclo storico, dopo del quale il socialismo, che si viene formando gradualmente, sarà l'erede naturale della presente civiltà. Queste considerazioni non sono state estranee alla mia decisione di lasciare la direzione dell'*Avanti!* ed il mio impegno per l'America non ha fatto che affrettarla, ma al prossimo congresso nazionale lo avrei preso la stessa irremovibile decisione».

Enrico Ferri pubblica poi una lettera inviata alla direzione del partito socialista nella quale dice: «Ho parlato con parecchi compagni di qui. Tutti siamo della opinione che, per rendere meno dannoso il mio allontanamento forzato dal giornale, la scelta migliore sia quella di Morgari notissimo nel campo avversario, amatissimo nel campo socialista, creatore dell'ordine del giorno prevalso nell'ultimo Congresso e l'uomo che rassicurerà il partito sopra tutto per questo: che l'indirizzo dell'*Avanti!* non cambierà sino a che non intervenga un deliberato del congresso nazionale. D'altra parte nè fra i deputati nè fra i socialisti, che abbiano la notorietà necessaria, noi non abbiamo potuto scovare un uomo che avesse la possibilità di accettare la direzione dell'*Avanti!* e presentasse vantaggi più grandi di quelli che offrirebbe la scelta del Morgari. Per questo mi permetto, per amore del partito e del giornale, di far noto questo nostro pensiero».

Le deliberazioni delle sezioni circa il Congresso ferroviario

Ci telefonano da Roma, 25, ore 24:

E' quasi ultimato lo spoglio delle deliberazioni delle varie Sezioni di ferrovieri in ordine al Congresso che sarà inaugurato il giorno 28 a Roma. I delegati eletti sono meno di 70. Su 58 si è accertato che 30 sono sindacalisti od intransigenti, e 28 integralisti: le due parti quindi si equilibrano, ciò che le spingerà a contendersi più accanitamente il diritto di imprimere un determinato indirizzo alla organizzazione del Sindacato. Pare che la maggioranza dei delegati propenderà per trasmutare la sede del Comitato centrale da Roma a Milano.

La questione coloniale discussa in Consiglio dei ministri

Ci telefonano da Roma, 25, ore 23:

Oggi si è riunito alle 15 il Consiglio dei ministri, al quale mancavano gli onorevoli Cocco-Ortu, Mirabello, Lacava e Orlando. Al Consiglio intervenne l'on. Tittoni, che è giunto stamane da Milano. Egli espose ai colleghi la situazione nella colonia del Benadir quale è lui risulta dalle notizie trasmessegli da Adis-Abeba e Mogadiscio, e le trattative iniziate con Menelik. Il ministro degli esteri fece intendere la necessità di provvedere ad un miglior assetto delle colonie, specie del Benadir e della Somalia settentrionale, e riferì le linee generali di quanto egli intenda di proporre per le colonie. Come abbiamo riferito ampiamente nei giorni scorsi, i provvedimenti sono di ordine morale e materiale; di ordine morale in quanto saranno date istruzioni ai nostri rappresentanti di Adis-Abeba per la questione di Lugh; di ordine materiale per provvedere alla sicurezza della colonia e ad alcune opere di costruzione portuali e di fortificazioni ed altre con la modesta somma di circa un milione. Il Consiglio si è pure occupato degli organici degli ufficiali superiori dell'esercito e di altri provvedimenti secondari, nonchè dell'importante questione dell'insegnamento religioso nelle scuole, rimasan all'ordine del giorno dalla mozione Bissolati.

Un brigadiere di P. S. prevaricatore e falsario.

Ci telefonano da Roma, 25, ore 16:

E stato denunciato all'Autorità giudiziaria il brigadiere di P. S. ... lesa Sfess, di anni 27, nativo di Venezia. L'... ese, che è un giovane di discreta coltura e di modi distinti, aveva ottenuto la facoltà di vestire in borghese, ed era addetto ai servizi amministrativi presso la Prefettura di Roma.

Rinnovando alcuni permessi di porto d'arma, si venne a scoprire che nell'archivio della terza Divisione mancavano i precedenti di coloro che avevano fatto la domanda del porto d'arma.

Nacquero allora dei sospetti a carico del brigadiere Sfess, il quale era addetto a tale ufficio. Il capo-gabinetto del questore, per incarico del questore stesso, iniziò subito un'inchiesta, in seguito alla quale si scoperse che lo Sfess falsificava completamente la licenza, essendosi procurato un registro in bianco di permessi di porto d'arma.

Il brigadiere firmava per il questore ed anche per il ricevitore del registro, di guisa che intascava tutte le tasse di coloro che si presentavano a lui per rinnovare il porto d'arma.

Numerose sono le falsità così commesse dallo Sfess vennero rilevate. Fu precisamente quando una persona, che aveva pagato le tasse allo Sfess, si presentò alla Questura e non potè ritirare il porto d'arma, che si scoperse le falsificazioni commesse dal brigadiere. Intanto si venne a sapere che lo Sfess viveva a Roma con una donna che aveva reso madre, e per questo fatto venne espulso dal Corpo. L'abitazione dello Sfess venne perquisita, ed in una cassa appartenente al brigadiere fu trovato un bollettario ed un timbro dell'Intendenza di finanza, col quale venivano dallo Sfess falsificati i timbri del porto d'arma.

Nel Collegio di Susa.

Ci scrivono da Susa, 21:

Devo il dovuto tributo d'omaggio e di compianto alla salma dell'on. Chiapusso, che per tanti anni tenne onorevolmente l'ufficio di nostro rappresentante in Parlamento, nei crocchi cittadini ora si è incominciato a trattare della successione e del prossimo inizio del movimento elettorale.

Fra le candidature certe vi è quella del consigliere provinciale avv. Richard. Il quale nelle elezioni ultime ha raccolto un considerevole numero di voti in tutti i Comuni del Collegio, e specialmente in Susa, ove risiede. Fra le candidature probabili, secondo le voci che circolano, vi sarebbe quella dell'avvocato Abramo Levi; dato che voglia accettare la sollecitazione che, a quanto si dice, vogliono rivolgergli un numeroso gruppo di elettori che fa capo al partito Chiapusso. Anche i socialisti intendono, pare, di affermarsi con un candidato, di cui però finora non fu fatto il nome.

Il Richard inizierà presto il suo giro di propaganda.

Linda Murri ammalata.

Ci telefonano da Livorno, 25, ore 22:

Il corrispondente da Lucca del *Corriere Toscano* dice di sapere che nell'occasione delle feste natalizie Tullio Murri ha potuto scrivere alla famiglia. «Notizie private — aggiunge il *Corriere Toscano* — ci mettono in grado di poter dichiarare che non è affatto vero che la salute del recluso sia indebolita, anzi egli sta bene, e la sua tempra ferrea gli permetterà di sopportare gli anni della segregazione.

«Invece la salute di Linda Murri è cattiva: essa è ammalata da vari giorni ed è costretta a letto per influenza. I soverchi rigori di Porto San Giorgio, racchiuso in una conca, dove non giunge che raro il sole e che i venti dell'Adriatico rendono gelido, non sono i più indicati per la malferma salute dell'ex-contessa Bonmartini. Peraltro, la malattia non presenta nulla di grave».

Cinquantamila lire miracolosamente salvate dai ladri.

Ci telefonano da Livorno, 25, ore 23:

La cassa-forte dell'impresa Parisi per la costruzione della linea ferroviaria Livorno-Vada racchiudeva ieri 50 mila lire in biglietti di banca, che l'impresa oggi, giovedì di sabato, doveva impiegare nel pagamento degli operai. Ma alcuni audacissimi ladri sono riusciti ad asportarla, e la cassa-forte prese così la via della campagna. Però la fortuna ha assistito i proprietari della cassa-forte, poichè questa, pesantissima, ha rotto l'asse del biroccio sul quale era stata caricata, di modo che i ladri, sorpresi da un *chauffeur*, la hanno dovuta abbandonare con le 50 mila lire in mezzo alla campagna. Numerosi arresti sono stati operati.

Sciopero di liceisti a Lecce per la severità d'un professore.

Ci telegrafano da Lecce, 25, ore 24:

Gli alunni della terza classe liceale, sezione B, hanno scioperato, senza le molto troppo basse loro assegnate nel primo trimestre dall'insegnante di italiano, prof. Grudella. Di questi la stampa locale non molto tempo fa ebbe ad occuparsi non favorevolmente, a proposito di alcuni giudizi a lui attribuiti sullo stato della classe studentesca, che indirettamente colpivano il suo predecessore, un professore molto stimato ed apprezzato per la sua coltura, al quale i giovani sono affezionatissimi. Gli scioperanti hanno inviato al Ministero questo telegramma: «I licenziandi del liceo, sezione aggiunta, di Lecce, scioperano per il professore di italiano, atto a quando non saranno presi gli opportuni provvedimenti».

La terribile pazzia d'una governante.

Berlino, 25, ore 7.

Alcuni mesi or sono si era scoperta a Monaco una serie di delitti mostruosi, commessi da una giovanissima governante di bambini, Ida Schnetz, di soli 18 anni. Questa giovane cacciava nel cranio dei bambini affidati alla sua custodia un lungo spillo da cappello. Sette bambini morirono perciò in condizioni atroci. Ida confessò ogni cosa, ed aggiunse che la vista delle sofferenze delle piccole vittime e le loro grida di dolore le procuravano un godimento che essa avrebbe voluto rinnovare di continuo.

La giovane venne sottoposta all'esame di medici alienisti, i quali hanno ora dichiarato che è completamente irresponsabile. Trascorrerà il resto della sua esistenza in un manicomio.

Attraverso l'Africa in automobile.

Ci telegrafano da Berlino, 25, ore 8,40:

Ricorderete che il tenente in ritiro Grautz aveva impresa la traversata dell'Africa in automobile. Partito nel mese di settembre scorso da Dar-es-Salam con l'intenzione di recarsi a Swakopmund, egli è arrivato ora a Ugundi nell'Africa equatoriale.

REATI E PENE

Un tribunale proletario

dinanzi al Tribunale penale.

Bologna, 25, ore 19.

La seduta antimeridiana si apre alle 9,45.

I testi di accusa Ferrari, Biagi e Berozzi raccontano ancora le espulsioni dalla lega, i boicottaggi, le sospensioni dal lavoro per non avere aderito alle imposizioni della Lega stessa. Carlo Padovani fu scacciato dalla lega per aver ceduto la propria casa ad uso caserma dei carabinieri senza passarne parola alla lega. Riammesso nella lega ne fu nuovamente espulso perchè mentre lavorava all'ospedale di Bologna diede buone informazioni di un ragazzetto suo dipendente non leghista.

Anche il teste proprietario Garagnani venne boicottato per avere promesso al comune di provvedere una caserma pei carabinieri.

Il teste Neri non ha mai sentito che i leghisti impegnano agli altri di andarsi a servire dalle cooperative piuttosto che negli esercizi privati.

Veronesi Celso, assessore comunale di Crespellano, minimizza o deporre come si esprime l'opinione pubblica circa il boicottaggio degli inquinati, risponde di nulla sapere. Riguardo alle lotte fra capitale e lavoro avvenute a Crespellano dice che gli operai vi furono spinti dai proprietari, rifiutandosi questi di dare lavoro agli operai leghisti, anzi molti coloni furono escomiati per questa ragione. In una sola volta furono sfrattate 20 famiglie.

L'avv. Bentini, difensore, rettifica che il numero delle famiglie escomiate furono 50, in tutto 500 individui.

L'avvocato Scota afferma che dovettero perfino intervenire le autorità prefettizia e comunale allo scopo di rendere meno triste la realtà delle cose. Richiesto dalla parte civile di fare i nomi di proprietari, dice di non saperne, avendo tutto sentito dire dalla voce pubblica.

Altri testi dicono che furono costretti a licenziare operai e coloni o furono ingiuriati e perseguitati non avendo voluto iscriversi alla lega.

Qui finiscono le testimonianze d'accusa ed incomincia la sfilata dei teste a difesa, una vera coorte che terrà occupate parecchie udienze. Un primo gruppo, composto di amici e conoscenti degli imputati leghisti, esclodono che gli imputati Sabbionara e Franceschini adoperassero modi inurbani e minacciosi quando si recarono dal tabaccaio Bassi a dall'esercente Nobili per far chiudere i negozi nel giorno dello sciopero generale, quando invitavano i compagni a recarsi al forno cooperativo anzichè dal fornaio Guerzè.

Cerio Tarozzi si sarebbe trovato presente, quando il Bassi fece un discorso offensivo pei dirigenti la Lega. La teste Gazzotti Carolina, messa a confronto col teste Gazzotti Cesare, suo fratello, dichiara ripetutamente che fu trattata educatamente e gentilmente dall'imputato Ognibene, allorquando questi cercò di persuaderla di portare a cuocere il pane alla cooperativa anzichè dal fornaio Guerzè.

Il dottor Antonio Giannelli, medico condotto di Crespellano, afferma che il ragazzo Fontanari che avrebbe riferito ai Misiori suo padrone che sarebbe stato boicottato se avesse seguitato a servirsi dal Guerzè, è dichiarato, quindi le sue affermazioni sono poco attendibili.

Avendo l'avv. Pagani-Cesa fatto appunto all'avv. Scota della difesa per la domanda rivolta al teste, l'avv. Scota ricusito rispondere, rivolto all'interruttore: «Ci troviamo di fronte ad un gentiluomo! e poi soggiunge che mai è successo per nessuna causa che un solo testimone sia stato condannato per falsa testimonianza».

Pagani Cesa risponde: «Se dice a me, parli chiaro!».

Avv. Scota: «Le mie parole hanno il valore che hanno: le sono pesanza ripetitabile e rispettuosa». Il presidente scampanellando dice: «Però qui non si risponta la mia autorità».

Calmato il baccano suscitato dalla frase dell'avv. Scota, il teste Giannelli prosegue dicendo consargli che parecchi avventori del farmacista Ferro, socialista, furono costretti dai padroni a servirsi ad un'altra farmacia del paese. Conferma poi il racconto degli escomi fatto dal teste Veronesi. A domanda risponde essere impossibile che il farmacista Corazza in tre anni abbia venduta una sola ricetta, sapendo di certo che parecchi suoi clienti sono sempre andati a servirsi da lui. Messo a confronto con Corazza, questi finisce per distinguere fra ricetta pagata da bruciare, delle quali ne ebbe molte, e quelle pagate dal Comune, di cui ne avrebbe avute solo due. Il dott. Giannelli crede però che siano state di più.

Si interrogano altri testi, tendenti a provare che Arturito Righi, Lamberlini e Bagni non trovavansi, la sera dell'11 aprile, fra la comitiva che avrebbe minacciato di morte il bracciante Masetti.

Per un litro di vino!

(Corte d'Assise di Torino — 25-26 gennaio).

L'oggetto della questione, terminata con non comune mortale, invero era stato futile e di assai modesto momento. In un Circolo ricreativo di Cirie si era discusso per un litro di vino: dalle parole si passò presto ai fatti, e l'alterchè, furiosi così acerbo e violento, degenerò in una colluttazione. Uno fra i combattenti rimase sul terreno. Questi chiamavasi Bosio Silvio. Egli, con tutti Ricchiardi, Unico, Silvia Fedele, Balmativale Giovanni e Debernardi Antonio, la sera delli 11 aprile scorso era stato incaricato dal presidente del Circolo ricreativo «La Fratellanza» di Cirie di imbottigliare del vino, col compenso pattuito di quattro litri da consumarsi o dividersi ad opera finita.

Un tal Peirone Giuseppe, meccanico, vaneduente, pure di Cirie, saputo ciò, volle anch'egli godere di quella ricompensa ed entrò nel Circolo e partecipò alla consumazione di tre litri. Ma questi non gli bastarono. Volava vedere il fondo anche del quarto litro promesso, e questo egli pretese. Gli altri si opposero. Naturalmente, il vino ingerito lentamente incominciava a riscaldar quei cervelli e ad eccitarli. Così il Bosio avrebbe colpito con un leggero schiaffo il Peirone, prestatore. Non l'avesse mai fatto! Questi trasse di tasca un piccolo coltello, e colle mano così armato colpì il suo avversario. Lo ferì ad una coscia. Ne derivò una grave emorragia. Il colpito fu subito portato all'ospedale. L'emorragia fu arrestata, ma il ferito fu costretto a letto. Sembra che durante la sua degenza la ferita si riaprisse. Fatto sta che dopo neppure un mese dal fatto, e cioè il 6 maggio, il Bosio doveva soccombere, ancora per un'emorragia che lo ebbe a dissanguare.

Naturalmente, dopo questa pietosa fine, il Peirone fu accusato di omicidio. Egli si costituì e disse che fu il Bosio ad infierire al triste colpo. Era stato schiaffeggiato prima, poi colpito con un bicchiere. D'altra parte, egli aveva ferito con un coltello così piccolo da non poter produrre quelle conseguenze mortali. E diceva ancora il feritore, in sua discolpa, come il degente all'ospedale in movimenti incomposti si era riaperta la ferita in modo da provocare la grave emorragia che fu causa della morte. Poi il vino, quei famosi tre litri, aveva ottenebrato il suo cervello; egli non sapeva più quello che si facesse!

Così si difese il Peirone, giovinotto di un certo garbo e vestito con una sul quale eleganza, e di simpatico aspetto.

Nè i giudici popolari furono severi con lui. Gli concessero la concausa, la parziale infermità di mente per ubbriachezza, la provocazione grave. Fu condannato a 2 anni e 6 mesi di detenzione.

Formulò e pronunciò la sentenza (ed è questo il primo giudizio in cui si applica la nuova legge) il solo presidente, senza il sussidio dei due giudici, che costituirono, col presidente, la Corte. Così che ieri l'ufficiale giudiziario, che è sempre l'ottimo Riccio, non ebbe che da annunciare, come fa con la consueta voce, l'Eccellentissimo presidente. Ciò che avviene solo all'inizio della udienza - dopo non più, e per qualunque incombenza debba riunirsi il presidente e rientrare di poi nell'aula, anche per pronunciare la sentenza.

Così le formalità si diminuiscono, si economizza nei giudizi; ma ciò, forse, è male. A parte ogni marziale fiducia che si possa riporre nel presidente, ogni garanzia che la sua intelligenza, la sua energia possano offrire per dirigere il dibattito, il suo isolamento va a detrimento della solennità che questi processi richiedono: processi gravi, di grave responsabilità per tutti, irti di incidenti, soscettibili di tumultuose questioni, dove le parti il più delle volte si presentano armate di numerosi patroni, dove la folla ha bisogno ancora di trovare il formalismo imponente, la solennità che conosce una sentenza, la quale può suonare per un uomo la sua morte civile.

L'impressione di questa riforma, all'atto pratico, non fu dunque troppo favorevole.

Presiede intanto la nostra Corte, o, meglio, giudica sui verdetti dei giurati a dirige i dibattimenti, il conte Lovera di Maria, e la scelta del valoroso magistrato, cui spetta il grave pondo dell'imminente processo Bono, non è di lieve affidamento per delle discussioni serene e per degli ottimi giudicati.

Alla Pubblica Accusa siede il sostituto procuratore generale avv. Margara.

Difensori dei Peirone furono gli avvocati Palberti e Cantù; cancelliere: Buzzi.

Vice-Ciul.

Cherchez la femme.

(Tribunale Militare — 25 gennaio).

Mattei del Moro Angelato, soldato nella compagnia del 30.o reggimento fanteria di stanza ad Ivrea, a distaccato a Cuorgnè, era accusato di avere, nella notte fra il 22 ed il 23 settembre dell'anno scorso, sotto la spinta di una passione unica e perseverante, sottratte dolosamente diverse somme di denaro in danno dei soldati Mastroiani, Monticelli, Parato e del caporale Ulivelli; era accusato ancora di avere sottratto un orologio con catena d'argento al soldato Mauro ed un cappello al sergente Cimino.

La posizione in causa era aggravata da recidiva specifica e genuina, per essere stato irrevocabilmente condannato dal magistrato ordinario per truffe e furti e per lesioni volontarie. Oppresso sotto il peso di tante accuse e di tante condanne, Mattei del Moro a proposta discolpa disse in istruttoria che, mentre era ubbriaco, aveva rubato, non sapeva nè la somma, nè a chi; ed aggiunse all'orale dibattimento che, geloso, perchè aveva saputo che la ragazza colla quale amoreggiava ad Ivrea, l'aveva abbandonato, si era fornito di denaro per recarsi a parlarle.

Da Ivrea, non essendo riuscito ad essere ricevuto dall'amante, era fuggito ad Aosta, per non commettere, egli diceva, qualche grosso sproposito. Fu arrestato dai carabinieri di quella città perchè sospettato di diserzione; ma quella accusa cadde nel nulla, perchè, avendo abbandonato il Corpo nella notte del 23 settembre, vi rientrò nella stessa giornata.

Di fronte a certe sentenze veramente stupefacenti, l'ultima, in data 20 settembre 1907, condannava il Mattei a mesi 11 e giorni 20 di reclusione, danni, ecc., per ferita che cagionò alla parte lesa malattia guarita nei dieci giorni senza lasciare reliquato! Pur sostenendo l'accusa, riuscita provata, nel processo odierno, lo stesso P. M., partendo dal minimum della pena e dell'aumento per la recidività, richiese la condanna del soldato cleptomane a 27 mesi di reclusione militare, computata in detta pena quella che il condannato doveva ancora scontare, di mesi 11 di reclusione, per la sentenza del settembre.

La Difesa, con vigorosi argomenti, perorando a favore di un giovane sfortunato, che, abbandonato dalla famiglia, quando aveva veduto schiudersi un primo raggio di sole, col sorriso di una donna, nella sua tetra esistenza era caduto in nuova serie di errori prodotti da ubbriachezza per le bevande spacciate e per la passione che la dominava, riuscì nel grave cimento di questa mezza a smorzarne le impressioni sinistre, commentando il significato di certe sentenze paradossali.

Il Tribunale accolse le domande moderate della Difesa, e condannò Mattei del Moro a soli 25 mesi di reclusione, computando nell'espiazione di detta pena il carcere sofferto e la condanna di circa 12 mesi recentemente statagli inflitta dal magistrato togato.

Presidente: comm. colonnello Montanari; P. M.: avv. Arioli; Difesa: avv. Vincenzo Dallo; segretario estensore della sentenza: avv. Mendaro.

SPORT

AUTOMOBILISMO.

La corsa di vetturette d'oggi.

La V Esposizione d'automobili.

Ieri, nei locali della Società Consumatori Gas, ebbe luogo la verifica delle vetturette inscritte alla corsa che avrà luogo oggi sul percorso Madonna del Pilone, Chieri, Pilone Sant'Anna, La Bessa, Madonna del Pilone, da percorrersi cinque volte, con un totale di Km. 180.

Ai commissari, sigg. marchese Ferrero, avvocato Rocca, dott. Rossi, si sono presentate otto macchine, delle 11 regolarmente inscritte. Prima partenza a serie, l'ordine di partenza avrà luogo in quest'ordine: Giuppone (Peugeot), Cisac (Alcyon), Smidt (Padua), Naudin (Sizaire Naudin), Duvernoy (Peugeot), Madula (Padua), Fiigulet (Peugeot), Soja (Padua).

Come si vede, si sono ritirate la vetturetta Marengo e due Sizaire Naudin.

Causa il tempo nebbioso, i commissari hanno stabilito che la partenza abbia luogo, anzichè alle ore 2 di oggi, alle ore 9.

Dopo la partenza delle vetturette sarà data la partenza alle motocicliste. A questa gara prenderanno parte un Motosacoche, due Moto-Reve ed una Peugeot. Potrebbe anche darsi che, perdurando il tempo nebbioso di ieri, la corsa non abbia luogo e sia rimandata ad un altro giorno.

Una grande folla di pubblico ha visitato ieri le sale dell'Esposizione, ammirando specialmente la vettura *Zust*, destinata a compiere il raid New York-Parigi, giunta nel salone centrale poco dopo le ore 17. La vettura è ripartita stamane per la linea di Modane, per proseguire il suo viaggio a New York.

Per oggi, domenica, si prevede una pienona; per lunedì è annunciata la terza distribuzione degli automobili meccanici.

L'Automobile Club d'Italia ed i servizi pubblici.

Da parecchio tempo il presidente dell'A. C. d'Italia marchese Ferrero di Ventimiglia si preoccupava dell'impossibilità nella quale si trovano gli esercenti di servizi pubblici automobilistici, di ritrarre un guadagno rimuneratore dalla loro industria per l'esiguità del coefficiente chilometrico dato dal Regio Governo e per il sistema poco logico col quale viene assegnato.

In occasione della recente inaugurazione della V Esposizione internazionale di automobili di Torino, parlando pubblicamente a S. E. l'on. Bertetti, sottosegretario di Stato al Ministero delle poste e telegrafi, credette bene di sottoporgli tale fatto, dimostrandogli che da una razionale riforma del regime che governa i servizi pubblici automobilistici si otterrebbe l'impianto di nuove linee, con beneficio grande del pubblico, che inesistentemente le chiede, degli esercenti che non vedrebbero frustrati i loro progetti, dei fabbricanti di automobili che troverebbero uno sbocco importante al loro prodotti.

S. E. l'on. Bertetti rispose pure pubblicamente che il suo dicastero era convinto della necessità della riforma che si proponeva, e certo un memoriale presentato in questo senso avrebbe trovato la migliore accoglienza da S. E. il ministro delle poste e telegrafi, che tosto avrebbe provveduto dal suo collega dei lavori pubblici gli opportuni provvedimenti.

Un'adunanza degli interessati avrà luogo il 2 febbraio (domenica), alle ore 14, alla sede dell'Automobile-Club d'Italia (via Bogino, 13, Torino), per concretare le basi sulle quali il memoriale dovrà essere redatto.

La sfida tra l'inglese Edge e il francese De Knyff.

Ci telegrafano da Londra, 25, ore 10:

La Direzione del Club per le corse automobilistiche sul Motodromo di Brooklands (Inghilterra) ha ricevuto dal famoso corridore Edge (Napier) la posta di lire 6000, cifra stata pubblicata come sfida tra questi ed il noto *sportsman* francese barone De Knyff, che si crede montare la Panhard. Dopo la sfida Edge a l'italiano Nazzaro (Fiat), che sarà certo la più emozionante, questo sarà il secondo avvenimento che farà accorrere un pubblico grandioso all'immenso Motodromo.

PATTINAGGIO.

Le gare al laghetto del Valentino. I francesi a Torino.

Eleonora Duse a Berlino.

(Nostra corrispondenza particolare).

Berlino, gennaio

Ho udito la Duse in tutte le sue cinque recite berlinesi: in *Rosmersholm*, nella *Giocanda*, *Hedda Gabler*, nella *Signora dalle Camelie*, in *Casa paterna*. E mi son molto compiaciuto nell'osservare il pubblico e la critica per le molte cose che se ne possono imparare intorno ai gusti drammatici e scenici dell'epoca che corre. Non parliamo del pubblico: esso freme con una veemenza tutt'altro che nordica al solo udire il nome della grande donna. Molte case berlinesi sono adorne della sua fotografia; un suo autografo è ricercato come un tesoro (« mi regalereste un patrimonio », mi diceva letteralmente un giovine avvocato, implorando perchè io mi facessi intermediario del suo inverosimile desiderio); i più pazienti facevano ressa ogni sera intorno all'automobile per carpire ancora una rapido sorriso di ringraziamento.

Nell'opinione dei berlinesi essa è l'« incomparabile », quella di cui non val più la pena di parlare. « Ha letto la *National Zeitung*? » mi diceva iersera una signora. « Quella è l'unica critica possibile: *Eleonora Duse recita al Neues Theater: noi la salutiamo*. Se tutti avessero la modestia e il buon senso d'imitare la *National Zeitung*! Chi non può dir grandi cose, adori e taccia ». Ma la critica tedesca non sa adorare tacendo, e ha creduto doveroso accompagnare le recite della Duse con due osservazioni che, di primo acchito, sembrano ragionevoli: la grande attrice si circonda di elementi deplorevoli. Essa medesima, pur così forte com'è, non sa oltrepassare il suo temperamento d'italiana, e ci dà una Rebecca West e un'Edda Gabler, dalle cui anime è sfumato un carattere sostanziale: il germanesimo.

***

Bisogna tollerare, giacchè non è possibile correggerlo, questo singolare *chauvinisme* teutonico, che non ha nulla a vedere con lo *chauvinisme* francese. I francesi si limitano a non capire ciò che non risponde ai tratti della loro razza e a preferire assiomaticamente i frutti del loro suolo. I tedeschi cercano invece d'incorporare con violenza tutto il bello e tutto il grande che hanno prodotto gli altri popoli e ad assumerne, non pregati, la paternità. Quello è uno *chauvinisme* esclusivo, questo è uno *chauvinisme* assorbente.

Certo, con tutti i tedeschi arrivano fino al fanatismo di Houston Chamberlain, che ha scoperto il germanesimo di Dante e di Michelangelo. Ma, figli primogeniti quali si considerano e in un certo senso sono del grande ceppo germanico, accingesi ad *majorem gloriam Germaniae* tutte le glorie dei loro consanguinei. L'imperialismo intellettuale ha già conquistato senza colpo ferire ciò che l'imperialismo militare sogna per un'epoca lontana: l'Olanda e la Scandinavia. Ha perfino operato lo sbarco in Inghilterra. Tedeschi sono Rembrandt, Strindberg, Ibsen; classico tedesco è Shakespeare.

E, per conseguenza, l'arte di recitare Ibsen e Shakespeare bisogna apprenderla a Berlino. In primavera è venuto a Berlino un celebre attore inglese, Beerbolem Tree, e l'hanno conciato per le feste (non dico che avessero tutti i torti). In autunno ha recitato a Berlino la compagnia di Christiania, con un'attrice che in Norvegia è venerata come sicura e perfetta interprete di Ibsen. Non è piacinta: andate dunque a studiare Ibsen e la Norvegia al *Lessing Theater*, al *Deutsches Theater*!

Per la Duse cambiava il tono, ma restava la canzone: grandissima, sublime, ma non germanica, e perciò infedele ad Ibsen.

***

A queste osservazioni la Duse risponde, rinnovando il suo repertorio e decretando la prevalenza ad Ibsen, che ormai da parecchi anni è la sua più viva fiamma interiore. L'anno venturo ella reciterà non solo *Hedda Gabler* e *Rosmersholm*, ma *la donna del mare* e *quando noi morti ci desti*. L'una è tradotta dalla marchesa Laura Gropallo, l'altra da *Térésah*. A questa sublime quatrilogia aggiungerà un dramma di d'Annunzio, non più la *Gioconda* ma la *Città morta*, il *Tristano e Isotta* di Symonds e un'antichissimo dramma indiano, *Vasantasena*, conosciuto in Francia sotto il titolo: *le chariot d'or*, ma di cui già prepara una traduzione autentica per la Duse quel dottissimo sanscritista e finissimo artista moderno che è Paolo Emilio Pavolini.

Tutte le vecchie carrozze andranno dunque in malora; da *Casa paterna*, che sarà recitata ancora un'ultima volta a Pietroburgo e poi verrà collocata a riposo, fino a quella *Signora dalle camelie*, che ha accompagnato la Duse di passo in passo, di vittoria in vittoria, che s'è trasformata secondo le linee mutevoli del suo spirito e della sua figura, e s'è piegata plasmata, figurata sotto al suo soffio creatore come un pezzo d'argilla sotto il dito di uno scultore che cerchi senza posa la forma definitiva del suo sogno. Che sia veramente una carrozza questo dramma che ha fatto piangere tre generazioni e che ha fissato per sempre il tipo della *courtisane amoureuse*, non è giudizio che possa restare senza appello. Ma certo manca alla *Signora dalle camelie* la disciplina dello stile, e manca al suo tessuto scenico un organismo non arbitrario: collana di situazioni drammatiche piuttosto che vero dramma uno e continuo, come maschere piuttosto che uomini sono i personaggi. Curioso a notarsi, questo dramma concepito quando il romanticismo ritardatario si disfaceva nelle sue avvenevolezze sensili, somiglia a capello, se si guarda più a dentro, a una commedia di scuola classica: non l'amante tipico, col padre di buona famiglia, con la serva fedele, non l'innamorato noioso, tutti visti genericamente, come maschere inamovibili e non come personaggi singoli e viventi.

Perciò la Duse butterà via anche la *Signora dalle Camelie*. E certo non troverà mai più una parte, che le dia modo di spiare così intensamente e così immediatamente sul pubblico, perchè non esiste un'altra parte, dove ci sia da chiamare con tutte le voci della passione, dell'implorazione, della vergogna il nome dell'amante dodici volte di seguito, nè dove ci sia da pronunziare la parola: la *morte* dopo una parlata di amore frenetico, nè dove ci sia da sussurare in un soffio, guardandosi le mani magre, le immortali sillabe: *come sono cambiata!* Non esiste, in altre parole, una parte così comoda per una grande artista che le offra il modo di adoperare in una sola serata tutti i suoi mezzi d'espressione, tutte le sue lacrime e i suoi sorrisi, tutti i suoi gridi e le sue carezze.

Ma l'eroismo intellettuale consiste appunto nel fuggire la comodità; e la Duse non ignora quest'eroismo. Ella congeda le opere aggiogate servilmente al suo carro di trionfo per lottare con grande animo contro l'irta austerità di Ibsen.

***

Ed Ibsen le appartiene. Norvegese ed ella italiana! Sì, com'era francese Francesco I ed italiano Tiziano, il che non impedì a Tiziano di dipingere un colossale ritratto di Francesco I. Questo reale, evidente, indistruttibile cosmopolitismo, che è l'intima identità dell'uomo con l'uomo, qualunque sia la terra dove siamo nati e la lingua che parliamo, è misconosciuta da quella povera gente che pur s'affanna dietro il gramo cosmopolitismo politico dei Novicow e delle baronesse Suttner. Il norvegese Ibsen è l'uomo che più sublimemente ha sentito la tragedia della donna moderna, già remota dagli antichi ideali, ancora incapace di un ideale nuovo fermamente e chiaramente sentito e perciò vaneggiante in un meraviglioso delirio di grandezza, che la porta alla sciagura o al dolore, al suicidio o al delitto. La Duse è la donna che più ha compreso, per vie sue, questa medesima tragedia. Ed è la sorella di Ibsen, non un'attrice che ha cercato un autore, ma una pellegrina che ha incontrato un viandante, lungo una inevitabile strada.

Essa non è attrice, come colei che può incarnarsi a suo piacimento in una parte purchessia. Anche questa è rispettabile ed utile per la stessa ragione per cui noi vi abbiamo sulla da ridire contro il mestiere dei fotografi. Nell'arte scenica essa è, paragonata alla precisione obbiettiva e alla mediocre impeccabilità degli artisti che recitano al *Deutsches Theater*, appunto ciò che rispetto al fotografo è il pittore, il quale, dipingendo gli uomini più diversi e disparati dà a tutti una cert'aria di famiglia, che è il segno della sua personalità imperiosa.

E' inutile domandare alla Duse perchè non reciti il tale o il tale altro capolavoro, perchè non si riprovi in Shakespeare, perchè non si metta a Racine. Essa non vuole e non deve. Essa non è uno specchio indifferente, ma una persona viva e pugnace che, se non concorda con l'animo di un personaggio, gli contrasta quasi con repugnanza. E recita già oggi, reciterà anche più esclusivamente nell'avvenire solo quelle parti che hanno un'affinità con la sua intima natura.

***

Capiranno meglio il segreto di questa vita d'artista quel giorno in cui sarà definitivamente sparito il pregiudizio, che riduce la recitazione a qualcosa di subordinato, di secondario, di servile rispetto alla creazione. Quel giorno ci saranno persone che l'opera d'arte non è immortale nel senso che dura immutabile, quale uscì dalle mani dell'artefice, per i secoli dei secoli, ma nel senso che l'arricchimento spirituale di cui un artista fa dono alla sua generazione si propaga in milioni di echi e di ombre, senza mai fine. L'immortalità non è negli archivi e nei musei, ma nel cuore degli uomini.

In questo senso, un gesto di dolore, un riso di scherno di Eleonora Duse è immortale nè più nè meno che un blocco di marmo, sebbene duri un istante solo. La musica greca è morta tutta quanta, eppure nessuno nega qualità di artisti ai musici greci, sol perchè le loro note non ebbero la ventura di durare attraverso alla barbarie come le pietre degli architetti. Non ci sono arti di prima ed arti di second'ordine. L'attore si comporta rispetto alla parola scritta come il poeta si comporta rispetto alla vita, come il pittore si comporta rispetto alla natura. Chi giudicherà Poussin col criterio della maggiore o minor precisione con cui ha reso un paesaggio? Un identico paesaggio offre mille possibilità d'interpretazione, e mille possibilità d'interpretazioni offre un personaggio di Ibsen.

E' la Duse la *vera Rebecca* West, la *vera* Hedda Gabler? e chi la conosce la vera Rebecca West, la vera Hedda Gabler! Certo essa è una Rebecca West, una Hedda Gabler e fin'oggi la più formidabile ch'io mi conosca.

***

Ibsen l'ha condotta per mano lungo una strada, che essa proseguiva già da tempo con un grandioso coraggio: la strada della purificazione, della semplificazione stilistica.

Rosmersholm, si può dire che quella faccia capace di mutar di colore e di gesto con una vicenda inafferrabile di velocità, rimanga quasi sempre fissa. Essa si limita a farvi passar sopra l'ombra e la luce della ribalta; ad ogni nuova ombra, ogni nuova luce equivale a sforzi giganteschi d'espressione. In una intera serata non fa neppure dieci passi, e regola tutta la sua voce sopra un'ottava. Il gesto nasce e muore con tale ritmo, che ogni postura non si può intendere che come una transizione tra la precedente e la susseguente postura, eppure è in sè perfetta come la linea di una statua consacrata all'eternità. Ho udito, proprio a Berlino, un'espressione molto vera: è fosforescente. Pare realmente che spiriti luce da tutta la persona, dentro all'oscurità.

Sì, i suoi compagni di recitazione sono l'oscurità: non si può dire che la critica berlinese abbia torto. Ha torto perchè è crudele e di una inutile crudeltà. A che serve dirlo? Le compagnie perfette sono possibili, solo laddove nessuna figura eccella sulle altre. Dov'è la Duse, un grande attore si sente umiliato, e un piccolo attore è troppo piccolo per imparare. Immaginate che anche Armando sia un attore rispettabile: come farete ad osservare il giuoco della Duse, mentr'egli parla? Egli distrarrebbe metà della nostra attenzione. Si può avere una recita perfettamente mediocre, in cui tutte le parti siano giustamente equilibrate, e in questo genere sono maestri i tedeschi, e si può avere una recita, nella quale il dramma s'impernii intorno alla persona di un grande artista. Il grande artista con la compagnia perfetta è un'utopia, e di quelle sciocche.

Almeno fossero gente indifferente, innocua, senza infamia e senza lode, una cornice decorosa e non ambiziosa! Ma quest'ideale, che sembra il più umile di tutti, non sarà mai raggiunto; nemmeno da un'artista, che ha raggiunto ideali inverosimili; continuare a migliorarsi quando già da dieci anni è conosciuta come la più straordinaria apparizione scenica che gli scritti ricordino, rinnovare la sua anima e la sua mente quando le altre scrivono le loro memorie, diventar più forte, più speranzosa, più viva, via via che passano gli anni e farsi una faccia sempre più ardente di giovinezza sotto i capelli sempre più grigi.

Nemmeno da questa donna sarà raggiunto un così facile e piccolo ideale; nemmeno da Eleonora Duse! E' il perchè a Berlino non vogliono capirlo; perchè il nostro paese può produrre il genio, ma ignora la disciplina.

G. A. Borgese.

Un cupo dramma anarchico.

La vendetta di un cognato.

Livorno, 25, ore 23,40.

Nel centro del movimento e della vita cittadina, in piazza Vittorio Emanuele, l'11 aprile 1907, alle ore 15, dinanzi ad un caffè — in cospetto di forse cento persone — misteriosamente un uomo cadeva a terra cadavere, il cuore trafitto da un pugnale acuminato.

L'uomo era Silvio Lilla, detto *Bubo*, quarantenne, ammogliato, con figli, scaricatore di carbone, anarchico, varie volte condannato.

Alla sera, previo appostamento, gli agenti di P. S. arrestavano, mentre rincasava in una locanda di modeste apparenze, un altro anarchico e pregiudicato, Raffaello Benedetti, detto *Tobia*, pittore, ex-coatto.

E fu iniziata una lunga, faticosa istruttoria contro il Benedetti, imputato dell'omicidio, e contro due pavicellai pisani, poi prosciolti in Camera di consiglio dall'accusa di complicità. E stavera l'istruttoria si è chiusa con un'ordinanza della Camera di consiglio del Tribunale penale locale, che, sulle conformi requisitorie del P. M., rinvia gli atti di Raffaello Benedetti, imputato di omicidio premeditato, alla sezione d'accusa della Corte di Appello di Lucca, per il conseguente rinvio dell'accusato ad una Corte di Assise.

Ecco, sul retroscena del fosco dramma, quale lo prospetta l'accusa, interessanti notizie, che mi provengono da indagini private, compiute sui testimoni che mani mano sono stati esaminati durante i dieci mesi di ricerche da parte della giustizia.

CONTRO LA F. S.

Nel mese del maggio 1906 la P. S. arrestò, per associazione a delinquere, diciassette anarchici livornesi, che poi furono assolti, essendo risultata la loro innocenza. Questi arresti, e la morte di un cittadino, caduto mentre un conflitto era scoppiato tra la forza e i dimostranti, in via Vittorio Emanuele, provocarono un sordo fermento tra gli elementi ribelli, che sono qua, come ovunque, numerosi. E il fermento si manifestò, tragicamente, sanguinosamente, nello stesso anno 1906, prima col ferimento del delegato Ernesto Barone, che sopravvisse alle sue ferite di pugnale, poi con la uccisione del brigadiere Nicola Strozzeri, sgozzato, un pomeriggio, nella stessa via Vittorio Emanuele, mentre, col capo proteso da un portone entro cui si era rifugiato, guardava il cielo, per veder se avrebbe piovuto ancora.

Come sempre, il più fitto mistero avvolse l'uccisione del Brigadiere di Pubblica Sicurezza: ma la polizia arrestò e deferì all'autorità giudiziaria, quali autori del complotto, ed esecutori insieme, sei anarchici di qui, cioè Silvio Lilla detto *Bubo*, lo zio di lui, Ezio Cagliata, Raffaello Benedetti detto *Tobia*, un Allegranti, un Baggiani, e un altro di cui il nome mi sfugge.

LA DELAZIONE.

I sei negarono, recisamente, ostinatamente. Negavano per proprio conto e per altrui. Negavano tutto. Ma l'Ezio Cagliata, prima al giudice istruttore, a Livorno, poi alla Corte d'Assise, a Firenze, ove il processo, nell'ottobre del 1909 fu rinviato per legittima sospicione, disse che il nipote Lilla aveva asserito essere stato il Benedetti ad uccidere lo Strozzeri e a ferire il Barone: e ciò il Lilla avrebbe detto, per tacita confessione dello stesso *Tobia*.

Il Lilla, in istruttoria, negò: ma al confronto con lo zio finì coll'ammettere la verità delle asserzioni di quest: sicchè zio e nipote rimasero concordi nel dire che il Benedetti si era designato quale spontaneo autore dell'omicidio Strozzeri.

La cosa, in udienza, dette luogo ad incidenti violenti fra *Tobia*, *Bubo* e lo zio. Fu necessario che i carabinieri entrassero nella gabbia, e vi rimanessero, fra un detenuto e l'altro, intercapedini umane. Finalmente i giurati assolvettero tutti gli imputati, che tornarono a Livorno insieme.

- Ed è di qui che prende mossa l'accusa.

LA MINACCIA DI MORTE.

Secondo la accusa, dunque, il Benedetti avrebbe giurato di uccidere il Cagliata ed il Lilla, lo zio e il nipote perchè spie. Ma, giunto a Livorno, fu preso ed inviato a domicilio coatto, donde non tornò che di lì a vari anni.

E dice, l'accusa, che al domicilio coatto egli e vari compagni di pena, avrebbe espresso il proposito di vendicarsi dei delatori, in modo sanguinoso.

Certo, anche se l'accusa è falsa, i due parenti vi credettero: e il Cagliata si premunì di un pugnale, per difendersi, all'evenienza, dal suo antico collega di prigionia. Ma il Benedetti, tornato, non uccise, non ferì, non minacciò. Dicono, i testimoni di accusa, che si limitasse ad imporre una *tangente* al Cagliata ed al Lilla, i quali lavoravano. E che con quella *tangente* vivesse, senza far nulla, beatamente. Ma un giorno il Cagliata fu arrestato, sotto l'imputazione di spaccio doloso di biglietti falsi nel Genovesato. Tradotto a Genova, potè essere facilmente assolto dalla accusa; ma all'atto dell'arresto gli era stato trovato indosso un acuminato pugnale — che egli disse portare per difendersi da eventuali minaccie del Benedetti — e fu trattenuto e rinviato a giudizio.

Il Lilla si trovò, così, con due famiglie da mantenere: la sua e quella dello zio incarcerato. E, poichè era laborioso, attivissimo, vi si sobbarcò volentieri.

Ma, dice l'accusa, per questo *zelar i vivere a Tobia*. E Tobia, affamato, si sarebbe sentito ridestare gli antichi rancori, e avrebbe ucciso.

E' provata l'accusa? Ci sono testimoni che abbiano visto?

Questo è quanto non mi è riuscito sapere con precisione, e neanche in modo dubbio. Voci vaghe corsero: ma i testimoni, interrogati, avrebbero risposto evasivamente. Qualcuno avrebbe detto di riservarsi a parlare al momento della udienza, *se questa si terrà fuori di Livorno*.

E che il processo emozionantissimo si farà fuori di qui, è indubitato. Troppe passioni vi si agitano: troppi testimoni — antichi compagni di pena del morto e del vivo — dovranno essere intesi e si dovranno contraddire.

Intanto il Benedetti, che nega con ogni forza, è sempre sotto severa custodia, in queste carceri dei Domenicani. E', mi dicono, uno dei migliori, più calmi, più rispettosi inquilini del triste edificio. Sua unica preoccupazione è di tempestare giudici, procuratori del re, e procuratori generali, di lettere in cui afferma, energicamente, la sua innocenza.

Sulla pretesa nomina di Delcassé ad ambasciatore a Pietroburgo.

Berlino, 25, ore 8.

Commentando una informazione stata pubblicata di questi giorni intorno alla nomina di Delcassé al posto di ambasciatore di Francia a Pietroburgo, nomina in seguito però smentita, il conservatore *Reichsbote* scrive: « Il solo nome di Delcassé è un programma: La sua abilità diplomatica lo ha collocato al disopra di molti tra i ministri che lo hanno preceduto nella direzione degli affari esteri della repubblica. Non vi ha dubbio che egli non si contenterà di continuare e di sviluppare i buoni accordi esistenti tra la Francia e la Russia, ma che saprà colla sua attività ottenere una grande autorità politica, la quale, oltre alla fama personale che ne risulterà per Delcassé, potrebbe avere anche grande influenza sui rapporti dei due stati tra di loro e con le altre nazioni europee. Non sarebbe nemmeno impossibile che ne risultassero cambiamenti tali da spostare completamente l'equilibrio europeo. Delcassé è ambizioso e chauvinista: la sua nomina a Pietroburgo sarebbe in ogni caso un avvenimento importantissimo ».

La grande impressione a Londra

pel discorso di Delcassé.

(Per telegrafo alla Stampa).

Londra, 25, ore 6,10.

Tutti i giornali di stamane pubblicano lunghi telegrammi da Parigi sulla seduta di ieri della Camera francese.

Il *Times* così commenta: « L'intervento drammatico di Delcassè nella discussione alla Camera francese ebbe un interesse predominante. Questo intervento, che ha suscitato così grande emozione tra gli uditori, provocherà un interesse non meno vivo in tutta Europa. Due anni e mezzo sono trascorsi dacchè questo ministro degli affari esteri, il più distinto della terza repubblica, fu cacciato dal suo posto in seguito ad una campagna giornalistica straordinariamente violenta fatta in Germania e accompagnata da una propaganda terrorista in Parigi. In tutto questo periodo, con un riserbo patriottico per cui tutti i buoni cittadini di ogni paese renderanno omaggio, Delcassé ha serbato il silenzio sulle cause della sua caduta. Ma siamo ora abbastanza lontani dalla data di cui si tratta per essere in grado di riconoscere negli atti di Delcassé il solo scopo al quale si dirigevano tutti i suoi atti.

« Si trattava infatti di assicurare alla Francia la situazione in Europa che essa si meritò per la sua storia; per il suo valore e per la sua influenza civilizzatrice. Delcassé si mise alla ricerca di amicizie per la Francia. Oltre la Russia, anche l'Italia, la Spagna, l'Inghilterra sono tutte ora strettamente legate alla Francia in seguito alla politica franca ed abile di Delcassé. La Germania non si trova fra i nuovi alleati, ma, come Delcassé ha dimostrato ieri, è stata trattata con la maggior cortesia ed il massimo rispetto: ma, pure trattandola con cortesia, Delcassé non ha voluto permettere di occuparsi di ciò che egli considera essere di interesse particolare della Francia. Il Marocco in particolar modo forniva uno di questi interessi. Ora che, in seguito alla Conferenza di Algesiras, la Francia ha accettato una missione al Marocco come mandataria delle Potenze, la sua iniziativa in quel paese e la sua libertà di azione nell'occuparsi della situazione difficile nella quale il Marocco si trova, sono certamente impacciate. Il Marocco è situato troppo vicino all'Europa per essere lasciato in istato di anarchia. Se la Francia non mantenesse l'ordine sulle coste e sulla propria frontiera, dovrebbe incaricarsene un'altra Potenza. In questo momento critico degli affari marocchini la Francia dovrebbe sentire una cosa che del resto è vera: che cioè siamo disposti a continuare a darle il nostro appoggio che essa apprezza, crediamo, al suo giusto valore ».

Il *Times* aggiunge che la Francia supererà certo le gravi difficoltà mercè i suoi bravi soldati e ufficiali così intelligenti come i generali Drude e Lyautey. Essa ha compiuto la sua missione ed ha saputo mantenere l'ordine con dignità e successo, ma le difficoltà si moltiplicano anche perchè i Sultani rivali si preparano a lottare uno contro l'altro e contro i francesi: anzi uno di essi interpretando l'atto di Algesiras non ha servito a grandi cose, ma esso esiste e se ne deve tener conto ».

La *Repubblique Française* constata che « la Camera non è un'assemblea politica ma una semplice folla appassionata, altrimenti non avrebbe sostenuto Delcassé tre anni fa, poichè ora evidente che la Germania non avrebbe fatto una guerra pel Marocco ove i suoi interessi sono insignificanti a meno che essa non avesse deciso di farla sotto un pretesto qualunque. Avendo riconquistato il suo sangue freddo la Camera ha accolto Delcassé con applausi di buon augurio. Essa sembra comprendere che la parte della Francia consiste nel non conquistare il Marocco ma a farvi penetrare la civilizzazione ».

L'*Echo de Paris* dichiara che il discorso di Delcassé è uno dei più belli che si siano sentiti alla Camera da molti anni. L'abbandono della politica dell'antico ministro degli affari esteri gli sembra essere stata un'abdicazione. Il successo riportato ieri atteterà coloro che non hanno disperato del buon senso e del patriottismo di quei francesi la cui politica di accordi e di *entente* non mirava che al buon equilibrio delle forze europee.

Il *Gaulois* si felicita soprattutto di ciò che Delcassé riconosce ora, cioè la necessità di possedere un esercito potente, se vogliamo continuare la nostra politica di amicizie solide e di alleanze utili. « Non vi è questione marocchina. Vi è solamente una questione europea. Resta a sapere se noi potremo continuare ad essere mandatari dell'Europa, oppure se possiamo riprendere la nostra libertà di azione ».

L'*Humanité* si domanda come il Governo potrà respingere le concezioni di Jaurès senza adottare le proposte bellicose di Delcassé. Rileva che Ribot, come l'oratore socialista, crede che il Governo va troppo lontano al Marocco, e chiama « un'ora di follia » il momento in cui la Camera ha voluto applaudire l'inno glorioso di Delcassé.

La stessa *Humanité* annunzia che Jaurès leggerà lunedì alla tribuna della Camera delle lettere del dottor Manchamps relative alla parte di intermediario fatta da questi tra il ministro degli esteri e Moulay Hafid.

Il *Petit Parisien* crede di sapere che il piano del discorso che Pichon pronunzierà in risposta alle interpellanze non è stato modificato dalla seduta di ieri. Pichon non risponderà, si afferma, a Delcassé, il cui discorso non tocca la questione marocchina come si presenta ora e non formula alcuna critica contro l'attitudine del Governo attuale.

I commenti dei giornali parigini.

(Per telefono alla Stampa).

Parigi, 25, ore 9,15.

Il *Figaro* dichiara che il discorso Delcassé è la rivincita di un uomo che gli avvenimenti avevano legittimamente ridotto al silenzio. « Mai professore di storia, facendo il suo corso a giovani allievi, ha esposto con più evidenza di significato ed esattezza ciò che era la Francia prima, durante e dopo Delcassé. E' un panegirico tutto personale in una discussione in cui invece era in giuoco la questione nazionale ».

La *Lanterne* insiste perchè noi facciamo al Marocco una politica di prudenza risolutamente conforme all'atto di Algesiras e che potrebbe trovare posto tra una politica di conquista e una politica di abbandono totale. Essa consiste che il Governo sembra disposto a tenersi in questa linea politica rassicurante.

La *Petite République* dichiara che l'abbandono proposto da Jaurès non è una soluzione seria ed esporrebbe la Francia a vedere la Germania prendere il suo posto e ritornarvi dopo di essa. « Nessuno può indicare una soluzione precisa. Si può avere una politica definita di fronte ad uno Stato organizzato: è impossibile averla dinanzi ad una massa anarchica ed anarchica. La conferenza di Algesiras non ha servito a grandi cose, ma essa esiste e se ne deve tener conto ».

La *Republique Française* constata che « la Camera non è un'assemblea politica ma una semplice folla appassionata, altrimenti non avrebbe sostenuto Delcassé tre anni fa, poichè ora evidente che la Germania non avrebbe fatto una guerra pel Marocco ove i suoi interessi sono insignificanti a meno che essa non avesse deciso di farla sotto un pretesto qualunque. Avendo riconquistato il suo sangue freddo la Camera ha accolto Delcassé con applausi di buon augurio. Essa sembra comprendere che la parte della Francia consiste nel non conquistare il Marocco ma a farvi penetrare la civilizzazione ».

L'*Echo de Paris* dichiara che il discorso di Delcassé è uno dei più belli che si siano sentiti alla Camera da molti anni. L'abbandono della politica dell'antico ministro degli affari esteri gli sembra essere stata un'abdicazione. Il successo riportato ieri atteterà coloro che non hanno disperato del buon senso e del patriottismo di quei francesi la cui politica di accordi e di *entente* non mirava che al buon equilibrio delle forze europee.

Il *Gaulois* si felicita soprattutto di ciò che Delcassé riconosce ora, cioè la necessità di possedere un esercito potente, se vogliamo continuare la nostra politica di amicizie solide e di alleanze utili. « Non vi è questione marocchina. Vi è solamente una questione europea. Resta a sapere se noi potremo continuare ad essere mandatari dell'Europa, oppure se possiamo riprendere la nostra libertà di azione ».

L'*Humanité* si domanda come il Governo potrà respingere le concezioni di Jaurès senza adottare le proposte bellicose di Delcassé. Rileva che Ribot, come l'oratore socialista, crede che il Governo va troppo lontano al Marocco, e chiama « un'ora di follia » il momento in cui la Camera ha voluto applaudire l'inno glorioso di Delcassé.

La stessa *Humanité* annunzia che Jaurès leggerà lunedì alla tribuna della Camera delle lettere del dottor Manchamps relative alla parte di intermediario fatta da questi tra il ministro degli esteri e Moulay Hafid.

Il *Petit Parisien* crede di sapere che il piano del discorso che Pichon pronunzierà in risposta alle interpellanze non è stato modificato dalla seduta di ieri. Pichon non risponderà, si afferma, a Delcassé, il cui discorso non tocca la questione marocchina come si presenta ora e non formula alcuna critica contro l'attitudine del Governo attuale.

Due famiglie sepolte in una casa

schiacciata dal crollo di due enormi macigni.

Bergamo, 25, ore 20.

Una grave sciagura è accaduta nelle prime ore della notte scorsa a Trezzo sull'Adda. Il fabbricato presso il ponte in ferro che unisce le due sponde del fiume, e che era adibito ad una osteria condotta dalla famiglia Agazzi, è stato schiacciato da due grossi macigni precipitati improvvisamente dalla scogliera sovrastante: entro la casa stavano le due famiglie Agazzi e Gelmini. Le prime voci parlavano di numerose vittime.

Ecco precise notizie sulla orribile catastrofe. Il disastro avvenne verso le 20 di ieri sera: subito dopo il passaggio del tram Bergamo-Monza, caddero sulla casa due enormi ammassi di roccia del peso di circa 12 tonnellate. Ai primi accorsi il disastro parve più grave e non fu possibile iniziare subito uno sgombero ordinato, a causa della oscurità della notte e della nebbia, e per l'impossibilità di illuminare con torcie il luogo, a causa del vento che soffiava. Tuttavia i primi tentativi portarono subito ad un buon risultato. Si riuscì infatti a trarre dalle macerie, la madre Agazzi, il figlio suo Serafino e qualcuno degli altri sepolti. Gli sgomberi eseguiti dimostrarono l'impossibilità assoluta di proseguire nelle operazioni di salvataggio perchè i massi coprivano interamente le macerie, minacciando di continuare la discesa verso il fiume.

Sulle cause del crollo, nessuno osa con sicurezza pronunziarsi per quanto si ritenga in generale che il gelo abbia contribuito a distaccare i due enormi massi.

Il piccolo edificio era composto di dieci locali. A pianterreno, c'era l'osteria ed un altro piccolo ambiente, e nel piano superiore si trovavano le camere da letto, occupate dall'intera famiglia Agazzi, composta del padre, oste, che faceva anche il pescecia; dalla moglie, Angela Evasio, dal figlio vedovo, Serafino, di 32 anni, con due bimbi, uno di quattro anni ed un altro di tre. Vi si trovava, inoltre, il figlio Enrico, di 23 anni, tornato da poco dal suo servizio militare, il quale giaceva da alcuni giorni ammalato di polmonite. Vi era, inoltre, la famiglia Gelmini, composta della madre, Gobbi Marianna vedova Gelmini, con otto figli, il cui cinque femmine, e tre maschi, il maggiore dei quali è ventisettenne ed il minore, di anni sei.

La moglie dell'Agazzi al momento della catastrofe era al focolare, formato nell'unico muro che ha resistito, ed essa fu salvata dal riparo del camminetto.

Il maggiore dei figli della Gelmini e due sorelle si trovavano al lavoro, allo stabilimento Crespi, ed il proccaccia dormiva sopra l'osteria, e si trovava a letto. Nella stanza attigua dormivano il figlio ammalato ed il figliuolo Enrico. Nel corpo avanzato della casa dormivano il figlio dell'Agazzi vedovo, con due bambini, e la vedova Gelmi, con alcuni figli.

Nel retro della casa, sempre al piano superiore, di fianco alla stanza del malato Enrico, dormivano gli altri figli della Gelmini: Francesco, di 14 anni, Giuseppe, di 13, e Guido, di 6; tutti sono rimasti sotto le macerie, e finora non potè essere estratto che il cadavere del vecchio Agazzi, di 56 anni.

I ferrazzani non sanno rendersi conto della causa della disgrazia, tanto più che in quel punto della strada sono frequenti le visite degli ingegneri del Genio Civile, e nessuno mai ha notato una qualche traccia, che potesse far prevedere la caduta dei macigni.

Va notato che, mentre si faceva allo stabilimento, una delle Agazzi, parlando con le compagne disse che suo padre era stato preoccupato, la notte antecedente, da un sogno, che gli faceva sembrare la strada scossa da violenti rumori.

A quanto si crede, le cose devono stare così forse qualche sommovimento prodotto dal passaggio dei carri per la strada, avrà prodotto quei rumori, che fecero fare al procaccia il brutto sogno: se egli si fosse recato a fare il racconto del suo sogno al Genio Civile, non si sarebbe lamentata la catastrofe.

I lavori di sgombero continuano con alacrità, e dureranno ancora parecchi giorni: sul posto si è recato il prefetto di Bergamo e tutte le Autorità.

Si ha la certezza che quei che sono rimasti sotto le macerie siano, a quest'ora, già cadaveri.

Sul grave dissesto bancario di Ovada.

Ci telegrafano da Alessandria, 25, ore 8,30:

Sulle voci che circolavano vagamente circa la scomparsa di un negoziante di Ovada, lasciando un deficit passivo, per la maggior parte a danno d'un importante Istituto di credito, per cortesemente ire, ho voluto assumere precise informazioni. Per appurare e controllare i fatti mi sono recato ad Ovada dove le versioni che corrono sono differenti. Si parla di un individuo che si dice scomparso e che alcuni vogliono a Corfù, altri in Isvizzera ed altri ancora in giro di ispezione per la verifica dei conti. Le dipingono come laborioso, intelligente, ma che per altro non godeva in città che scarsa fiducia. Comunque sono otto giorni che manca e v'è chi dice che avrebbe scritto al suocero dicendo che si allontanava per l'impossibilità di far fronte ai propri impegni.

Si parla altresì di un giro cambiario di favore che alcuni repulerebbero avere immaginario e fittizio. Si sa anche che in città nessuno depositava somme in conto corrente, e che quindi l'ammanco non dovrebbe essere tanto rilevante come alcuni sostengono.

Sulla causale del dissesto vi è anche chi dice che costui giuocasse in Borsa, fatto questo che spiegherebbe in qualche modo le ragioni e l'entità del dissesto, fatto però che riesce incomprensibile, data la cura ch'egli poneva nel disimpegno dei propri affari, e conoscendosi che con pochi capitali egli si sarebbe creata una posizione importante nel mondo commerciale e bancario.

Fino a ieri sera l'azienda era aperta, ed il fallimento, di competenza del Tribunale di Novi, non sarebbe stato ancora dichiarato, nè fu emesso mandato di cattura. E' strano che uno dei componenti la Ditta sia tuttora in residenza, ma ciò si attribuirebbe al fatto che il medesimo non prendeva parte diretta ed attiva alle operazioni bancarie della Ditta stessa. La situazione poi del presunto fuggitivo di fronte all'importante Istituto bancario non dovrebbe ritenersi grave, come taluno si vorrebbe fatto credere.

Ad Ovada l'impressione è naturalmente enorme.

Le vittime della superstizione.

Ci telegrafano da Rovigo, 25, ore 18:

Mandano da Santa Maria Maddalena che certa Ersilia Della Casa, di 26 anni, accusata di stregoneria dalla famiglia del villico Giovanni Pellegrineschi, che aveva la figlia Rosina gravemente ammalata, fu attirata ieri nel casolare del Pellegrineschi, aiutato in ciò dai propri figli, e seviziata in tutti i modi. La disgraziata protestava la sua innocenza, ma i Pellegrineschi continuarono a percuoterla, poi la misero in ginocchio ed impugnando i coltelli la minacciarono di morte se non avesse confessato la sua colpa. La scena orribile si protrasse per circa un'ora e finalmente per intercessione della figlia Rosina ammalata, che erasi mossa a compassione, la Della Casa fu liberata e scacciata come un cane a spintoni ed a pedate dal casolare. L'infelice Della Casa, sorretta da qualche amica, denunciò il fatto al delegato di Occhiobello che procedeva all'arresto della sua e delle Pellegrineschi.

Alle ore 3 d'oggi dopo lunga e penosa malattia, sopportata con cristiana rassegnazione rendeva la sua bell'anima a Dio

Annetta Burdese

nata Mauro

d'anni 37.

Il marito ANTONIO BURDESE, comproprietario della Ditta Cimenterie Sola e Burdese, la sorella, i fratelli, i cognati, le cognate e parenti tutti ne danno il triste annunzio.

Torino, 25 Gennaio 1908.

La sepoltura avrà luogo Domenica 26 corrente alle ore 14.45 partendo dall'abitazione via Passalacqua, 4.

Si chiede venia a coloro che per involontaria dimenticanza non fosse pervenuta speciale partecipazione. 2038

**GIUSEPPINA GOLA Ved. GEN

CRONACA

La " Züst „ della " Stampa „ che prende parte al raid New York-Parigi.

La partenza da Torino - Gli uomini che la guidano.

Il nichel e l'acciaio rilucevano oggi, come ieri, come domani, sotto molto fulgore di lampade elettriche, all'Esposizione di automobili del Valentino. E la folla si addensava attorno agli *stands*, cercando il motore che desse più soddisfazione agli occhi per breve eleganza di linee e solida armonia di costruzione. Ma il gran numero di macchine esposte non appagava oggi (come ieri, come domani) gli occhi degli spettatori, che passavano distratti tra gli svelti congegni di acciaio, splendidi come gioielli; e cercavano altro di più interessante e di più bello. La folla era molto più densa, e circondava silenziosamente l'unico punto bruno che mettesse una macchia tra il fulgore dei metalli e lo splendore delle lampade elettriche. Tutto il giorno è durato lo sfilare di visitatori attorno alla macchina che col grigio modesto della carrozzeria, deturpata dagli schizzi di fango, poteva pure una paronide, povera, ammessa per carità tra l'aristocrazia dell'acciaio e la pompa dei cuoi: ma sui fianchi della macchina che tutti guardavano era scritto in bianco: *Züst a New York-Parigi*.

La macchina, equipaggiata quasi completamente per il grande viaggio attorno al mondo, di cui ieri furono esposte su questa colonne le probabilità ed i pericoli, era esposta semplicemente, senza apparato, e quale l'aveva ridotta la strada da Milano a Torino, nello *stand* della Züst.

La forza e la semplicità di tutta la disposizione esterna dei congegni appariva no subito al visitatore, anche profano. Sospeso come per miracolo sulla soglia dell'oscuro infinito, attraverso a cui essa deve portare tre vite umane, dimentiche di se stesse nella generosità dello sforzo, il congegno espresso dall'ingegno e dall'operosità italiana si rappresentarci sulle piste dell'avvenire, appariva eguale all'impresa che gli è stata affidata.

Il motore che la grande casa milanese ha preparato per la gesta incredibile è il tipo ordinario, di 28 HP, semplice, solido e leggero, quale tutti lo conoscono. Una macchina più forte sarebbe stata troppo pesante e non avrebbe risposto allo scopo che è quello di riunire il *maximum* della forza col *minimum* del peso, e il massimo rendimento col minimo consumo di combustibile. Lo *chassis* ordinario dunque non è stato modificato: ciò è quello che agli occhi degli intenditori deve rendere la prova più importante e più veramente sportiva. Tuttavia non sarebbe stato possibile inviare una macchina uguale a quelle che vengono fornite ai clienti ordinari. Altre esigenze hanno le ardue strade che i nostri viaggiatori debbono battere, che non le comode strade d'Europa; e sarebbe stata follia voler correre attraverso la Montagne Rocciose e il boreale deserto asiatico con una delicata macchina di lusso, avvezza alla sosta riparatrice negli alberghi delle città. Anzitutto le balestre sono state rinforzate per quanto era possibile, onde resistere alle fortissime scosse che certamente riceverà la macchina, scosse che il suo maggior peso renderà naturalmente più terribili. È per riparare meglio il più delicato congegno fra tutti, quello che rappresenta alla macchina quello che all'uomo la circolazione del sangue, il radiatore, esso è stato sospeso mediante il sistema di sospensione a molle Mégevet, in modo che l'urto improvviso giungerà fino al radiatore doppiamente smorzato. Ma poi che spesso gli urti non giungono solo alle ruote, in passi ove la strada è un sogno, come in Europa l'avviazione, a proteggere il motore si è disposto un *carter* d'acciaio, che lo ripara completamente dalle pietre insidiose e dagli ostacoli imprevisti. Il sistema di accensione è il magneto *Bosch*, a bassa tensione, secondo il nuovo sistema *Bosch a candele ruptores*. E' questa la prima volta che tale sistema viene applicato su così larga scala.

Vi è inoltre un dispositivo speciale per il riscaldamento dell'olio prima della partenza della macchina. Questi i dettagli tecnici per quello che riguarda le modificazioni più importanti fatte al motore, in previsione delle terribili difficoltà che i campioni italiani si troveranno dinanzi. Per ovviare al congelamento dell'acqua, destinata al raffreddamento, si è pensato di sostituirla con un miscuglio formato di una metà di acqua e di una di acquavite di grano, miscuglio che non gela alle più basse temperature.

Le ruote sono state lasciate tal quali, senza modificazioni importanti. Invece di fantasticare dietro inverosimili chimere di automobili a pattini, fianchi a velocità inverosimili (quando a un pattinatore ordinario occorre uno specchio d'acqua appositamente preparato), la *Züst* ha preferito di cercare semplicemente quale fosse il miglior mezzo per far procedere un automobile sul ghiaccio, e dopo esperimenti successivi ha dovuto concludere che il semplice pneumatico liscio è ancora quello che meglio risponde allo scopo. Una superficie abbastanza liscia per poterci pattinare non esiste che nella fantasia di coloro che non hanno mai visto ghiaccio.

Del resto sfuttosto che contro il ghiaccio, è contro la neve che bisogna armarsi. A questo scopo, per non affondare troppo facilmente, lo *chassis* è stato sollevato di dodici centimetri sulle ruote robuste, che sono munite di pneumatici speciali, del tipo 135-935, appositamente fabbricati dalla rinomata Casa Pirelli. Era, infatti, nella intenzione degli organizzatori, che tutte le parti della macchina italiana fossero fabbricate in Italia. Per eliminare infine il timore che le terribili temperature del Polo non rompessero la gomma, la Casa Pirelli ha ideato un pneumatico completamente ricoperto di pelle, di cui gli automobilisti si serviranno appena giunti in quelle latitudini. La Casa Pirelli si è incaricata di tutto il rifornimento di pneumatici, e il dottor Alberto Pirelli è già a New York, per preparare i posti di rifornimento. Dopo New York, il primo posto sarà a Jakoustk, perchè i viaggiatori contano di consumare un solo treno di gomme.

La carrozzeria è molto cosa semplice e leggera. Corta e quadrata, grigia ed uniforme, essa sembra piuttosto una scatola che uno degli eleganti *coupés* a cui siamo avvezzi. E' aperta davanti, ma una grossa *capote* di cuoio la chiude completamente. Uno scudo di metallo, ovale, ricopre e chiude davanti le gambe ed il petto del conduttore, che la *capote* ricopre fino agli occhi: e l'automobile, così corazzata, ha l'aria di una macchina da guerra, pesante e misteriosa. Un tubo speciale porta l'aria calda nella ridotta del guidatore, e un altro riscalda, coi prodotti dello scappamento, l'interno della vettura. La spalliera del sedile dello *chauffeur* può essere ravvesciata all'indietro, in modo che si possa utilizzare tutta la sua lunghezza della macchina: e una volta chiusa completamente la vettura, essa diviene un letto relativamente comodo, che può servire per tre persone. I cuscinetti del motore sono stati espressamente studiati, onde possano resistere allo sforzo della prima velocità obbligatoria; e la macchina porta inoltre quattro cerchioni di acciaio, che serviranno ad utilizzare le rotaie delle ferrovie americane, poichè in America, l'unica strada è la ferrovia.

Quanto alla benzina, la macchina ne porta circa quattrocento litri, sufficienti per mille chilometri, in tre serbatoi. Due di questi sono del tipo ordinario, il terzo consta di un cassetto, in cui hanno posto dodici latte da venti litri ciascuna. Questa disposizione servirà ad alleggerir la macchina al bisogno, senza dover buttar via benzina.

Per l'illuminazione della strada, finchè potranno trovare carburo, i viaggiatori si serviranno di due fari della Casa Bajna e Zanardini. Quando l'acetilene mancherà, li sostituiranno con due fanali a petrolio, della stessa Casa che, mediante un sistema ottico speciale, produrranno una forte luce. Questi fanali hanno vetri sostituibili, in modo da poter fare segnalazioni da lontano: e a tal'uopo converrà di adottare fra concorrenti un Codice, che potrebbe essere benissimo quello marittimo internazionale.

Tale è, nelle sue linee generali, la macchina che tutto Torino vide oggi nello *stand* della *Züst*, fra le sue sorelle, non più superbe degli inoperosi splendori. Essa portava nei fianchi potenti la fortuna italiana, che dovrà far trionfare, sulle gelate strade del Polo, alla ricerca di un premio minimo, ma accompagnato da un poi di onore per la nostra patria. Essa rappresenta uno sforzo affrettato, ma quale era difficile, in sì poco spazio di tempo, di sperare da veruna Casa italiana. E chi la vedeva, la sentiva, e affidava ad essa un poco del suo cuore, italiano; e molti che affollano indifferenza, non han potuto a meno di sentire qualche commozione per la boreal pellegrina, raccolta per lo slancio, pronta a mettere una nota tricolore in tanta variegatura di bandiere di ogni paese.

Gli uomini.

Abbiamo cercato di descrivere in poche righe le più importanti particolarità di una macchina destinata fra tutte le macchine a compiere il maggior sforzo che giammai una lamella figlia del cervello umano abbia compiuto. Poco ci permise il dire il breve tempo e lo spazio tiranno; e ben poco potremo dire su coloro che dovranno per molti mesi correre verso l'ignoto su quella macchina e con essa palpitare di comune palpito. Anche qualche natural commozione ci fermerà la penna quando vorremo parlare dell'uomo che la *Stampa* invia, araldo del cervello umano, verso la bieca tenebra del polo. Lo abbiamo conosciuto giovane, ancora ignoto al pubblico e pure a noi noto; lo abbiamo visto avversari con pena per le vie della fama giornalistica, le più dure fra tutte le vie, e un fraterno amore ci avvince a lui, che un naturel pudore ci vieta di esprimere qui. Ci basti di mandare ad Antonio Scarfoglio quel saluto che egli non leggerà, ma che sentirà nell'affetto silenzioso e leale della Redazione della *Stampa*, e l'augurio di una giusta vittoria, ben venuto ad uno sforzo male agguagliato a forze umane.

I suoi compagni, che con lui salutiamo, son forse meno noti al pubblico, ma egualmente degni del pubblico plauso. Uno è Emilio Haaga, biondo e minghertina figura di nordico, parco di parola e di silenzioso sorriso, che chiude nella sottile persona energia insuarribili e calme, che dànno ragioni molte di bene augurare della impossibile impresa. L'altro è Enrico Sirtori, dal nome augurale di vittoria dal riso sonoro ed esuberante, pieno di vitalità e di italiana noncuranza; ambedue ingegneri della casa che li manda verso l'infinito. Ambedue maestri del veicolo, esperti del martello e saggi del pericolo. Ad essi e ad Antonio Scarfoglio è affidata la fortuna italiana in questa corsa. La *Stampa* non può che augurare loro la vittoria, e la migliore.

La partenza.

Questa sera, alle 11,35, col diretto di Parigi, è partita la vettura *Züst*, che prenderà parte al *raid* New York-Parigi per la *Stampa*. Essa fino dalle 10 era stata sottratta all'immensa folla di visitatori che accorrevano nei locali dell'Esposizione di automobili e caricata sopra un vagone per essere trasportata a Modane, d'onde proseguirà con propri mezzi fino a Parigi. Il regolamento della corsa impone infatti, non si sa perchè, che le automobili non francesi vadano dalla frontiera sino a Parigi senza servirsi di mezzi di trasporto. Alla stazione non vi fu pompa di brindisi grandiloquenti; pochi amici, che accompagnarono gli ardimentosi alla prima loro tappa verso il circolo polare.

Nella nebbia folta il treno è partito, recando seco le speranze italiane, raschiune in breve giro di uomini e di cose: e il gesto è stato compiuto, verso l'ignoto, il pericolo invisibile e l'oscurità polare. Che cosa è un augurio a chi parte? Banale cosa, ma pure piena di sentimento fraterno e di amore sincero. E poi che la vettura *Züst*, che è partita è la sola vettura italiana che prenda parte al *raid*, non è più d'uopo di fare questione di nomi. Auguriamoci che l'Italia vinca, e niente di più.

Le elezioni alla Monarchica Liberale.

In favore della lista, di cui è capo l'ingegnere Monti, si è pronunziata l'altra sera un'assemblea, a cui intervennero (dice un comunicato, che per mancanza di spazio non possiamo pubblicare) parecchi presidenti di Società, professionisti, industriali, commercianti, ecc.

— Pure in favore della stessa lista si scrive una lettera il signor Fassetta, presidente della Lega elettorale.

— L'avv. Emilio Mollard, proposto in una lista, ci prega di pubblicare che, per sue ragioni personali, non può accettare l'ufficio che gli fu offerto.

Il riposo festivo pomeridiano e la protesta dei portalettere.

Riceviamo il seguente ordine del giorno:

« I portalettere di Torino, riuniti in assemblea plenaria la sera di venerdì, 24 corrente, considerato che ormai più nessuna difficoltà si oppone all'abolizione della distribuzione pomeridiana delle lettere nei giorni festivi, dal momento che questa stessa già l'approvazione del Consiglio comunale, della Camera di commercio e di tutta la stampa cittadina; visto che nessun risultato ebbero le pratiche finora esperite presso la Direzione, che sola si oppone; mentre pubblicamente esternano la propria gratitudine a quanti cooperarono in loro favore, si dichiarano solidali e fanno plauso alla Commissione, deliberando, in segno di protesta, da domenica prossima di rinunciare a quelle tre ore di riposo quindicinale, di cui attualmente usufruiscono con sacrificio loro proprio ».

Una Conferenza dell'on. Chiesa sull'anticlericalismo.

Oggi, alle ore 15, nel *Politeama Lago Maggiore*, per invito del « Fascio anticlericale universitario Giordano Bruno », l'on. Chiesa terrà una conferenza pubblica sul tema: *anticlericalismo*.

Gli effetti della nebbia.

Lo scontro di due macchine alla stazione di smistamento. Tre feriti.

La nebbia fittissima discesa ieri sera sulla città non mancò di produrre i suoi tristi effetti.

Nella stazione di smistamento, oltre lo scalo di Porta Nuova, avvenne un urto, per fortuna non grave, fra due locomotive, causato dalla difficoltà grandissima che incontravano i macchinisti nello scorgere i segnali luminosi attraverso la nebbia.

Le due macchine manovravano sopra un binario morto, presso il deposito di carbone. Malgrado i fischi d'avviso che si scambiavano i macchinisti, le locomotive procedettero l'una contro l'altra sulla stessa rotaia, urtandosi con grande fragore.

La scossa fu tale che tre ferrovieri del personale delle due macchine rimasero feriti, assai non gravemente. Il ministeriale sulla dare che non sono troppo rilevanti.

I feriti, o, meglio, i contusi si chiamano: Felice Verné, abitante in via Nizza, N. 52, che riportò una contusione alla testa; Domenico Bogoero e Luigi Lungo, che riportarono contusioni di minore entità.

Subito intorno ad essi accorsero altri macchinisti e numerosi ferrovieri, che apprestarono loro le prime cure, e li accompagnarono poi all'Ospedale Mauriziano. Qui i medici giudicarono guaribili: il Verné in 15 giorni, facendolo ricoverare; gli altri due in poco tempo, rimandandoli alle rispettive abitazioni.

Le macchine vennero poi fatte retrocedere nel deposito, senza ulteriori incidenti.

I " desiderata „ dei farmacisti non proprietari.

L'Associazione dei farmacisti non proprietari ha indirizzato ai proprietari la seguente circolare, contenente i « desiderata » della classe:

« I farmacisti collaboratori nelle farmacie di Torino, costituiti in associazione per la tutela degli interessi professionali e per il conseguimento di quei miglioramenti morali e materiali che il progresso dei tempi e le cresciute necessità della vita fortemente reclamano per la loro classe,

« considerando come, di fronte all'universale e volveri di tutte le classi sociali sia in ordine alla libertà che nel campo economico, i farmacisti non proprietari sono rimasti pressochè in uno stato di immutabilità, ligi alle vecchie consuetudini, insensibili ad ogni senso di moderatità, oppressi da un duro orario di lavoro non compatibile coi nostri tempi e colla loro qualità di professionisti; — e ciò, che, facendoli schiavi del loro ufficio, reflette in non ogni sopravvivenza e preclude loro ogni via d'attività come cittadini e come padri di famiglia;

« considerando come apparisca in questo orario e nelle retribuzioni talora inadeguata retribuzione le cause precipue di quel disagio morale in cui si dibatte molta parte di essi, i quali sentendo inconciliabile colle famiglie e sociali esigenze la loro vita di dipendenti, dopo più decisi da una ad altra farmacia, perpetuamente insoddisfatti, si induscono ad aprire farmacie nuove che si trascinano miseramente a scapito della dignità professionale;

« considerando infine come l'odierno risorgere di tutti i campi di maggiore necessità ha reso più ardue ad ogni ordine di cittadini e quindi anche ai farmacisti collaboratori il compiere la vita con quel decoro che ad essi, quali professionisti, si addice;

« ed unanimità hanno in due recenti assemblee formulato le seguenti proposte che sottopongono al cortese giudizio delle SS. VV.:

« 1. *Il riposo settimanale sia applicato in modo da coloro possibilmente in domenica e le 24 ore consecutive di riposo abbiano il loro principio all'apertura della farmacia.*

« 2. *L'orario di lavoro sia di 54 ore settimanali.*

« 3. *Un minimum di stipendio mensile di lire 180.*

« 4. *Abolizione delle stipendio ad ore: eccettuati i casi di lavoro straordinario, il quale verrà pagato ad ore in proporzione del mensile sull'anzianità del 20 %.*

« 5. *Compito annuo di sette giorni, od relativo stipendio, da usufruirsi anche in due volte quando una delle due parti contraenti lo desiderasse.*

« 6. *In caso di malattia accertata, il pagamento della stipendio per un mese, dopo però un anno di servizio.*

« 7. *Equiparazione nell'anzianità e stipendio delle colleghe farmaciste coi farmacisti collaboratori.*

« 8. *Siano ammessi a far pratica in farmacia solo gli studenti inscritti al 2° e 3° anno.*

I sottoscritti confidano che le SS. VV. vorranno benevolmente accogliere ed approvare le suddette richieste per la loro rispondenza ed equità, non solo, ma per il bene che dalla loro situazione potrà venire alla classe stessa dei signori proprietari, essendo il benessere del personale l'arra migliore dello zelo e della stabilità di esso ».

Un fattorino della Bancaria derubato di 50 mila lire negli uffici del Banco di Napoli.

La cronaca d'oggi registra un avvenimento, che se non è frequente nella storia dei delitti contro la proprietà, ha però dei precedenti, il cui ricordo è certamente presente agli assidui delle nostre quotidiane note.

Non sono, infatti, molti anni fa, che un furto, consumato nelle precise circostanze di quello di ieri, è avvenuto negli uffici della Banca d'Italia, in danno di un ufficiale superiore a riposo.

La sola differenza fra i due avvenimenti consiste soltanto nell'ammontare della somma, che era allora di ventimila lire, se ben ricordiamo, e ieri invece fu di cinquantamila.

Come diciamo nel titolo di queste note, la vittima è un modesto impiegato della Società Bancaria, il fattorino Lampiano Domenico, d'anni 54, il quale, da un quarto di secolo, appartiene al personale dell'Istituto, ed ha sempre goduto, come gode tuttora, la stima dei superiori, per la sua onestà ed il suo attaccamento al servizio.

In considerazione della sua anzianità e della pratica acquisita nell'esercizio delle sue funzioni, egli era stato destinato al servizio, assai delicato, delle cassette di deposito.

Per sua sventura, il caso volle che ieri, urgendo il bisogno, egli venisse momentaneamente distratto dal suo ufficio, per eseguire alcuni importanti pagamenti, per un totale di duecentotrentaquattro mila lire.

La somma complessiva gli fu consegnata in tanti biglietti da mille lire e da cinquecento.

Il Lampiano uscì e si recò innanzi tutto alla Banca d'Italia, ove fece un primo versamento di venti mila lire; quindi si indirizzò al Banco di Napoli, ove doveva versarne duecento mila. Ivi giunto, si recò allo sportello dei pagamenti, innanzi cui stavano altre persone. Come d'uso, egli dispose la somma da versare sulla mensola della cancellata, ed attese il suo turno. I biglietti erano divisi in mazzi da 50 biglietti da mille e da 100 biglietti da cinquecento.

In quel mentre uno sconosciuto, che gli stava vicino, lo avvertì che aveva lasciato cadere due biglietti da dieci lire, e glie li mostrò.

I due biglietti erano, infatti, sul pavimento, vicino ai suoi piedi. Egli si chinò, li raccolse e si rialzò, ma in quel mentre si avvide che lo sconosciuto che lo aveva avvertito, fuggiva insieme ad un altro che, evidentemente, era con lui. Egli ebbe allora una rapida visione della strategemma giuocatorli.

Verificò sommariamente le mazzette, che aveva disposte sulla mensola, e vide che ne mancava una da cento biglietti da cinquecento! Il ladro se ne era impossessato nell'istante in cui il fattorino si era abbassato per raccogliere i due biglietti.

Con voce rotta da violenta emozione, egli diede l'allarme, e raccolta in fretta la somma restante, si dispose ad inseguire i fuggiaschi.

Sul limitare d'ingresso del Banco si trovava certo Mega, fattorino della Banche De Fernex, intento a parlare col vecchio usciere dell'Istituto. Egli vide i due fuggiaschi passare come una freccia, ma non in tempo. Pochi istanti appresso fu avvertito dal Lampiano di quanto era avvenuto, e con lui si precipitò giù dalle scale.

Pur troppo, però i ladri, giovani e svelti, avevano già avuto il tempo di allontanarsi.

Quando gli inseguitori giunsero sotto l'andito del palazzo del Banco — in via Cavour — si incontrarono in un signore il quale saliva verso gli uffici. A lui furono chieste notizie dei fuggiaschi.

— Ho veduto, infatti, due persone uscire dalla porta e salire su una vettura tranviaria diretta al Valentino, — rispose l'interpellato.

Una vettura tranviaria era infatti passata pochi istanti prima, e già si trovava lontano. Era ormai impossibile sperare di raggiungerla, senza mezzi meccanici. Il disgraziato fattorino, pensò allora di avvertire la Questura centrale, ove giunse verso alle 14,30, in uno stato di orgasmo che ognuno può facilmente immaginare. Lo denunzio fu fatta al cav. Bouvet, capo della Polizia giudiziaria, ed al vice-commissario avv. Tarantolo.

Subito dopo, alcune squadre di agenti della squadra mobile uscirono per varie direzioni. Pur troppo, però, non vi è molta speranza di poter raggiungere i ladri, i quali, ormai, hanno avuto il tempo e la comodità di coprire una non breve distanza dalle mura della città.

Il racconto del fattorino Lampiano.

Il Lampiano è un ometto piccolo, piuttosto lardellato, dalla fisonomia aperta e simpatica. I suoi baffi color cenere e i pochi capelli della stessa tinta, che spuntano di sotto alla visiera del suo berretto, dinotano chiaramente ch'egli ha varcato la cinquantina. Negli occhietti, piccoli, ancor tutti lucicanti di sdegno e pieni di stupore per il disgraziato incidente, si legge la sincerità. E' uno di quegli individui, che hanno la propria rettitudine stampata sul volto, dinanzi ai quali il giudice non sta in forse prima di darne una definizione.

Nell'interrogatorio, a cui lo sottoposero i funzionari della Questura prima, e i suoi superiori d'ufficio poi, rispose con chiarezza, senza confondersi, dando quei connotati dei ladri, che gli erano rimasti vagamente impressi nella memoria. Narrò: « Avevo fatto un pagamento alla Banca d'Italia; quindi mi ero subito recato al Banco di Napoli, in via Cavour. Ero entrato nell'ufficio della Cassa, posto nella seconda sala dopo l'anticamera e mi ero avvicinato allo sportello ove dovevo fare il grosso pagamento di 200 mila franchi.

« La somma mi era stata consegnata dalla Cassa della Bancaria in pacchi di biglietti da 1000 e da 500 franchi. Poche persone erano attorno a me, allo sportello. I miei vicini erano due giovanotti, assai distintamente vestiti.

« Io però li ho poco osservati, poichè stavo tutto intento a passare i pacchi di biglietti all'impiegato, il quale intanto firmava le ricevute, per darle quindi a me, a operazione finita. A un tratto mi sentii toccare al gomito e udii una voce, quella di uno dei miei vicini, che mi diceva:

« — Signore, guardi... sono suoi quei due biglietti da dieci che sono caduti per terra.....

« Io non mi rivolsi, non mi mossi subito. Avevo in mano da una parte un plico di 100 biglietti da cinquanta lire, dall'altra il rimanente della somma in un voluminoso porta-foglio. Poco dopo, però, cercando di assicurarmi di tutto con una mano, mi chinai e feci per raccogliere coll'altro i due biglietti da dieci lire. In quel momento fui urtato con forza. Mentre mi rialzavo sentii qualcuno che si allontanava.

« Ciò accadde nello spazio di pochi secondi. Un istante dopo io mi accorgevo con terrore che mi mancava il pacco dei biglietti da 500, del valore complessivo di cinquanta mila lire. Indugiai un minuto per rimettermi in tasca i valori rimasti, poi mi posi a rincorrere, gridando, i miei ignoti ladri.

« Nell'anticamera c'erano altre persone, un usciere molto vecchio, dei commessi. Costoro mi seguirono nella mia corsa, dicendo di aver veduto, infatti, due giovanotti allontanarsi. Ma era tardi! Per le scale, sotto al portone non c'erano più. Nella via, popolatissima, non scorsi alcuno che mi ricordasse i connotati dei ladri. Il colpo m'era stato giocato: irrimediabile ormai. Ebbi un tuffo al sangue, mi vennero quasi le vertigini, e per un po' di tempo non compresi più quanto accadeva intorno a me. Come mi sarei giustificato coi miei superiori? Ora sono più calmo; so che tutta la mia vita passata di vecchio fattorino è la prova più bella della mia innocenza... Sono stato disgraziato, molto disgraziato: ecco tutto... Ma quelli però non devono essere ladri volgari, sono due artisti del genere, lo giuro ».

Questo, press'a poco, fu il racconto che il povero Lampiani fece del caso occorsogli, con parole più povere e meno italiane delle nostre, un certo più espressive.

Egli fu trattenuto in Questura per aiutare le indagini, iniziate subito con la massima prontezza dalla squadra mobile. Tutti gli individui da ieri sera tratti in arresto saranno messi a confronto con lui.

Al Banco di Napoli.

Un quarto d'ora dopo successo il furto, noi eravamo sul posto. Nostra prima cura fu d'interrogare quelli che potevano essere stati i testimoni del fatto. Chiedemmo al vecchio usciere, addetto all'anticamera della Cassa, quello già accennato nel racconto del Lampiani, che cosa fosse successo. Ma quegli con la calma tremante dell'uomo che ha l'intelligenza offuscata dalla vecchiaia, ci rispose balbettando:

— Quale furto? Non ne so niente!

Fortunatamente, si trovavano in anticamera altre persone meglio informate. Fra gli altri, un testimonio oculare del fatto. Costui ci descrisse i due ladri così:

— Sono due giovani sui venticinque anni, di media statura, il cui non ricordo la fisonomia, abbastanza insignificante. Posso dire che portavano ambedue un cappello a cencio, nero; che uno, indossava un soprabito nero, di stoffa comune, l'altro, un *paletot* color *marron* scuro. Io mi trovava nell'anticamera quando essi passarono rapidamente innanzi a me. Poco dopo, edotto del fatto, li inseguii. Nella via non c'erano. Scorsi però, sulla piattaforma posteriore di una tramvia della trazione municipale (linea Madonna di Campagna-Barriera di Nizza) un individuo, che mi sembrava uno di essi. Riscorsi la tramvia, ma ritornai tosto sui miei passi, essendomi accorto di aver errato.

« Frattanto, un giovanotto, a me sconosciuto mi diceva: « Cerca quei due giovani, che son usciti poco fa? Oh, a quest'ora saranno ben lontani. Sono saliti sulla tramvia precedente a questa, e hanno certo già fatto molta strada ».

« In quell'istante non badai a tali parole, preoccupato, com'ero, di ispezionare la via. Poi volli chiedere al mio interlocutore qualche nuova spiegazione, ma egli era scomparso. Ecco tutto ciò che le posso dire ».

L'episodio, salvo qualche minima variante di quasi nessuna importanza ci fu così ricostrutta anche da altri.

Ciò che dice il vice-direttore della Bancaria.

Abbiamo avuto in proposito un colloquio col vice-direttore della Bancaria, avv. Augusto Carron-Cava.

— Quali sono le informazioni che ella può dare sul conto del fattorino Lampiani? — abbiamo chiesto.

— Ottime sotto tutti i rapporti. E' un uomo al quale affiderei senza esitazione tutto il mio avere.

— Da un pezzo era loro impiegato?

— Da oltre venticinque anni.... Mi pare che sia un periodo di prova sufficiente. E' fedele dei fattorini. Pronto, e soprattutto preciso. Lo abbiamo come fattorino di cassa, io, personalmente, prima che fosse ammesso nel personale della Bancaria. Ne posso rispondere come di me stesso. Pecco, forse, di soverchia ingenuità nel lasciarmi ingannare in quel modo. Sia che vogliono? Aveva a che fare senza dubbio con due artisti del furto, con individui abilissimi, ai quali non si può combattere.

— Crede nella premeditazione?

— Senza dubbio. E' impossibile che il furto non fosse in precedenza preparato. Altrimenti poi che i ladri fossero ben più di due.

— Ha speranze di ricuperare la somma?

— Non prevedo nulla. Le farò tuttavia osservare che la Bancaria è assicurata ed una Società per tutti gli ammanchi di cassa che le possano accadere. Un fatto solo mi dispiacerebbe: che molti affari del Banco di Napoli, dove pure si maneggiano fortissime somme, vi sia una così grave deficienza di servizianti.

Il colpo era premeditato.

Dalle indagini fatte risulta in modo certo che il colpo non fu improvvisato. Infatti fin dall'altro ieri un altro fattorino della Bancaria mentre faceva un versamento in altro Banco, aveva notato lo strano contegno di uno sconosciuto i cui connotati corrispondono perfettamente ad uno dei ladri. Messo in sospetto il fattorino si mise sul chi va là, in modo che lo sconosciuto se ne avvide e si allontanò quind'altro.

Sindacato operai ferrovieri.

Riceviamo:

Gli Uscieri, Portieri e Manovali dei diversi Uffici delle Ferrovie dello Stato, residenti in Torino, riuniti in numerosa assemblea la sera del 23 Gennaio 1908 alla sede della Sezione del Sindacato Ferrovieri, « udita la relazione del loro rappresentante in merito al memoriale che l'organizzazione presenterà alla Direzione Generale;

« considerato che a questo personale, colla applicazione del Regolamento organico 1906, le già scarse competenze accessorie di cui gode, vennero ridotte al 50 per cento in confronto di quanto percepiva sotto le cessate società, e del troppo lungo lasso di tempo che deve impiegare pel raggiungimento del massimo dello stesso stipendio; tutto ciò in viene a creare una condizione incompatibile in confronto alle esigenze attuali della vita;

« mentre approvano l'opera del loro rappresentante, invitano tutti i colleghi di Torino come di tutta Italia, « non organizzati » ad inscriversi in massa nel Sindacato, poichè solo nell'organizzazione sfidare pel conseguimento dei nostri desiderata.

L'agitazione degli studenti.

Lo sciopero degli studenti procede innanzi nella massima calma. Ieri una sessantina di giovani si radunarono nella *Birraria Europa*, e stabilirono di tenere lunedì, alle ore 14,30, un Comizio, al quale invitano tutti indistintamente gli studenti dell'Ateneo.

Una Commissione di scioperanti si recò ancora a conferire col rettore, il quale assicurò gli studenti che, quando essi redigano e presentino un Memoriale completo e concreto, non avrà difficoltà a trasmetterlo al Ministero.

La Principessa Letitia fra i poveri.

La principessa Letitia si recò ieri mattina ad assistere alla distribuzione della minestra ai poveri del distretto parrocchiale dei Santi Pietro e Paolo, trattenendosi colà per oltre un'ora.

La Principessa espresse, prima di accomiatarsi, la propria compiacenza per la visita fatta, ai membri del Comitato.

Alla Commissione provinciale di assistenza pubblica

Con regio decreto del 19 corrente, il cav. ingegnere Prospero Peyron è stato nominato membro della Commissione provinciale di assistenza e beneficenza pubblica, in sostituzione del prof. Francesco Ruffini, dimissionario.

L'infortunio d'un meccanico.

Il meccanico Battista Vietti, d'anni 32, abitante a Druent, mentre lavorava alla fornace De Stefano e Taglia, sita appunto a Druent, ebbe una mano presa fra due cilindri di una macchina, e riportò l'amputazione del pollice destro e ferite lacero-contuse alle altre dita.

Fu ricoverato nel nostro Ospedale di San Giovanni, dove quei sanitari lo giudicarono guaribile in un mese, salvo complicazioni.

Come si muore.

Una povera donna, che si era recata a un banco del lotto, all'angolo di corso San Maurizio e via Barolo, fu colta da improvviso malore. Fu trasportata prima nella più vicina sezione di guardie municipali, poi al San Giovanni, dove però giunse cadavere.

Il medico di turno constatò la morte, avvenuta per colpo apoplettico. Si chiamava Franchina Bocca ed aveva 49 anni.

Arresti.

Il quindicenne Paolo Giovanni, da Buttigliera, bracciante nello stabilimento Tedeschi in via Monte Bianco, fu arrestato perchè trovato in possesso di 50 di rame ed altro metallo di poco valore, rubati nello stabilimento stesso.

— Ieri sera fu arrestato il tredicenne Portino Alberto perchè minacciava con un punteruolo altri suoi sconosciuti compagni.

La confessione di un accoltellato.

Quel tal Pietro Barbero, che fu accoltellato in via Nizza alcune sere or sono, ed era ricoverato in cura al San Giovanni, confessò che a colpirlo non fu l'individuo su cui erano sorti i primi indizi, ma un altro, di cui rivelò il nome ad un funzionario della squadra mobile, recatosi ad interrogarlo. Noi non pubblichiamo il nome del colpevole per non intralciare la ricerca dell'Autorità.

Alla guardia medica municipale.

Certa Varetto Caterina, d'anni 50, pettinatrice, cadde accidentalmente nella sua abitazione in via Santa Chiara, N. 24, urtando contro lo spigolo tagliente di un mobile, e si produsse una grave ferita lacero-contusa al vertice del capo. Accompagnata al Municipio da una figlia e da una cognatina, venne medicata dal sanitario di guardia, signor Momigliano, e giudicata guaribile in dodici giorni.

A proposito di un investimento.

Altre persone, oltre a quelle già nominate, ci pregano di pubblicare che furono esse ad estrarre il corpo del bambino Barberis di sotto alla tramvia in via Garibaldi.

Queste sono i soldati Di Gregorio e Gino Simoni, della Brigata ferrovieri, e il fattorino della tramvie municipali signor Alvazo Belfandi.

Stato Civile di Torino

25 gennaio 1908.

NASCITE 17: di cui maschi 11, femmine 6.

MATRIMONI: Brugiafredo Felice con Cremonino Paolina — Coppolo Sante con Boeri Adele — Gorgerino Giuseppe con Balestro Maria — Petrella Achille con Alessio Adelaide vedova Tachini — Ribotti Pietro con Casse Elisa — Virando Carlo con Albrile Olimpia — Visturino Francesco con Saccagno Maddalena — Zito Umberto con Rossi Angela — Ronchietto Bernardo con Antonietti Maria.

MORTI: Bersano Pietro, d'anni 52, di Mondovì, agiato, corso Re Umberto, 20.

Maggia Luigia Francesca n. Grissini, id. 45, di Torino, impagliatrice, via Pallamaglio, 17.

Rossi Carlo, id. 67, di Seriate, fabbricante gelati, via Nizza, 87.

Genero Giuseppina (v.) n. Gola, id. 63, di Torino, agiata, via Arsenale, 43.

Ovazzo Raffaele, id. 30, di Torino, agiato, piazza Vittorio Emanuele, 20.

Vigliani Cristina (v.) n. Portigliatti, id. 69, di Settimo Torinese, portinaia, via Nizza, 25.

Burdese Annetta n. Mauro, id. 36, di Busca, agiata, via Passalacqua, 4.

Soldo Teresa, id. 65, di Torino, casalinga, corso San Maurizio, 19.

Quaglia Teresa (v.) n. Bagnasacco, id. 72, di Baldissero, contadina, via Fierano, 8.

Giughese Maria (v.) n. Bouvard, id. 89, di La Roche (Francia), casalinga.

Baudino Pasquale, id. 75, di Torino, falegn. Geninatti Francesco, id. 81, di Mazzenile, cont. Rondone Gius., id. 55, di Torino, guardia mun. Maschito Isidoro, id. 63, di Vigliano d'Asti, archivista.

Ghierardi Giuseppa, id. 21, di Torino, operaia. Bertelet Michele, id. 66, di Chieri, correttore. Darsgibus Adelaide, id. 80, di Torino, agiata. Busco M. Michela (v.) n. Canavesio, id. 75, di Viale, casalinga.

Più 4 minori d'anni sei.

Totale complessivo 22, di cui a domicilio 12, negli ospedali, istituti, ecc. 9. Non residenti in questo Comune 1.

Arti e Scienze

Le ultime recite di Virginia Reiter.

Il corso di recite straordinarie che Virginia Reiter svolge al Carignano sta per finire. Stasera, domenica, la valorosa artista rappresenterà *La Signora delle camelie*. Martedì la serata sarà in suo speciale onore e riudremo una delle sue belle commedie di A. Dumas, *Francillon*, che fu fin dal suo primo ingresso in Italia una dei maggiori successi d'interpretazione della Reiter. Mercoledì ultima recita.

" I giorni di festa „ di C. Bertolazzi.

Così è intitolata la nuova commedia del Bertolazzi che sarà sono ebbe il primo battesimo del pubblico all'Argentina di Roma. La compagnia Talli e C. sta in questi giorni studiandola, e la metterà in scena all'Alfieri in principio della prossima settimana.

Assegnazione dei premi Vallauri e Boulse.

Il Consiglio accademico ha conferito il premio Vallauri pel 1907 al signor Pietro Mauro, del 5.o anno di medicina; il premio Bonino, pure pel 1907, al dottor Luigi Longo, allievo del Collegio « Carlo Alberto » per gli studenti delle provincie.

Le suffragiste inglesi non riposano.

Londra, 25, ore 9,50.

Nella imminenza della

ULTIME NOTIZIE

Echi del discorso Delcassé
Rouvier ed i suoi colleghi di gabinetto ne respingono gli attacchi.

(Per telefono alla Stampa)

Parigi, 27, ore 26.

Il *Messidor* ha intervistato alcuni dei ministri del Gabinetto Rouvier, al quale apparteneva il ministro Delcassé, circa le affermazioni da questi fatte ieri alla Camera, che cioè il presidente del Consiglio Rouvier avesse tenute segrete le trattative riguardanti la questione marocchina.

Il presidente Rouvier invece ha affermato categoricamente di non aver mai dissimulato a chicchessia i negoziati colle diverse Potenze interessate negli affari del Marocco.

« — Ogni giorno — egli disse — io mi intrattenevo sia alla Camera, sia al Senato coi rappresentanti autorizzati del partito repubblicano, da Jaurès fino a Ribot e a Melino. Io insistetti anche diverse volte presso il signor Delcassé perchè egli seguisse il mio esempio ed informasse, se non dalla tribuna, almeno in conversazioni private, coloro che dopo tutto potevano sapere dove noi andavamo. Ma Delcassé ha una concezione diversa dei rapporti del potere esecutivo col potere legislativo. « L'esercizio del potere — mi rispondeva egli — esige un certo riserbo... ». Pure ogni giorno io conversavo con lui e coi miei collaboratori del Ministero: io li tenevo con cura al corrente delle notizie che mi pervenivano e per conseguenza non ho ingannato e non potevo ingannare nessuno: del resto, non ne avevo nessuna volontà. In contingenze gravi come quelle, un uomo politico che abbia cura degli interessi del paese e della propria responsabilità, non disdegna i consigli che creda utili: del resto, tutti si ritenevano sufficientemente informati ed io lo credo, poichè le dimissioni del signor Delcassé non diedero luogo a nessun incidente parlamentare e nessuno sentì il bisogno di chiedermi o di apprendere alla Camera, le cause immediate di queste dimissioni. Non è dunque a me che si rivolgeva la frase di Delcassé rilevata dal signor Ruau. A chi si rivolgeva? Io non debbo ricercarlo: in ogni caso Delcassé, pur disapprovando la Conferenza di Algesiras, pur dichiarando che non vi avrebbe partecipato, invita oggi il Governo a trarsi fedele all'atto, che ne è stato la conseguenza ».

Interrogato sui pericoli della guerra cui Delcassé fece allusione, l'ex-presidente del Consiglio disse:

« — Leggete il discorso del signor Bülow al quale Delcassé fece allusione ieri: per conto mio io non voglio nè posso aggiungere nulla ».

L'ex-ministro della marina Camille Pelletan disse di considerare impossibile la politica preconizzata da Jaurès.

« Ritirarci ora dal Marocco, egli aggiunse, dopo esserci impegnati come lo siamo, è una cosa cui non bisogna nemmeno pensare. Ma in quanto alla politica proposta da Delcassé, io non potrei giudicarla che **senza estremamente pericolosa**. Ho avuto subito l'impressione che sia la vecchia politica delle conquiste coloniali che ricomparisce: il suo discorso mi sembra perfino impossibile da parte di un uomo come lui, che ci ha gettati nell'avventura del Marocco. Dopo tutta la responsabilità nella quale è incorso Delcassé, che è il vero autore della situazione nella quale ci dibattiamo attualmente, io non posso comprendere il successo che egli ha ottenuto: ciò non può spiegarsi che con un risveglio del vecchio ricordo di guerre lontane. Ma non dobbiamo ingannarci: contrario a tutte le tradizioni repubblicane, questo ricordo è egualmente opposto alle aspirazioni della quasi totalità del popolo di Francia. L'imparzialità mi obbliga a riconoscere che fino a questo momento il Governo non si è messo per questa via e spero che la seduta di lunedì rimetterà le cose a posto ».

Il generale André, ex-ministro della guerra, disse: « Io comprendo che Delcassé abbia esitato a formulare le sue allusioni in modo più chiaro, ma appunto perchè io la comprendo, io mi rendo conto che **nessuno** di noi si rivolge, nè a me, nè ai membri del Ministero di cui ho fatto parte ».

Alla domanda come spiegava la preoccupazione prodotta nel mese di giugno 1905 quando tutti si aspettavano una dichiarazione di guerra e l'inizio immediato di ostilità colla Germania, il generale André rispose:

« Sì, vi fu della preoccupazione, ma per me la risposta potrebbe venire facilmente data da coloro che avevano interesse a che la Francia avesse queste preoccupazioni. In tutte queste questioni la politica sola non è intervenuta ».

Infine il ministro Dubief disse che, come antico ministro, egli era costretto ad osservare il segreto professionale e non spettava a lui dire checchessia sugli avvenimenti a cui fece allusione Delcassé. « Ma si potrebbe chiedere al nostro antico collega se, al momento in cui egli ha dato le dimissioni, non vi era, malgrado che si sia smentita, almeno una probabilità su cento, di guerra colla Germania. Basterà leggere il libro giallo dell'epoca per convincersi che quella non fu una esagerazione. Ebbene, il Governo al quale ho avuto l'onore di appartenere, si è rifiutato di incorrere in questa responsabilità ed io non credo che si possa biasimarlo per questo ».

« Lunedì lo chiederò a nome del gruppo della sinistra radicale socialista, di cui sono presidente, quale politica il Governo attuale conta seguire, perchè tutti i gruppi della maggioranza debbono prendere la loro parte di responsabilità nella circostanza attuale, ci insisterò su questo fatto che, seguendo la politica attuale, ci condurrà semplicemente all'intervento negli affari interni del Marocco ».

L'impressione a Madrid.

(Servizio speciale della Stampa).

Madrid, 28, ore 2.

Nei corridoi della Camera non si parla che del discorso di Delcassé; tutti considerano il Governo francese come reso più solido e non indebolito dalla discussione e se ne rallegrano, ma si teme che una politica più attiva al Marocco non debba essere la conseguenza dei dibattimenti. Questa politica più attiva non sarebbe ben vista che dai diplomatici.

I liberali, che organizzarono la Conferenza di Algesiras, dicono che la Francia avrebbe dovuto rifiutare la Conferenza quando la Germania voleva mantenerla, e pensano che ciò era il solo mezzo di evitare le difficoltà. Questa intrusione straniera di cui parla Delcassé, era, secondo essi, necessaria per evitare complicazioni: essi considerano l'atto di Algesiras come una base utilissima, ed è perciò che desiderano che la Francia e la Spagna vi si attengano strettamente.

I ministeriali si mostrano molto riservati, ciò posso assicurarvi che, sul modo di interpretare l'accordo di Algesiras, non dal medesimo avviso che i liberali e vogliono agire con estrema prudenza.

Il discorso di Delcassé ratificherà la interpellanze annunciata. *(Matin).*

La vettura del "Matin,,
pel *raid* del giro del mondo.

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 26, ore 9.

Vi era oggi, verso le tre, sul boulevard Poissonnière (dove si trovano gli uffici del *Matin*) un grosso assembramento di persone. Una potente automobile, colla *capote* dai tre colori francesi, coperta di bauli, coll'iscrizione « Parigi - giro del mondo », si fermava dinanzi al *Matin*. Questa vettura conteneva due uomini vestiti di grigio con la testa stretta in un berretto di pelo.

« Toh! ecco Goddard » si esclamava, poichè questa persona simpatica gode, dopo la corsa Pechino-Parigi, di una popolarità molto grande. Era infatti Goddard che, accompagnato dal suo meccanico Hue, veniva per mostrarci la sua macchina.

« Ammirate — ci disse egli — questo arnese: è docile come un ragazzo, forte come 40 cavalli, e resistente, sobrio come i cammelli del deserto di Gobi. Pensate che non è che cinque settimane che ne sono un po' il padre! Con questa bella bestia andrò fino al capo del mondo: è il caso di dirlo.

« Guardate questo *chassis* fodrato in bois di hickory, tutto legato di chatterstone, poichè con questa temperatura sotto zero non si può troppo fidarsi del metallo. E queste ruote! Toccatele! Non sono mica delle pneumatiche, è del *Ducasble* che non si può rompere. Non ne ho portate che 2 di ricambio e spero di poter fare i 25 mila chilometri..... Guardate questo predellino! Vi sembra ben largo, ma questo è uno stratagemma: quando rotoleremo sulla neve porteremo la vettura e non affonderemo. Guardate il mio ingrassatore: è il mio carburatore, dice Goddard, comparendo nelle sfere vive della sua macchina. Se gela troppo, d'un tratto accendo questo robinetto ed il mio olio si burla dei salti del termometro. Attendete! Ecco il più bello ».

Goddard solleva il coperchio di una scatola e ci si presenta agli occhi un laboratorio di fabbro in miniatura: incudine, lime, utensili innumerevoli, posti in bell'ordine, pronti a servire.

« I miei pezzi di ricambio sono dietro, nella vettura, classificati e avvolti. Ecco ora i miei serbatoi di benzina: sopra, sotto da una parte e dall'altra, ne ho posti dovunque: in totale 360 litri, quanti bastano a fare un migliaio di chilometri; un nonnulla, come vedete. A lato di ciò, l'armadio delle provvigioni, la cucina, la farmacia, la stiva delle polveri, poichè portiamo dei fucili per fare paura agli orsi bianchi. Poi quando vorremo accamparci, ecco la nostra tenda, calda, vasta e impermeabile ».

Ma perchè, Goddard, questa sbarra e questi catenacci? Vi siete asserragliato come un malvivente!

— Ah! sì, mi si è detto che ciò guastava l'armonia della linea della nostra vettura. Al diavolo l'armonia e la linea! Ma non voglio essere derubato. Già, conosco troppo bene i siberiani...

— Avete dunque speranza, o Goddard, di passare lo stretto di Behring?

— Certamente, non fosse che per vedere se, come è stato raccontato, le donne tchoutchkise mangiano il sego come dolce. Sono curioso di sapere se questi indigeni stregheranno, come la prima volta, il mio magnete.

— Buona fortuna, Goddard.

— Arrivederci, signore!

E l'automobile parte tra l'ammirazione dei presenti. *(Matin).*

Come furono ritrovati i naufraghi dell'*Amsterdam*.

Londra, 25, ore 22.

Eccovi alcuni particolari sul salvataggio del rimorchiatore *Amsterdam*, che si era smarrito, dopo la collisione col *Hastinter*. I passeggeri vennero recati a Hock Van Holland dal rimorchiatore *Gruwbee*, il quale, ieri mattina, mentre la nebbia incominciava a diradarsi, era stato mandato alla ricerca della scialuppa perduta. A bordo del battello rimorchiatore, oltre alla ciurma, avevano preso posto un medico ed un ingegnere. Dopo parecchie ore di navigazione al largo, il *Gruwbee* segnalò una grossa nave, che portava i colori norvegesi. Il capitano del rimorchio subito notò che la nave era una nave mercantile, ma per esser tale aveva a bordo troppo grande numero di persone. Allora si fece ora i segnali.

— Avete voi trovato un battello? — si chiese al *Gruwbee*.

— Abbiamo a bordo i ventitrè scampati dell'*Amsterdam*.

Una lunga acclamazione della ciurma del rimorchiatore fu la risposta a questa notizia.

Alcuni ufficiali del *Gruwbee* si recarono a bordo del mercantile norvegese. I ventitrè superstiti erano tutti, e per quanto intontiti dalle sofferenze e dalla trepidazione, in uno stato di salute abbastanza buono.

Uno dei passeggeri, il signor Hood, così ha narrato le vicende dell'imbarcazione sulla quale si trovava, dopo avvenuta la collisione:

« Appena la scialuppa si staccò dall'*Amsterdam*, venimmo trascinati lontano dalla corrente, e non avevamo alcun mezzo per vincerne la forza. Le tenebre erano fittissime, e la nebbia foltissima. Avevamo a bordo degli strumenti ed una carta, ma data l'oscurità in cui eravamo immersi, nessuno poteva servirsene: oltre a ciò, eravamo sprovvisti di zolfanelli e di altri mezzi di far luce.

« Il freddo era intenso, e noi non avevamo coperte: le donne, in preda al terrore, erano completamente intirizzite: noi ci ponemmo a remare con forza, aiutando i marinai.

« Passarono molte ore, e si continuava a remare, ma era impossibile stabilire quale fosse la nostra direzione.

« Ad un tratto, mentre già il terrore si impadroniva di tutti, udimmo i rintocchi di una campana: dunque, vi doveva essere a poca distanza una nave. Urlammo tutti in coro, con quanto fiato avevamo e poco dopo comprendemmo che dalla nave ci avevano udito e che si veniva in nostro soccorso.

« Un bastimento, il *Senga*, poco dopo, si proiettava nell'ombra, e da esso ci vennero gettate delle corde, ma le nostre mani erano così rattrappite dal freddo, che non riuscivamo ad attaccarci alle corde. I marinai del *Senga* furono perciò costretti a venire in nostro soccorso, ci passarono delle cinture di sicurezza e ci tirarono su.

« I marinai furono pieni di premure, ed il capitano ha ceduto la sua cabina alle donne, e diede ordine, perchè tutti fossimo ristorati. Se non ci fosse stata la nebbia, che costringeva il *Senga* a mantenersi prudentemente al largo, il capitano ci avrebbe trasportati a Hock Van Holland assai prima ».

" L'avvocatino Goldoni ...

Ci telefonano da Milano, 25, ore 24:

Stasera, al teatro Filodrammatici, venne rappresentata, per la prima volta in Milano, la commedia: *L'avvocatino Goldoni*, di Nino Berrini, torinese. L'esito della commedia è stato discreto. L'autore ha avuto una chiamata ed ogni atto.

I fantastici retroscena della colossale truffa dei gioielli.
Ciò che dicono alcuni truffati e la signora Lemoine.

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 26, ore 2.

Commedia e prestidigitazione! Ecco che questo rocambolesco affare dei diamanti minaccia di cadere nel ridicolo! Ieri mattina dicevamo che il signor Haan, mediatore di diamanti, aveva formalmente riconosciute le pietre preziose vendute alla casa Bourdier la quale le aveva rivendute alla signora Lemoine. Nel pomeriggio di oggi si insinuava nei corridoi del tribunale, dove si svolge l'istruttoria che il mediatore di diamanti poteva bene essere d'accordo col direttore della De Beers, e che non gli era possibile di riconoscere dopo tre anni le pietre che aveva venduto. Questa opinione naturalmente veniva dagli amici del Lemoine, anche si compiaceva a dubitare della veridicità della deposizione del signor Haan, quando lo stesso Lepolitevin, uscito dal suo studio, si compiaceva in poche parole di farci conoscere ciò che accadeva nel suo gabinetto dove si trovava l'imputato.

Confronto in questo momento Lemoine, Moine e Gardner. Si parla di una storia di polveri e di ampolle, intorno alla quale pare non si sia molto d'accordo. Moine dice che, secondo l'esperienza che fu fatta da Lemoine in presenza sua e di Gardner, i diamanti sarebbero stati fabbricati con una polvere composta da lui, Moine, secondo la formula di Lemoine. Ma questi risponde subito: « Soltanto, Moine crede ciò ma si inganna. La polvere non fu quella che egli aveva fatto, è la mia che fu da me sostituita a questa in presenza sua e di Gardner, i diamanti sarebbero stati fabbricati con una polvere composta da me, ma ieri l'ingegnere gli ha fatto sapere che così non era ».

Fa il gioielliere Bourdier che, come si sa, la signora Lemoine si diresse per ottenere i diamanti grezzi destinati a Lemoine. La signora Lemoine, è vero, non aveva ancora sposato allora l'inventore: si chiamava allora signora Vaton, altrimenti signora De Rigny, ed abitava nella Chaussée d'Antin. Ma Bourdier è esclusivamente commerciante in diamanti tagliati e pietre fine; non possedeva naturalmente in magazzino i diamanti grezzi che gli erano stati richiesti dalla signora De Rigny; perciò egli si diresse a diversi lapidari, quali i signori De Haan e Woest, per poter soddisfare l'importante ordinazione che gli era stata fatta. Ora che i fatti sono conosciuti, alcune domande naturalissime si presentano: Come mai, quando scoppiò l'affare dei diamanti, Bourdier non si sovvenne della consegna fatta, due anni or sono, alla signora De Rigny? Come non sospettò la verità? E perchè non andò immediatamente a far conoscere i suoi sospetti al giudice Lepolitevin?

Di tutto ciò il signor Bourdier ci ha dato le seguenti spiegazioni:

— Sono commerciante, e poichè io, in seguito a semplici sospetti, senza alcuna prova, andare a mischiare il nome di una cliente in questo scandalo?

— Ma pure Lepolitevin è venuto a sapere...

— Non da me certamente: ne furono una decina di giorni, il giudice Lepolitevin si è presentato al mio negozio e domandò di vedere i miei libri. Siavolta, poichè ero stato ragguagliato da altri, non avevo più ragione per tacere. Ho risposto ad ogni sua domanda: dissi al magistrato in quali condizioni e in seguito a quali circostanze avessi procurato i diamanti grezzi che dovevo consegnare alla signora Lemoine.

— Quando la signora De Rigny vi diresse questa ordinazione, per lo meno strana, di 25 mila franchi di diamanti grezzi non vi sorprendeste?

— Niente affatto; la signora De Rigny siccome aveva preveduto la mia sorpresa, dandomi delle spiegazioni che in complesso erano accettabilissime.

— E queste spiegazioni?

— Permettetemi di non rispondere a tale proposito: non posso dimenticare che la signora De Rigny fu una delle mie clienti e comprenderete la mia discrezione; un commerciante sa egli pure il suo segreto professionale. D'altra parte queste ragioni le ho esposte al giudice istruttore il quale le apprezzerà.

Ma nonostante la discrezione del gioielliere conosciamo quali pretesti ha recato innanzi la signora De Rigny al gioielliere Bourdier per spiegare questo acquisto di diamanti grezzi.

Il principale agente del gioielliere si aveva riferito alcuni istanti prima questi pretesti.

— La signora De Rigny — domandammo allora a Bourdier — non vi aveva affermato che i diamanti erano destinati ad un ricchissimo americano suo amico, uomo molto originale, che avrebbe avuto la fantasia di disporre queste pietre in fondo al suo acquario?

— Giacchè lo sapete — ci rispondè il sig. Bourdier — è inutile che io lo neghi. Tale era il pretesto invocato dalla signora De Rigny.

Ma questo pretesto — si ben bene — differisce notevolmente dalle dichiarazioni precedenti fatte dalla signora in istruttoria, quando il giudice le domandò i motivi che l'avevano determinata all'acquisto dei diamanti grezzi.

La signora Lemoine che abbiamo incontrata oggi nei corridoi del palazzo di giustizia, ed a cui abbiamo ricordato queste contraddizioni, si rifiutò di fornire più ampie spiegazioni.

« Tutte queste sono fantasie — ci dice ella — D'altra parte, mi spiegherò dinanzi al giudice signor Lepolitevin, ma non dirò più nulla all'infuori dell'istruttoria. Tutte queste cose mi sono indifferenti, ed il signor Lemoine, credetelo pure, spiegherà da parte sua. Bisognerà bene che presto o tardi la verità salti fuori ». *(Matin).*

La riunione dell'Episcopato francese a Bordeaux.

(Servizio speciale della Stampa).

Bordeaux, 26, ore 2.

Il rapporto sulle questioni che sono state studiate dai vescovi del sud-ovest della Francia, durante la riunione che hanno tenuto mercoledì e giovedì all'Arcivescovado di Bordeaux, sotto la presidenza del cardinale Lecot, sarà mandato a Roma fra qualche giorno; ma non si parla pel momento di comunicarne il contenuto alle altre riunioni episcopali tenute nelle diverse regioni, e ciò perchè parve preferibile lasciare ad ogni assemblea una spontaneità completa, affinchè tratti come lo impongono le diverse questioni già esaminate dai vescovi del sud-ovest.

La Santa Sede prende conoscenza dei rapporti che le saranno mandati alla fine delle riunioni regionali, ma non si potrà per ora prevedere quale sarà l'avviso del Vaticano. Secondo informazioni attinte a fonte autorizzata, non si terrà un'assemblea generale dell'Episcopato francese.

Quantunque il segreto sia stato mantenuto sulla riunione dell'Episcopato del sud-ovest qui terminato giovedì, si sa che le discussioni sono state improntate alla più perfetta armonia. Vi fu unanimità nel modo in cui sono state contemplate le questioni trattate e non si potrebbe dubitare, d'altra parte, che i risultati delle riunioni tenute nelle altre regioni non siano simili a quelle dei lavori dell'assemblea di Bordeaux. « Infatti non vi ha motivo — diceva mons. De Carsalade, vescovo di Perpignano — che il parere dei nostri colleghi differisca dal nostro, giacchè la mentalità di tutti è la stessa ». Pare egualmente che la riunione dei vescovi del sud-ovest non volesse sciogliersi senza rinnovare la sua adesione intera alla condanna del modernismo, ma ha aggiunto, per rispondere a certi attacchi poco sinceri, che il Sovrano Pontefice condannando il modernismo non ha condannato il saggio progresso: è dall'Enciclica stessa che questa frase è tolta. *(Matin).*

Gli adoratori del diavolo in Persia.

(Per telegrafo alla Stampa).

Londra, 26, ore 22.

Un redattore del *Daily Cronique* ha intervistato il dott. Humegriffith che, colla propria morte, ha compiuto testè una missione medica attraverso la regione della Mesopotamia. Per tre anni il dottore ebbe i suoi quartieri a Mossul, una città che sorge sul luogo dell'antica Ninive. Durante la sua missione in Oriente il dott. Humegriffith ha funzionato da medico, da presidente del parlamento persiano, da molti personaggi persiani, e perfino da capo della setta degli adoratori del diavolo.

Il dottor Humegriffith ha recato notizie riguardo a questi Jezydos, i quali sono adoratori del diavolo che abitano le montagne intorno a Mossul. Il viaggiatore passò una settimana presso queste tribù che si compongono di circa 20 mila persone e che sono assai ostili ai turchi che non riescono a sorprenderle.

In queste tribù sono assai venerati i sacerdoti e le tribù hanno in grande adorazione il simulacro di un serpente nero che è tenuto all'ingresso dei templi. Ciò che costituisce il culto degli adoratori del diavolo sono pratiche spiritualiche a base di ipnotismo le quali vengono tenute segrete.

Il commercio francese nel 1907

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 26, ore 1.

Il *Journal Officiel* pubblicherà tra alcuni giorni una statistica definitiva, destinata a provocare un certo rumore in Francia: quella del commercio della Francia durante il 1907. La Direzione generale delle dogane vi ha data l'ultima mano, e siamo in grado di farne conoscere le principali cifre, cifre eloquenti ed impressionanti. Il commercio della Francia durante il 1907 si è elevato alla cifra globale di 11,548,676,000 franchi, cioè un aumento di più di mezzo milione sul 1906: esattamente 695,720 franchi. Questi 11 miliardi si compongono così: 6,647,643 franchi di importazione; 3,543,000 franchi di esportazione. Come al solito, l'Inghilterra è stata il migliore cliente della Francia: infatti le esportazioni francesi nel Regno Unito sono state di franchi 1,374,937,000 in aumento di 80 milioni sul 1906. Seguono il Belgio, con 905 milioni; la Germania, con 657 milioni; gli Stati Uniti, con 406 milioni; la Svizzera, con 330 milioni.

E' da notarsi come la Russia non compari in Francia più che la Turchia, cioè 55 milioni di franchi. *(Matin).*

Roosevelt e la crisi finanziaria americana.

(Servizio speciale della Stampa).

New York, 27, ore 1.

I giornali pubblicano un telegramma di Augusta (Georgia), dichiarante che in una conversazione col senatore Tillman, Rokefeller rigettò sopra Roosevelt tutta la responsabilità della crisi finanziaria che infierì ultimamente negli Stati Uniti e di cui le finanze e il commercio americano si risentono ancora.

Le nozze di Ferdinando di Bulgaria

(Servizio speciale della Stampa).

Belgrado, 27, ore 1.

Il matrimonio del principe Ferdinando di Bulgaria con la principessa Eleonora di Reuss sarà celebrato il 1.o marzo. *(Matin).*

La contessa Giusso innocente.

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 26, ore 1.

Il giudice ha accettato le spiegazioni della contessa Giusso, imputata di furto: essa è stata riconosciuta innocente. *(Matin).*

La catastrofe di Capriate d'Adda
narrata da un testimonio oculare.
Scena tragica - Miracolosi salvataggi.

Milano, 25, ore 24.

Il disastro di Caleriate forma argomento di tutti i discorsi. Ho potuto parlare con una persona che assistette proprio da vicino al succedersi del disastro. Questi, tale Raduelli, mi raccontò queste cose:

« Verso le 20.10 di ieri sera mi trovavo a passare sul ponte in ferro che congiunge le due rive della vallata, sotto le quali trascorre l'Adda. E' questo uno dei punti più pittoreschi del Bergamasco: da un lato vi sono vecchi edifici che ricordano la Repubblica veneta, dall'altro lato delle misere casupole, sulle quali sovrasta, minaccioso, la roccia nuda della montagna. Mentre passavo sul ponte udii improvvisamente un rombo forte. Stante l'oscurità, non potei all'istante comprendere che cosa fosse avvenuto e di che cosa si trattasse. Che fosse avvenuta però una sciagura potei subito rendermi conto, poichè subito dopo udii squarciare l'aria delle grida strazianti di gente che implorava aiuto. Accorso alla volta del luogo, vidi con raccapriccio che un grosso macigno, che sovrastava alla sponda sinistra dell'Adda, si era improvvisamente staccato dalla montagna, andando a cadere su una casetta, che una volta serviva come ufficio della dogana della Repubblica veneta, e che ora era occupata, sapevo, da un dozzina di persone. Mentre, allibito dallo spettacolo che mi stava dinanzi, non sapevo quel partito prendere, giunsero di corsa i primi ingegneri e gli operai dello stabilimento Crespi. L'opera di soccorso da loro iniziata, al chiarore sanguigno delle torcie, fu davvero lodevole e pronta. Nonostante la gelida nottata, i bravi operai, nell'opera di salvataggio, lavoravano indefessamente per trarre dalle macerie qualcheduna delle vittime. Non si udiva più alcun lamento, ma si supponeva che qualcheduno potesse ancora esser vivo.

« Nell'oscurità della notte le torcie a vento gettavano sulla triste scena una luce rossiccia: la folla commentava a bassa voce la grave disgrazia, mischiando il suo sommesso mormorio al rumore dell'Adda. Gli ordini degli ingegneri si udivano brevi, imperiosi, tra il rumore sordo delle macerie, smosse affannosamente dalle braccia robuste di quegli lavoratori di gran lena, animati dal desiderio di trarre a salvamento almeno qualcheduno di quegli infelici.

« Tra i primi accorsi vi erano anche i pazienti della Gazzi, che abitano in un casolare vicino a quello che fu sepolto dall'immane rovinio, ed una di essi è precisamente l'Emilia D'Adda, moglie di un figlio della Gazzi, accorsa ad un tratto spaventata di sotto ad un cumulo di rottami una mano, che si agitava convulsamente. La scoperta, che diceva come una delle vittime era ancora in vita, commosse gli ingegneri, infuse nuova lena e maggior ardore fra gli uomini, che energicamente lavoravano. Subito una dozzina di coraggiosi, sfregiandosi il petto, non curanti delle fatiche, accorrevano al luogo indicato dalla D'Adda, ed in un batter d'occhio quella folla di animosi sbarazzava intorno alla mano un ammasso di rottami e riusciva, tra la immensa commozione della folla, ad estrarre la madre, la Marianna Gelmini e la di lei figlia Maria. Questo primo successo incoraggiò a proseguire nei lavori di salvataggio, e non era più un lavoro di uomini che si compiva, ma era un lavoro di giganti. Immensi rottami venivano sollevati l'un dopo l'altro, quasi sollevati da macchine poderose; nessuno più parlava, si udiva il respiro affannoso degli uomini, che obbedivano agli ordini secchi, rapidi e imperiosi degli ingegneri, i quali assistevano, vigilavano, ordinavano, incoraggiavano senza posa.

« L'opera venne coronata da successo, e dalle macerie vennero estratti altri corpi: il figlio della Gazzi, a nome Serafino, che si trovava il letto ammalato di polmonite e due suoi bimbi, Giuseppe di anni sei e Guido di anni 5. Il lavoro continuò tra l'ansia aumentata e la speranza pazza che tutti potessero essere sfuggiti alla morte. Uomini e donne che assistevano da lontano all'opera di salvataggio, inginocchiati, pregavano, e tra essi spiccava l'alta figura di un prete, come un fantasma triste, tutto illuminato dal chiaro rossiccio delle torcie. Venne estratta un'altra donna, la moglie del Gazzi, sfuggita essa pure alla morte, essendo riuscita a ripararsi sotto il grande camino dell'abitazione, i cui muri maestri avevano resistito. Feriti e contusi e feriti, i salvati vengono circondati dalla folla, che li bacia, li abbraccia; poi vengono ricoverati in una casa vicina, donde vengono loro apprestati i primi soccorsi. L'opera continua fin verso le tre del mattino, ma ormai non si ha più speranza di salvare altre vittime umane, e gli ingegneri lasciano che gli uomini, stanchi, se ne vadano alle loro case.

« Anche durante la giornata di oggi l'opera di sgombero delle macerie ha continuato, e grande folla fa stazionato sul luogo dell'immane disastro.

« Sono riuscito a parlare colle due salvate, Marianna Gelmini e Maria Gelmini. Nella modesta cucina della casupola, dove sono state ospitate, vedo molte persone, che circondano le due miracolosamente tratte da morte. Mi sembrano come inebetite dal dolore: esse stanno rispondendo a mille domande, che loro rivolgono i presenti. Mi avvicino alla madre, le faccio coraggio e tento di avere da lei qualche risposta alle mie domande. Essa dapprima si schermisce, poi con voce fioca e lenta mi dice:

« — Sono vedova, ho 11 figli, dei quali tre femmine maritate, ed otto altri che vivevano con me. Di questi, quattro, e cioè Alessandro, Beatrice, Ernesto ed Elisabetta, ieri sera erano in casa, perchè facenti parte della squadra notturna allo stabilimento. In essa c'era ma la mia figlia Maria ed i miei tre figliuoli, Francesco, Giuseppe e Guido. Verso le 18.30, come sempre facevamo, cenammo. Io fui l'ultima a coricarmi avendo visto vedere i miei figli andare a letto. Da quanto tempo dormissi io non lo so; ricordo però che improvvisamente un rombo, quasi fossero scoppiati dieci fulmini in un momento, mi fece sobbalzare sul letto. Tentai di muovermi, ma non potei fare alcun movimento: sembrava che mi avessero rinchiuso ancora viva in un feretro.

« Improvvisamente, accanto a me sentii qualcuno agitarsi. Era la mia piccina che, rinvenuta, gridava: « Mamma, salvami mamma, salvami! ».

« In quel momento non seppi più nulla: un forte rombo mi sentii nelle orecchie e svenni. Quanto tempo rimasi così? Non lo seppi neppure. Poco dopo rinvenni e potei constatare che la casa era crollata e che due travi del soffitto, posandosi sulla mia testa, avevano salvato me e la mia Maria. Ero incapace di muovermi, non sapevo formulare un solo pensiero. Improvvisamente le grida di mia figlia che mi supplicava di salvarla, mi ridiedero l'energia ed il coraggio necessario per tentare qualche cosa. Ai primi cautamente, sposti alcuni macigni che stavano sulle travi ed improvvisamente la mia mano incontrò il vuoto. Un soffio di aria gelida mi giunse, e fu come un richiamo a novella vita. Agitai convulsamente la mano e mi parve che qualcheduno mi prendesse la mano ed udii poco dopo, con quale gioia potete immaginare, dirmi queste parole: « State ferma che vi salviamo ».

« Dieci minuti dopo ero all'aria libera, accanto a mia figlia Maria. Mi sembrò di impazzire; la povera piccina, da me interrogata, non seppe rispondere; aveva gli occhi ancora tutti sbarrati dallo spavento; sul viso suo contuso si scorgevano i segni di un grande terrore ed a stento riuscì a farle dire: « Sono viva perchè Dio ha messo le due travi sulla nostra testa per proteggerci.

L'opera di sgombero è continuata fino a stassera; colla dinamite si sono fatti saltare alcuni pezzi di roccia. L'autorità del Genio civile accorsa sul posto ha potuto constatare che un altro macigno sovrastante ad altre casupole minaccia esso pure di cadere, onde venne ordinato lo sgombero della casa stessa. I lavori continueranno tutto domani per tentare di rinvenire i cadaveri delle vittime. L'impressione è enorme.

Apprensioni tedesche pel discorso di Delcassé.

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 27, ore 1.

La *Neue Freie Presse* liberale, scrive: « Delcassé, di cui non si è parlato più da tre anni, è apparso ieri come un revenant, per riprendere la sua vita politica, ma non vi è riuscito. La situazione può essere compromessa dal memorie passo falso che si farebbe al Marocco. Questo discorso potrebbe avere gravi conseguenze per la politica europea. L'egemonia della Germania, di cui parla Delcassé, è la freccia del parto: speriamo che il ministro Pichon nel suo discorso di lunedì, faccia in modo che questa freccia non sia più pericolosa di quello che lo sono stati gli applausi ricevuti da Delcassé dopo il suo discorso ».

La *Wiener Allgemeine Zeitung*, liberale, dice: « Bisogna sperare che il ministro Pichon si occuperà seriamente lunedì della questione marocchina. Non si attendono soltanto da lui assicurazioni del mantenimento dell'atto di Algesiras ma spiegazioni precise sulle irregolarità che si sono prodotte in seguito alla situazione. *(Matin).*

Una scuola di Stato pei "chauffeurs ...

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 26, ore 1.

Per fare cessare i numerosi accidenti cagionati dall'imperizia dei conduttori di automobili, il ministro delle ferrovie di Prussia ha fatto sapere che il Governo si propone di fondare una scuola di *chauffeurs* sotto la sorveglianza dello Stato.

Un complotto repubblicano in Portogallo scoperto?

(Servizio speciale della Stampa).

Madrid, 26, ore 1.

Ricevo da Lisbona informazioni assolutamente sicure, intorno ad avvenimenti gravissimi, che accadono attualmente nella capitale portoghese. Martedì sera, la Polizia ha arrestato Branco Borges, direttore dell'importante giornale repubblicano *Mundo*, il brillante pubblicista Joao Chagas, e due commercianti, Alfredo Leal e Vittorio De Souza, tutti repubblicani. Il massimo mistero regna al riguardo: alcuni giornali si limitano a parlarne con estremo riserbo.

Il *Mundo* di mercoledì e giovedì mattina, evidentemente per ordine superiore, non fa allusione alcuna all'arresto del suo direttore.

I ministri si sono riuniti mercoledì, dalle 2 alle 6, e per tutta comunicazione hanno fatto sapere che si erano occupati di « avvenimenti ».

Tutto porta a credere che si tratti della scoperta di una cospirazione anarchica o repubblicana. *(Matin).*

Un arresto impressionante.

Berlino, 26, ore 1.

Il comandante dell'ufficio di reclutamento di Planeu è stato arrestato. I motivi di questo arresto, che provoca una grande emozione, sono tenuti segreti. *(Matin).*

Il pensiero di Marazzi sul problema militare.

Roma, 25, ore 24.

Il *Corriere d'Italia* ha intervistato il deputato generale Marazzi, che fu sottosegretario alla guerra nel Ministero Sonnino. Egli ha detto:

« — Riduzione dei Corpi d'Armata in Italia? Ma sì ci si può sognare per sopprimere una Prefettura o per sospendere un distaccamento di venti soldati a Montelupo! Si può credere quindi sul serio che si potrà da noi operare il taglio cesareo di due o più Corpi d'Armata?

« — Dunque, questa questione è inutile?

« — Ma sicuro. La questione non è questa, è un'altra, per la grande maggioranza del Paese, e cioè, se si debbono o no ridurre le spese militari.

« — Ma, insomma a tale scopo si parla di riduzione di Corpi d'Armata.

« — Ebbene, una riduzione di spese mediante una saggia riforma amministrativa, era possibile or sono quindi anni: ieri non lo è più, perchè il ricavabile dalle riforme devesi investire in cannoni e in nuove fortezze, e perchè tutte le materie prime, derrate, foraggi, pane, ecc., sono sensibilmente aumentati di prezzo. Le scuole sono due: una, che vorrebbe in pace un esercito molto ravvicinato alla forza a costituzione, che dovrebbe assumere in guerra; l'altra, che si contenta di un esercito in pace molto più piccolo di quello di guerra, ma infinitamente elastico, a quadrature così ampie, da potervi subitamente immettere, al primo giormir di fronda, tutta la parte valida del Paese.

« — Lei per quale di queste due scuole propende?

« — Propendo per questa seconda scuola, la quale crede pur sempre che i comandanti non si improvvisano, e quindi bisogna averli in modo permanente al loro posto, e che la superiorità numerica, in battaglia, è poi sempre la migliore chiave per dare il colpo mortale. Non bisogna però neanche esagerare, poichè il numero di combattenti non vuol dire folla. La prima di delle scuole vuole, che si riducano da 12 a 10 i Corpi d'Armata, la seconda intende di non diminuirli. Nell'ora presente, però, entrambe escludono la diminuzione delle spese militari.

« — Ed allora si deve dunque dichiarare il fallimento delle riforme militari?

« — Tutt'altro, esse sono più necessarie che mai, per migliorare il Corpo degli ufficiali, i servizi combattenti, le caserme, ecc., senza di che, davvenimo poi chiedere allo Stato somme maggiori di quelle che effettivamente risultino indispensabili ».

Scrivono da Pozzuoli al *Pensiero Militare*: « E' stata affidata alla Casa Armstrong la provvista di artiglierie di grande potenza, per l'armamento delle nostre coste. La commessa è stata data a questa Casa in seguito a concorso fra varie Case estere, fra cui non manca la Casa Krupp, che è rimasta esclusa ».

Le responsabilità nella collisione del piroscafo " Japigia ...

Ci telefonano da Bari, 25, ore 24:

Le condizioni del piroscafo arenato *

Bollettino Militare

Ci telegrafano da Roma, 25, ore 20:

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero della guerra*, uscito stasera, contiene, fra le altre, le seguenti nomine e disposizioni:

Ufficiali in servizio attivo permanente

STATO MAGGIORE ESERCITO.

A Mangiagalli, tenente-generale, ispettore generale dell'Arma di artiglieria, è concessa la medaglia mauriziana al merito militare per dieci lustri compiuti in servizio. — Segnio, maggior-generale, sottosegretario di Stato per la guerra, cessa dalla carica di membro della Commissione per l'esame delle proposte per le ricompense al valor militare. — Valleria, maggior-generale comandante la Brigata *Calabria*, è nominato membro della detta Commissione.

CORPO DI STATO MAGGIORE.

Perzi, maggiore capo di stato maggiore alla Divisione militare di Torino, è comandato dalla carica di segretario della Commissione per l'esame delle proposte per le ricompense al valor militare.

ARMA DI FANTERIA.

Bruni, capitano nel 54 fanteria, è collocato in congedo provvisorio. — Per Pucci, capitano in aspettativa per infermità temporanee non provenienti dal servizio per un anno a Napoli, l'aspettativa è prorogata di un altro anno. — Ciatto, tenente in aspettativa per infermità non provenienti dal servizio a Livorno, ammesso a concorrere per occupare i due terzi degli impieghi vacanti nei quadri del suo grado e della sua arma, è richiamato in servizio e destinato al reggimento cavalleggeri *Nizza*. — Tapparone, capitano in aspettativa per infermità non provenienti dal servizio per tre mesi a Torino, è collocato in congedo provvisorio. — Gabrielli, capitano in aspettativa per sospensione dall'impiego a Roma, è collocato in congedo provvisorio. — Salvini, tenente nel reggimento *Savoia* cavalleria, è collocato in aspettativa per infermità non provenienti dal servizio per un anno. — Cambiaso, tenente nel reggimento cavalleggeri *Guide*, è collocato in aspettativa per motivi di famiglia per sei mesi. — Agnoli, capitano alla Scuola di cavalleria, Da Rabo, tenente presso la Scuola di cavalleria, e Muno, tenente presso la Scuola di cavalleria, sono trasferiti alla Scuola di applicazione di artiglieria e genio. — Legitimo, tenente presso la Scuola di cavalleria, è trasferito alla Scuola di guerra. — Girotto, tenente presso la Scuola Militare, Casarili, sottotenente nel reggimento lancieri *Vittorio Emanuele II* (comandato al corso di istruzione della Scuola di cavalleria), e Di Tocco, sottotenente nel reggimento cavalleggeri *Monferrato* (comandato id. id.), cessano di essere comandati come sopra.

CORSO ESECUTIVO DI STAZIONE.

Il giorno 5 febbraio p. v. sarà iniziato, per cura e sotto la direzione del Comando del Corpo di Stato maggiore (ufficio trasporti), un corso ferroviario di stazione della durata di cinquanta giorni.

Il corso si dividerà in due distinti periodi: uno preparatorio e teorico della durata di quindici giorni, l'altro pratico della durata di trentacinque giorni, ripartiti in quattro gruppi (Torino, Venezia, Ancona e Napoli).

Al primo gruppo (linea di Torino) sono assegnati i seguenti ufficiali, i quali dovranno presentarsi il giorno 6 febbraio p. v. alla Commissione militare di detta linea:

Lurini, capitano nel 16 regg. fanteria; Pone, capitano del 25 id.; Rocca, capitano del 72 id.; La Prochi, tenente del 71 id.; Spagnoli, tenente del 1°11 bersaglieri; Giachino, tenente del 32 fanteria; Chiesa, tenente del 75 id.; Drago, tenente del 75 id.; Sartorio, tenente del 17 id.; Pastorino, tenente del 1.o bersaglieri; Tappi, tenente del reggimento lancieri *Novara*; Cinotti, tenente nel 17 regg. artiglieria da campagna; Giacchero, tenente del 2.o regg. artiglieria da fortezza; Dainia, tenente nel 3.o genio; Lazari, sottotenente nel 31 fanteria; Borra, sottotenente nel 15 fanteria; Isaia, sottotenente nel 4.o regg. bersaglieri; Ferrari, sottotenente nel 24 fanteria; Arborio, sottotenente nel reggimento cavalleggeri *Guide*.

CORPO CONTABILE.

Jacobacci, capitano contabile presso il Magazzino di casermaggio a Ravenna, è collocato in posizione ausiliaria per ragione di età. — Bisaglia, capitano contabile presso l'Ufficio dei personali vari comandato al Ministero della guerra, Patelli, tenente contabile presso il Distretto d'Iesi, sono collocati in posizione ausiliaria per ragione di età. — Tiberi, capitano contabile presso il 14 regg. artiglieria da campagna, De Tulli, capitano contabile alla Direzione del Commissariato dell'XI Corpo d'armata, De Roca, capitano contabile presso il 28 fanteria, sono collocati in posizione ausiliaria per loro domanda. — Grifasi, capitano contabile presso il 27 artiglieria, è trasferito all'Ufficio del personali vari e comandato al Ministero della guerra. — Deminelli, capitano contabile presso il reggimento cavalleggeri *Lodi*, è trasferito al 34 regg. fanteria. — Valesce, tenente contabile presso il reggimento lancieri *Novara*, è trasferito all'Ospedale Militare di Padova con la carica di foriere funzione di direttore dei conti. — Parabolini, tenente contabile presso il 35 fanteria, è trasferito al 21 artiglieria da campagna con la carica di facente funzioni di direttore del conti. — Bruna, tenente contabile presso il 3.o regg. genio, è trasferito al reggimento cavalleggeri *Lodi* con la carica di facente funzioni di direttore dei conti. — Bilancieri, tenente contabile presso il Deposito di allevamento di cavalli di Persano, è trasferito all'85 fanteria. — Pianca, tenente contabile presso il 5.o genio, è trasferito alla Legione allievi carabinieri. — Panili, tenente contabile presso il reggimento cavalleggeri *Roma*, è trasferito al 20 fanteria.

IMPIEGATI CIVILI.

Marietti, ufficiale d'ordine presso la Direzione del Commissariato del primo Corpo d'armata, è trasferito alla Scuola di guerra. — Criechi, ufficiale d'ordine presso il 72 fanteria, è trasferito al reggimento artiglieria da montagna. — Gallina, ufficiale d'ordine presso il reggimento artiglieria da montagna, è trasferito alla Direzione del Commissariato del I Corpo d'armata.

UFFICIALI DI COMPLEMENTO.

Di Ravalli, sottotenente medico del Distretto di Vercelli, del 1.o regg. artiglieria da fortezza, è accettata la dimissione dal grado. — Bottesello, sottotenente medico del Distretto di Torino, in servizio di prima nomina presso l'Ospedale di Torino, è trattenuto in servizio con gli assegni presso il detto Ospedale per un mese. — De Stefanis, sergente allievo ufficiale, è nominato sottotenente di complemento nel 2.o regg. genio (zappatori).

RICOMPENSE AL VALOR MILITARE.

Venne concessa la medaglia d'argento a Ravera, da San Damiano Macra (Cuneo), soldato nel 2.o reggimento alpini, che con infinito abnegazione si slanciò in soccorso di un suo compagno che precipitava per una rapida china nevosa, riuscendo, con grave pericolo, a fermare il cadito (Acceglio il 19 luglio 1907); a Bergamelli, da Villa Serio, soldato nel 17 regg. fanteria, che ardimentoso affrontò e dopo violenta e pericolosa colluttazione riuscì a disarmare un camparo, che, reso da mania omicida, aveva preso a sparare colpi di fucile a mitraglia contro altri soldati in Spezia.

Venne concessa la medaglia di bronzo: a Boriziesi, da Cescano (Udine), guardia scelta di città (compagnia di Torino), che arditamente affrontò un pericoloso malfattore armato di rivoltella, e che non potè arrestare se non facendo uso della propria pistola; a Girardini, da Bassano (Vicenza), guardia municipale a Genova, che animosamente inseguì e dopo viva lotta riuscì, con altri ajuto, in arresto un malfattore, il quale già aveva ferito due cittadini che avevano tentato di ostacolarne la fuga in Genova il 1.o giugno 1907; a Ghio, da Villar San Costanzo (Cuneo), soldato nel 2.o alpini, che condusse animosamente un suo compagno nel trarre a salvamento un soldato che precipitava per ripida china nevosa in Acceglio (Cuneo) il 13 luglio 1907.

Borse, Mercati e Commercio

Borsa di Torino.

26 gennaio.

Godimento dal 1.o gennaio.

Rendita 3 75 % netto: prezzi nominali 102 80, C. d. m. in l. 103 07 1/2 f. p.
Rendita 3 75 % (piccole rendite da L. 75 a 150) Prezzi nominali 102 95.
Rendita 3 75 % (piccole rendite da L.37,50) prezzi nominali 103.
Rend. 3 75 % (picc. rend. da L. 19,75, 7,50 e 3,75) prezzi nominali 103 60.
Rendita 3 1/2 % netto: prezzi nomin. 101 60.
Rendita 3 1/2 % (piccole rendite da L. 1 40), prezzi nominali 101 70.
Rendita 3 1/2 % (picc. rendite da L. 70 a 3,50), prezzi nominali 101 70.

Godimento dal 1.o ottobre.

Rendita 3 % lordo: prezzi nominali 69 50.

Az. Banca d'Italia — Contratti del matt. in l. 1272 50, 1273, 1274 f. p.
Az. Banca Comm. Italiana — Contr. d. m. in l. 273 50 f. p.
Az. Credito Italiano — Contratti del matt. in l. 582 f. p.
Az. Società Bancaria Italiana — Contr. del matt. in l. 127, 129, 130, 130 50, 131 132, 131 f. p.
Az. Ferrovie Merid. — Contr. del mattino in l. 687 50 f. p.
Az. Soc. An. Off. già Diatto — C. d. matt. in l. 443 f. c.
Az. Fabbr. Ital. d'Automobili (F. I. A. T.) — Contr. del matt. in l. 83, 84, 85, 84, 85 f. p.
Az. Manifatture Lane Borgosesia — Contratti del mattino in l. 390 p. c.
Az. Soc. An. Ital. ponz. e fabb. conc. chimici Contratti del matt. in l. 496, 497 f. p.

CAMBIO UFFICIALE.

Francia 3: denaro 99 95, lettera 100 05.
Svizzera 3: denaro 99 75, lettera 99 85.
Germania 6 1/2: den. 122 845, lett. 123 355.
Londra 4: denaro 25 17, lettera 25 19.

Rendita italiana 3 75 0/0 netto per contanti 102 80.
Rendita italiana 3 1/2 0/0 netto per contanti 101 60.

PREZZI DEI VALORI PER FINE PROSSIMO:

Azioni Banca d'Italia 1273, 1274.
» Banca Commerciale 772, 773, 773 1/2.
» Bancaria Italiana 129, 131, 132, 131.
» Ferrovie Meridionali 685.
» Ferrovie Mediterranee 408, 407.
» Condotte d'acqua 486, 487.
» Fiat 83, 82 1/2, 84, 83, 84, 85.
» Italia 65.

PREZZI DEI VALORI PER CONTANTI.

Obbligaz. Cr. F. S. Paolo 5 0/0 p. cont. 511 50.
» Cr. Fond. S. Paolo 4 1/2 0/0 506.
» Cr. Fond. S. Paolo 3 1/2 0/0 489 1/2.
» Banca d'Italia 4 0/0 500.
» Ferr. Vittorio Emanuele 374.
» Ferr. Sarde C. 305.
» Ferr. Italiane 3 0/0 345.
» Ferr. Meridionali 345 1/2.
» Ferr. Sicule 4 0/0 oro 506.
» Ferr. Second. Sarde 4 0/0 503.
» Ferr. Mediterranee 4 0/0 502.
» Tramways Torinesi 4 1/2 0/0 510.

Calmi sui prezzi di ieri e con pochi affari. Fra i Bancari attive le Bancaria e domandate. Le Fiat pure assai trattate fra le 83 e le 85.

CRONACA DELLA RIUNIONE POMERIDIANA

25 gennaio — Ore 17.

Rendita italiana 3 75 0/0 103 15.
Azioni Banca d'Italia 1271, 1270, 1269, 1267 1/2, 1268 1/2, 1269.
» Banca Commerciale 769, 768, 769 1/2.
» Credito Italiano 362, 361 1/2, 362.
» Bancaria Italiana 129 1/2, 129.
» Meridionali 686 1/2, 685, 684 1/2, 686.
» Mediterranee 406 1/2, 405, 406.
» Fiat 84, 83, 84.
» Concimi 486, 485.

Mercato alquanto pesante su Genova: Bancari in reazione, ad eccezione del Credito Italiano. Meridionali e Mittel ferme e con buone compre. La Fiat invariata da stamane e poco attiva.

Prezzi nominali 25 gennaio.

TITOLI SPECIALI.

Azioni.

Panificazione.

Ditta (000) p. d'Italia — —
» Banca Commerciale Italiana di Milano — —
» Credito Italiano — —
» Società Bancaria Italiana — —
» Banco di Torino — —
» Banco di Roma — —
» Banco di Sicilia — —
» Banco di Napoli — —
» Società ferrovie Meridionali — —
» Id. id. Secondarie Sarde — —
» Id. id. Sicule — —
» Id. Mediterranee — —
» Id. Piemonte — —
» Id. id. Ligure — —
» Id. id. Calabro-Sicule — —
» Id. Tramways Torinesi — —
» Id. Nav. Generale Italiana — —
» Id. Ligure Toscana — —
» Id. Veneta — —
» Id. Adriatica — —
» Id. Nav. Lloyd Austriaco — —
» Id. Italiana (Genova) — —

Elettricità, Gaz ed Imm. ordinarie (Roma).

» Elettrica Romana — —
» Gaz Roma — —
» Immobiliare — —
» Fondiaria Italiana — —
» Fondiaria Roma — —
» Fondiaria Vita — —
» Acqua Marcia — —
» Acque Potabili — —
» Immobiliare Roma — —
» Immobiliare Torino — —
» Fabbriche Riunite Prodotti Chimici — —
» Fabbriche Riunite Concimi Chimici — —
» Fabbriche Riunite Prodotti Agricoli — —
» Fabbriche Riunite Dinamite — —
» Fabbriche Riunite Materie Esplodenti — —
» Fabbriche Riunite Colle e Concimi — —
» Fabbriche Riunite Prodotti Chimici Torino — —
» Fabbriche Riunite Prodotti Chimici Milano — —
» Fabbriche Riunite Prodotti Chimici Napoli — —
» Fabbriche Riunite Prodotti Chimici Genova — —
» Fabbriche Riunite Prodotti Chimici Livorno — —
» Fabbriche Riunite Prodotti Chimici Venezia — —
» Fabbriche Riunite Prodotti Chimici Bologna — —
» Fabbriche Riunite Prodotti Chimici Ancona — —
» Fabbriche Riunite Prodotti Chimici Firenze — —
» Fabbriche Riunite Prodotti Chimici Roma — —
» Fabbriche Riunite Prodotti Chimici Napoli — —
» Fabbriche Riunite Prodotti Chimici Palermo — —
» Fabbriche Riunite Prodotti Chimici Messina — —
» Fabbriche Riunite Prodotti Chimici Cagliari — —

Panificazione.

Ditta Società Anonima Italiana di Milano — —
» Credito Italiano — —
» Società Bancaria Italiana — —
» Banco di Torino — —
» Banco di Roma — —
» Banco di Sicilia — —
» Banco di Napoli — —
» Società ferrovie Meridionali — —
» Id. id. Secondarie Sarde — —
» Id. id. Sicule — —
» Id. Mediterranee — —
» Id. Piemonte — —
» Id. id. Ligure — —
» Id. id. Calabro-Sicule — —
» Id. Tramways Torinesi — —
» Id. Nav. Generale Italiana — —
» Id. Ligure Toscana — —
» Id. Veneta — —
» Id. Adriatica — —
» Id. Nav. Lloyd Austriaco — —
» Id. Italiana (Genova) — —

Elettricità, Gaz ed Imm. ordinarie (Roma).

» Elettrica Romana — —
» Gaz Roma — —
» Immobiliare — —
» Fondiaria Italiana — —
» Fondiaria Roma — —
» Fondiaria Vita — —
» Acqua Marcia — —
» Acque Potabili — —
» Immobiliare Roma — —
» Immobiliare Torino — —
» Fabbriche Riunite Prodotti Chimici

Appendice della *Stampa*
(16)

EPOPEA D'AMORE

ROMANZO

di Michele Zévaco

— Per di qua! Per di qua!

Il giovane volse il capo, vide il bastione eretto dal padre, e un lampo di ultima speranza gli brillò negli occhi; immediatamente egli corse verso lo stretto varco che era stato lasciato libero dal padre.

Padre e figlio si trovarono allora chiusi in quella improvvisata cittadella in miniatura, la quale, tutto al più, poteva costituire una difesa per tre o quattro minuti, e si scambiarono uno sguardo, che era il loro estremo saluto, perchè non avevano il tempo nè di abbracciarsi, nè di scambiare una stretta di mano.

Damville, istintivamente, si avvicinò alla barricata, affascinato dall'ammirazione, e nello stesso tempo dal timore che i due Pardaillan gli sfuggissero anco una volta.

I cavalli si avventarono in fila serrata contro la barricata, ma subito dopo indietreggiarono nitrendo pel dolore, impennandosi, mentre i cavalieri bestemmiavano. Il vecchio Pardaillan a sinistra, il figlio a destra, cominciavano la schermaglia, e di istante in istante, con una sicurezza terrificante, con una rapidità di balena, le due spade sorgevano fra gli ostacoli, si slanciavano come vipere di acciaio, pungevano i cavalli alle narici, al collo, al petto, e i due assedianti, lacerati, raccolti su loro stessi, il vecchio nell'attitudine di una bestia selvaggia che aspira la carneficina, il giovane imperturbabile e glaciale, apparivano come Titani dei tempi favolosi.

Il capitano con un gesto sospese di bel nuovo l'assalto.

— Per tutti i diavoli d'inferno, — mormorò, — sono dolente di arrestare questi due eroi!

— Sei ferito? — chiese durante la pausa il padre al figlio.

— Non una sola graffiatura; e voi?

— Niente ancora. Procuriamo di morir bene, per Pilato! — sclamò l'avventuriero.

— Procuriamo di non morire! — proferì pacatamente il giovane.

— Smontate di sella! — ordinò il capitano. Una dozzina di cavalieri posero piede a terra.

Gli spadaccini del duca d'Anglò erano fra costoro, e, desiderosi di punire i due ribelli con un supplizio esemplare, ripetevano:

— Occorre prenderli vivi! Occorre prenderli vivi!

— Arrendetevi, per la morte di Dio! — intimò anco una volta il capitano.

I due Pardaillan scossero negativamente la testa.

Il capitano fe' allora spallucce e comandò:

— Prendeteli!

A queste parole, che furono un nuovo segno di attacco, le due spade sfolgorarono, le punte guizzarono attraverso le assi, due o tre lame si spezzarono nette, quattro uomini caddero, spicciò qua e là il sangue, e il drappello fu costretto ad arretrare, per disporsi ad un nuovo assalto senza badare ai caduti.

I due Pardaillan erano rossi di sangue, feriti entrambi al capo, alle braccia, al petto.

— Addio, cavaliere! — fece il giovane addossandosi al portoncino, per non cadere.

— In nome del re, arrendetevi, e ritirerò la vostra ribellione nulla e non avvenuta! — gridò il capitano, con una emozione, della quale non fu padrone.

— Grazie, messere! — gli rispose il cavaliere, con la sua voce più dolce. — Morendo, guarderò voi solo, perchè voi siete qui il solo uomo che una persona onesta possa guardare.

Il capitano fe' un segno e ordinò:

— Demolite, prima di tutto!

E di nuovo il formidabile semicerchio di acciaio si avanzò come una bestia mostruosa, dardeggiando le sue punte. In pochi istanti, attaccata furiosamente, la barricata crollò.

— Ecco la fine delle finit — sclamò Pardaillan padre.

E nello stesso tempo, vibrò due o tre vigorose puntate.

— Addio, Loisa! — mormorò il figlio, tra un fremito di tutto il suo essere e chiudendo per un attimo gli occhi.

E, allorquando riaprì gli occhi, rimase palpitante, abbagliato, estasiato, colpito da uno sbalordimento soprannaturale, sognando di essere già morto e che, nella vertigine dell'agonia, una consolante e radiosa apparizione gli fosse sopravvenuta per condurlo alle porte dell'Infinito.

Ed ecco quello che vedeva: le punte delle spade minacciandi, le quali erano a un pollice dal suo petto, eransi rialzate e abbassate. Gli assalitori indietreggiavano, a destra e a sinistra, sbalorditi, affascinati, lasciando libera una via fiancheggiata di acciaio che terminava ad Enrico di Montmorency, a cavallo, immobile, pietrificato, coperto di un pallore livido.

In quello stretto cammino, una donna vestita a lutto avanzavasi, lenta e maestosa.

E sulla soglia della casa, davanti al portoncino sorgeva la debole barricata, davanti al battente, che erasi allora allora dischiuso, stava una giovanetta di sovrana e soave bellezza, coi capelli dorati che facevan nimbo glorioso al suo viso un po' pallido, e dall'alto della soglia ella abbassava sul cavaliere uno sguardo carico di ammirazione e di terrore.

— Loisa! — balbettò Giovanni di Pardaillan, che, con un movimento sommesso, si pose in ginocchio, come in adorazione, accanto alla soglia imbrattata del suo sangue.

Due lagrime allora spuntarono agli angoli delle lunghe ciglia della affascinante creatura.

— Potenza del cielo! Posso morire tranquillo, adesso, poichè ella mi ama!....

Poi cadde riverso, svenuto, intanto che il padre, mordendosi i baffi, borbottava:

— Ah! è Loisa, Loisina, Loisetta? Non mi rincresce punto di morire, poichè ho questo spettacolo negli occhi.....

Giovanna di Piennes, nel frattempo, si avanzò sin presso il cavallo di Enrico.

Nel momento in cui il portoncino erasi bruscamente dischiuso, nel momento in cui la Signora meravigliosa erasi gettata imperturbabile fra le spade e i feriti, gli assalitori avevano arrestato, come respinti da una forza magica. E la bellissima dolente aveva fatto incesso, quell'incesso che Virgilio accorda solo alle dee, e si era messa alteramente, si era mostrata maestosa: parve a quegli uomini di arme così imponente e superiore, che lo stupore si mutò in rispetto e tutti compresero che stava per compiersi qualche cosa di imprevedibile, di strano.

Impietrito, Enrico l'aveva veduta venire come si vede avanzarsi un'apparizione in un sogno. Non era più lo lui da amore, nè furore, nè gelosia.

— Monsignore, — gli disse Giovanna di Piennes, — prendo questi due uomini. Essi sono miei. Uno è colui che mi ha riportata la figlia che mi era stata rubata, e l'altro è suo figlio. Vi ripeto, questi due uomini mi appartengono. E vi domando: Debbo spiegare a tutti, qui presenti, qual debito di gratitudine ho contratto verso di loro? Volete che parli?

Con un gesto del braccio designò le guardie a cavallo, i cortigiani, la folla silenziosa e ansiosa.

Il maresciallo trasalì: i suoi occhi sanguinosi guardarono selvaggiamente intorno, poi si chinarono di nuovo su Giovanna di Piennes. E sotto il limpido sguardo di lei, egli si inchinò, vinto: vinto in apparenza, perchè un funesto sorriso gli errò sulle labbra scolorite.

Con voce bassa, rauca, appena percettibile, egli rispose:

— Quei due uomini sono vostri..... Prendeteli.....

E sotto gli sproni tormentosamente agitati, il suo cavallo rimbalzò lontano, sin presso la casa dell'altro lato della via; ma ivi il maresciallo si fermò, si rifece animo e un nuovo sorriso fugace gli storse orrendamente la bocca.

Giovanna di Piennes si era quindi rivolta verso il capitano delle guardie.

— Messere, — gli disse, — voi compite qui una missione.

— Ordine del re, madonna! — rispose il capitano. — Debbo arrestare questi due uomini.

— Messere, io mi chiamo Giovanna contessa di Piennes, duchessa di Montmorency.

Il capitano s'inchinò profondamente.

Corse un brivido in tutti quanti udirono, tale era l'amarezza con la quale erano state pronunciate quelle parole, insieme con una forte volontà.

(Continua).

TESSITURA Colmi adorati in Piemonte cerca abile capo apparecchiatore onde affidargli direzione del riparto apparecchiatura e finissaggio. Indicare età, pretese, posti occupati mandando copia documenti comprovanti la capacità e conoscenza del ramo. — Scrivere cassetta 1832 T, presso *Haasenstein e Vogler*, Genova. 2532

VEDOVO due bambini cerca signora, signorina, sola, disposta occuparsi direttamente casa, cura bambini, faccende domestiche. Massima serietà. A. S., Posta. c 2487

UFFICIO tecnico cerca signorina o giovanetto capace copiare disegni; preferibilmente conoscenza tedesco. — Via del Mille, 12. c 2466

Domande d'impiego. 2
Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

CHAUFFEUR meccanico, diplomato, abilissimo, stanze, bella presenza, cerca posto competente. — Scrivere Giuliano, Via Zecca, 25. c 2409

DIPLOMANDO farmacia cerca posto. Milù presso. — Scrivere A. P. 12, posta, Mondovì-Breo. c 2505

GRATUITAMENTE giovane diplomato scuola industriale, abile disegnatore, desidererebbe acquistare pratica occuperebbesi primo ufficio meccanico o elettromeccanico. — Scrivere P. 100, Torino. c 2501

GIOVANE istruito, occasione, referenze, cerca impiego subito. — Cavaliere, Via Roma, 35. 2449

INGEGNERE industriale, giovane, sa del tirocinio, cerca impiego. — Scrivere cassetta 317 B, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 2458

SE vi occorre un impiego corrispondente mezzo di un avviso rimesso alla Ditta *Haasenstein e Vogler*, Torino, piazza San Carlo, che la pubblicherà sui giornali di qualunque paese.

STENOGRAFO, dattilografo, esperto, conoscenza francese, pratico commercio, referenze, impiegherebbesi provincia. — Stenografo 2345, posta, Torino. c 2345

VEDOVA trentenne, diplomata, cerca impiego, occupare lavori copisteria, mano, macchina. — Alfredina, 170, posta. c 2501

VENTISEIENNE istruito, pratico commercio, cerca occupazione presso ditta casa come magazziniere, segretario, piazzista, viaggiatore. Ottima referenze e certificati. — Scrivere cassetta 289 B, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 2257

Capitali, Sconti, Ribassi e Cessioni Cartelle. 3
Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.

A RIMETTERSI negozio elegante lanerie, drapperie, posizione splendida, poco rilievo, anche subito; per cessazione commercio. — Offerte cassetta 324 B, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c2515

AVVIATISSIMO negozio da giornali e giocattoli cedesi subito, buon affare. — Rivolgersi via Madama Cristina, 24, alla Latteria. c2540

AVVIATISSIMA Rivendita di giornali e cartoline di reddito, da rimettere. — Barisone, Via Po, 12. 2381

CAFFE' Biglardi primario, centrale ed avviatissimo cedesi per ritiro dal commercio del medesimo proprietario. Vendesi pure villa nei dintorni di Torino. — Per schiarimenti, Gabbiano, via Palazzo di Città, 9, Torino. c2503

CAPITALISTI! Seria e ben avviata Ditta commerciale per ampliamento cerca lire 20.000 tanto a mutuo che in compartecipazione. Reddito certo. — Scrivere P. R., 210, fermo posta, Torino. c2492

CERCANSI lire 2000 garantite materialmente. — Berretta, galleria Nazionale, 4, Torino. c2506

ELEGANTE pasticceria posizione centralissima, tutte le comodità interne, forno su piano, affitto 600 annue cedesi blocco 5000 esclusi mediatori. Non rispondesi ad anonimi. — Scrivere cassetta 313 B, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c2511

FARMACIA piemonte, buon reddito, simpatica vitalizio Piemonte, vendo-affitto. — Ripa, Giuliani, Torino. c 2207

PERSONA disposta 15-20 mila concorra per maggior sviluppo commercio già ben avviato, reddito rimunerativo. Occorrendo impiego personale amministrativo, accettabile anche signora. — Scrivere cassetta N. 309 B, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. 2509

PROVETTA parta cerca socia o socio disponga L. 3000 per azienda reddito garantito 0/0 0/0 — Posta, B. R. c2468

PRIMETTO locale di preferenza adatto per Modista. — Scrivere cassetta [illegible] B, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c2510

RIMETTO motivi famiglia avviatissimo negozio merceria, Posizione centrale, San Salvario. Buone condizioni. — Scrivere Rolando, 15, posta, Torino. c 2470

SALUMERIA, commestibili, centro, antica clientela, cedesi subito. — Scrivere cassetta 28 B, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 2276

SCHIAPPARELLI, 25-30 azioni rimetto prezzo emissione. — Scrivere cassetta 318 B, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 2483

SOCIO disponga 10 mila per impianto e sviluppo produzione articolo nuovo per Italia. Capitale garantito. Ottimo affare persona voglia impiegare sua opera. — Scrivere cassetta 315 B, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 2381

SOCIETA' Anonima importante affiderebbe posto educ. a persona disponga 40-50 mila contanti. Garanzie ampissime, interesse regolare, buon stipendio. Non occorrono cognizioni speciali. Mediatori astenersi assoluti. — Scrivere Alfa 31, posta, Torino. c 2162

SPLENDIDO negozio via Po, 20, da rimettere con mobilio e merce o senza. — Rivolgersi maiolaria Vezzo, via Quattro Marzo, 2. c2518

30 MILA disponibili su ipoteca in parte. — Biglione, via Po, 30, Torino. c2547

Vitto, Case, Terreni, vendite, affitti e acquisti. 4
Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

DA vendere nuova fabbrica elettrica di pasta alimentari con macchine brevettate. Bellissimo alloggio, acqua potabile, annesso giardino ombreggiante frutta, comodo alla stazione ferroviaria detta Frabosa in Villanova Mondovì. — Rivolgersi al proprietario Bruno Matteo. c 2154

OGLIANICO, tre minuti della stazione, vendesi casa con vasti locali, adattabili per esercizio od industria, bellissima posizione, sita su area di quattrocento metri quadrati circa, lire 5000. — Rivolgersi Enrietti Domenico, via Circonvallazione, 664, trattoria Vittorio, barriera Orbassano, Torino. c2505

VENDESI casa reddito costruzione, 130 m/a, reddito netto amministrata 5 0/0. Esclusi mediatori. — Scrivere cassetta 291 B, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 2279

VENDESI 110 mila casa vicino Piazza Statuto, reddito lordo 9500. Trattasi direttamente. — Scrivere cassetta 211 B, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 2273

VENDESI villa tre piani con giardino, Meina (lago Maggiore), 15 minuti dai treni e battelli, incantevole posizione, splendida vista sul lago. — Dirigersi cav. ing. Ferrari, piazza Lagrange, 1, Torino, ovvero ing. Lanni, Arona. c 2137

70 MILA. Vendo mia nuovissima angolare frontoggiante Corso; netto 6 0/0 circa. — Scrivere cassetta N. 305 B, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 2171

Domande ed offerte di locali ed appartamenti. 5
Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

A i proprietari di case è indispensabile la pubblicazione fra i « piccoli avvisi », degli alloggi vuoti. 610

AFFITTASI al presente sparuto terreno con tettoia. — Corso Orbassano, 2, Torino. 2413

AFFITTANSI al presente Corso Francia 7 alloggi signorili. Termosifone, telefono, portineria splendida. c 2264

ALLOGGIO 3° piano, 5 membri, comodità moderne. Vista splendida. — Via Verrua, 3. 2457

CERCASI per il primo luglio alloggio signorile di 12 ambienti, piano terreno o primo piano. — Indirizzare offerta cassetta presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 2520

CERCASI locale officina meccanica mq. 600 circa, possibilmente con trasmissione. Si accetterebbe comunanza locale con altro stabilimento. — Scrivere cassetta 293 B, *Haasenstein e Vogler*, Torino. 2284

CERCASI in affitto adatto impianto forgia macchinario per fabbrica bolloni. — Scrivere cassetta 301 B, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 2357

CINEMATOGRAFO — Cedo locale adatto, centro Torino. — Scrivere cassetta 278 B, *Haasenstein e Vogler*, Torino. 2176

D'AFFITTARE per industria grandi locali mq. 200 con alloggio, cortile chiuso, Via Pinerolo, 30, prospiciente Fiat-Ansaldi. Più 9 alloggi, 3 camere cadauno tutti comodità moderne. 2068

FAMIGLIA tedesca cerca pel 1° luglio alloggio signorile composto di 5 camere godibili, extra gabinetto da bagno, cucina ed accessori non oltre 2° piano. — Offerte con prezzo cassetta 278 B, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 2365

FESTE danzanti affittansi eleganti locali, posizione centrale. — Agostino Nicolini, XX Settembre, 7. c 2341

1° APRILE. Via Rocca, 23 angolo via Mazzini, alloggio 6 camere, terrazzo coperto e lungo balcone a mezzo di prezzo modesto. c2521

SUBAFFITTASI nel centro di Porta Palazzo splendido locale al piano nobile, uso magazzino, composto di sei grandissimi ambienti. — Scrivere per schiarimenti alla cassetta 302 B, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino c 2345

TETTOIE uso magazzino o laboratorio mq. 450, grande cortile annesso, località centrale, affittansi subito. — Scrivere H. V., 46681, posta, Torino. c2315

Camere mobiliate e Pensioni. 6
Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

AFFITTASI subito elegantissimo alloggio semmobiliato quattro camere, cucina, riscaldamento termosifone, gas, piano terreno rialzato, passaggio libero. — Rivolgersi portinaio via Andrea 65. c2369

AFFITTASI elegante camera mobiliata, lampada a stufa gas, volendo cucina L. 22. — Alfredina, 170, posta. c2502

ALLOGGETTO mobiliato, ingresso ripiano, lire 50, ossia camera sola, vista piazza Castello, 14, lire 25. c2536

FAMIGLIA francese dà camera, volendo pensione. — Via Sant'Anselmo, 1. c2527

PROFESSORESSA cerca camera pensione presso distinta famiglia. — Burdin, posta. c2522

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori. 10
Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

ANTICA fabbrica svizzera cioccolato domanda serio rappresentante per Torino e Piemonte. Ottime condizioni. — Offerte Hauser, Posta, Milano. 2314 M

PIAZZISTI bene introdotti clientela piccoli motori petrolio, benzina, gas cercansi. — Scrivere ing. Manchi, C. 5, Parini, Torino. c2475

SOCIETA' Francese Assicurazioni Grandine Incendio, Infortuni cercasi rappresentanti ed ispettori retribuibili condizioni vantaggiosissime. Indispensabili referenze, garanzia. — Scrivere « La Tempo », Genova. c2475

Annunci vari.
Carattere privato cent. 15 per parola - Min. 10 parole.

AMMIRATRICE. Non ho mai scritto... Eppure... Pregola indicarmi modo parlarle. Carlotina automobile. c 2229

BICICLETTA inglese vera occasione prezzo incredibile. — Via Franco Bonelli, 13, Audisio. c2372

CASSAFORTE in elegante stipo noce scolpito vendesi d'occasione, 325. — Via Juvara, 16 bis, Torino. c 2252

OCCASIONE, meccanici, Torni, trapani, frenatrici, pialle vendo. — Via Le Chiuse angolo Via Cibrario. c 2327

CERCASI famiglia emigrante Argentina protezione famiglia. — Scrivere Gianolio, *Stampa*, Torino. c2500

CERCO automobile Brevetti Fiat modello 1907, landaulette smontabile, ottimo stato, prezzo netto 5000. — Lenion, 49, piazza Spagna, Roma. c2529

C. F. R. San giovedì commemorami, ritornommi fiducia nell'avvenire; sentimi legato riconoscenza infinita. Ore 15 sarò dove sabato scorso attendava carrozza; seguirò qualunque ora casa mia. Raccomandomi. c2374

GENOVA E. G. 13. Ricevuto lettera accetto tutti i patti. Io sempre lo stesso. c2512

IMPRUDENTE. Spiacentissimo saluto affrettato: angelo rimediarvi procurando ritrarre ore felici seconda metà ottobre entrante. Aspettandomi scrivimi lungamente. Sempre affezionatissimo amoroso... c2530

OCCASIONE mobili sala vendonsi L. 350. Visibili dalle 9 alle 15. — Via Nizza, 65. c2521

PERLE per *colliers* vendonsi. Occasione. — Scrivere cassetta 283 B, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 2375

REGISTRATORE Casse *The National* vendonsi d'occasione. — XX Settembre, 75, Torino.

SIGNORINA o signora anche attempata con piccolo capitale troverebbe ruino alloggio gratuito associandosi signora distinta azienda lucrosissima. — Scrivere Vellina, posta, Torino. c2227

VETTURELLA Automobile due posti acquistasi. Descrizione e prezzo scrivere cassetta 280 B, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 2199

VETRINA signora cristalli Orefici, Confettieri, vendesi. — XX Settembre, 75, Torino. c 2465

VENDO automobile Dala 24 HP nuovissima modello 1907. — Scrivere cassetta postale 102, Torino. c2361

70. Lunedì ore dieci netto. Cuor contrario non aspettare. Lei faccia il suo comodo. c2493

Gabinetto Magnetico D'Amico
per Consulti di Magnetismo.
AVVISO INTERESSANTE

Chi desidera consultarsi di presenza e per corrispondenza per qualunque argomento di affare che possa interessare fa d'uopo che scriva le domande e il nome o le iniziali della persona interessata. Nel riscontro, che si riceverà con tutta sollecitudine e segretezza, gli verrà prescritto il responso, il quale comprenderà tutte le spiegazioni richieste ed oltre che possono formare oggetto dell'interessamento di tutto quanto sarà possibile di potersi conoscere.

Per ricevere il consulto dovesi spedire per l'Italia lire 3,15 e se per l'Estero lire 6, entro lettera raccomandata o in cartolina-vaglia e dirigersi al 2

Prof. PIETRO D'AMICO, via Solferino, 13, Bologna.

VINO CHIANTI

Casse di 20 fiaschi, litri 47, vino Chianti Rinuzzo e due campioni olio d'oliva di Lucca, L. 22 — Damigiana vino, litri 50, L. 22,50. Vuoti compresi, franco di porto ferrovia Alta e Media Italia, contro assegno — Scrivere Ditta C. Mazzei proprietà produttrice Altopascio (Toscana). 1252 F

N.B. Si accordano forti facilitazioni per sagre.

Per sole L. 5

spedizionesi franco di porto metri 100 (mq. 50), rappezzeria in carta, bordura relativa, sufficiente per tappezzare vastissimo locale. Disegni splendidi. *Gratis*. Campioni e programmi a richiesta.

F. COLOMBO 21
MILANO - Corso Genova, 20 - MILANO.

Le TOSSI
CATARRALI
BRONCHIALI
NERVOSE
sono guarite radicalmente coll'uso delle
PASTIGLIE DEL DOWER
con Balsamo del Tolù - E. Lusi
preparate dal Chimico Farmacista cav. C. Antonio
30 anni di successo
continuamente ordinate
dalle primarie celebrità mediche
Prezzo lire una la scatola.

Vendita all'ingrosso: presso il preparatore Cav. **Carlo Antonio**, chimico-farmacista, via Martelli, n. 2, **Firenze**, in **Torino** all'ingrosso presso gli Stabilimenti chimico-farm., Schiapparelli, e Gandolfi. - Al minuto presso le farmacie: Taricco, Turta, Dott. L. Bocciocontro, Dott. T. Rosio, Viglino, Borgo S. Donato, e in tutte le principali farmacie.

Droghieri

Nel vostro interesse ed in quello di tutti i consumatori di petrolio ad evitare equivoci domani avverto che la marca RADIUM - STAR - OIL - AUTHENTIC - TIPO FAMIGLIA della mia Società provengono dalle migliori e più accreditate Raffinerie degli STATI UNITI (AMERICA) e del MAR NERO SENZA TEMA DI SMENTITA.

Rari sono tali da poter sostenere vantaggiosamente il confronto con tutti i tipi analoghi che si trovano nel mercato Europeo.

Potete fare voi stessi la prova, dal canto mio sono pronto a qualunque esperimento anche a MEZZO DI CHIMICI ESPERTI

Edoardo Schaerberger Figlio
Rappresentante depositario della « Mediterranea » Società Anonima per il Commercio dei Petroli e Derivati.

c 2494

Prof. BOVERO Malattie della Pelle veneree e sifilitiche
Ore 11 a 12 - 15 a 17 - 19 a 20. — Via Bertolliet, 8.

Non più inganni

Dopo la pubblicità del mese di Agosto scorso e dopo la vincita del terno 42 77 90, visto a Napoli il 21 detto, non volli più pubblicare avvisi per non essere confuso nella schiera di coloro che con false promesse ingannano la vostra buona fede, ma le molte lettere speditemi, specialmente una di un vecchio giuocatore il quale desiderava di avere permesso il terno, mi hanno spinto a pubblicare un diversi giornali un avviso, nel quale manifestavo di trattare di giuocare per conto altrui, ma soltanto nel altro, il mio studio è di una sola QUATERNA a distanza di soli 53 colpi da giuocarsi a Napoli all'estrazione del 4 febbraio 1908. — Non più ingannati il più diffuso lotto numerico con una giocata annuale ed a Napoli nel breve tempo di vita e conta 60 settimane. La vincita che darò subito e lobbligo sarà un'altra completa per tutti i fabbisogni e profitti che ne ponno parole produrre inganno a chi presta loro la fiducia. Giuocatori. Se veramente volete dare un addio al giuoco del lotto, e desiderate vincere una forte somma, diciattenni, non avendo io intenzione alcuna a farvi lavorare il sudore delle vostre fatiche nelle Casse del Governo, il primo avviso fu: *Non più ingannati*, ed io stesso mi la parola anche questa volta vedrete con i fatti, che io mantengo sempre alto il prestigio della verità e lealtà. Il bollettino della sola estrazione del 4 febbraio, con l'unica QUATERNA sicura a regola spiegata contiene le sole spese occorrenti. Il bollettino mensile con la giuocata sulla QUATERNA ed un TERNO in regola spiegata per tutto Marzo costa L. 3,15. — Scrivere all'autore signor P. Fiorillo, Via Pontina Maddalena, N. 1, Napoli. 10

Incanto Mobili
Via Barolo, n. 5, con ribasso.

Nei giorni di Martedì, 28 corrente e seguenti, si venderanno all'asta subito d'allogare o negozio, camera da letto, da pranzo, da sala, ricchissimo divano in velluto, tappeti, specchiere, cassettoni, comò in noce, da pranzo, da sala, ricchissimo divano in velluto, tappeti, specchiere, cassettoni, comò in noce, tavolo marmo, carrello a mano, macchina, e cofanetto mobili diversi. - Affissi locale.

Il Liquidatore: DERSANO.

SARTORIA
di ROCCO BAJETTO
Via San Francesco da Paola, 2 (presso via Po)
TORINO

Oltre al sempre ricco assortimento stoffe nelle migliori novità inglesi per ogni forma di vestiario, ha ricevuto in questi giorni le migliori stoffe per abiti da società, Pellicerie e pezzi per livree.

Non più Cabale!

GRATIS spedisco a richiesta, metodo infallibile per vincere al gioco del Lotto; con VINCITA CERTA E SICURA ogni quattro settimane di dieci terno o quaterna; dico CERTA, SICURA, INFALLIBILE, perchè mi su cento la vincita avviene nel tempo prescritto di quattro settimane. Niente desidero avanti, solo il 10 0/0 sulla vincita. Non si tratta di rimborso nè niente di simile, ma di un metodo semplicissimo basato sulle combinazioni del gioco. Inviare vaglia di L. 1 per le spese e per ricevere il metodo franco e raccomandato a SIMONTI PRIAMO — Via San Salvi — FIRENZE. c 2450

FABBRICA TORINESE MACCHINE UTENSILI
G. DAMIANI & C. TORINO
VIA CARLO ALBERTO 5 TELEF. 20-69

CITTÀ DI TORINO

E' aperto dal Municipio di Torino un concorso fra gli artisti italiani per 4 statue decorative in granito bianco da collocarsi sui rostri della pila del ponte monumentale sul Po dedicato alla memoria di S. M. il Re Umberto I.

Il programma contenente tutte le norme del concorso, che verrà chiuso alle ore 16 del 15 maggio 1908, sarà inviato agli artisti che ne faranno richiesta al sottoscritto.

Addì 15 gennaio 1908.

Il Sindaco
S. FROLA.

VENDITA

NEL GIORNO 30 CORRENTE MESE, ALLE ORE NOVE, nella sala della prima classe del TRIBUNALE CIVILE DI TORINO si procederà alla vendita in blocco ai migliori offerenti e schede segrete della suppellettili e mobili del fallimento di Berro Antonio consistenti in lane, seterie, pizzi, tulli, veli, foulards, cotone, busti, acquarelle e matite nel pezzo di inventario ammontate due 10 per cento. Per vedere la merce e per schiarimenti rivolgersi in Torino al Curatore Avv. Cavaliere Lorenzo, Via Genova, N. 30-21. c 2503

ISTITUTO OPOTERAPICO

Filiale Istituto Opoterapico, diretto dal Senatore MANGIAGALLI — Malattie nervose, esaurimento, debilità senili, impotenza, albinismo, debolezza sessuale, sterilità precoce, CURE SPECIALI. Via Cav. Bott. - N. LATTES Via Principe Amedeo, 12 p. 2°, dalle 9-10 13-15 18-19.

Da vendere
MOBILIO di gran lusso in stile
provveniente da primaria fabbrica di PARIGI
Dirigersi Dalla Chiara e C.ia
Via Bogino, 21 561

Dott. E. TOSCANI Direttore al Policlinico San Salvario
Malattie della Pelle VENEREE e SIFILITICHE
Via Cavour, 14; Dalle 13 alle 17, festivi 10 a 11

La buona notizia

— Sai, Maria, quanto abbiamo studiato?

— Lo so, Luigi, ma per me non vengo a capo di nulla.

— Sì, ma ora abbiamo finito di impensierirci: la soluzione del nostro problema ce la offre questo giornale.

— Come? Sarebbe finalmente deciso come dobbiamo regalare al babbo pel suo giorno onomastico?

— Sì, Maria; guarda e leggi:

PER ONOMASTICI!

Provvedetevi della fotografia della persona cui ricorre onomastico, specialità, mandatevi solo L. 3.50, a Xilografia, via Barbaroux, n. 4, e riceverete di ritorno splendido ingrandimento di detta fotografia (che viene restituita intatta), incorniciato o in busto elegante 48x60. - Esecuzione perfettissima in soli cinque giorni.

— Bravo, Luigi, non più riflettere e provvedi subito, e così col nostro piccolo risparmio potremo far un regalo al bello da far restare attonito il babbo.

NON USATE PIU' POMATE

più ingrassanti, perchè sono vecchie formole non più adatte ai tempi moderni!

USATE LA

LUGOLINA

meravigliosa rivelata scoperta di un vegetale indiano, verace grasso di pidone, introdotta in America nel 1810 per Eduardo Prunes. Con un solo flacone vedrete subito l'azione in qualunque malattia della pelle, rughe precoci della vecchiaia, prurigini, herpetismi, eczemi, pityriasi, herpes, acne, prurito, tigna, scottature, rudezza al piede, bruciature da camminare, callosità e qualunque impurità cutanea.

Trovasi in tutte le FARMACIE
Flac. picc. L. 1,50
Flac. dop. L. 2,50

Depositari locali a Torino: Farmacia Cooperativa, Piazza Palazzo; Farmacia Torino, piazza San Carlo - Pugliesi e Alasonia.

Grande Stabilimento di
MOBILI
di Celestino Giuseppe, Torino, via Venti Settembre, n. 68-68-A, grandi assortimento camere da letto, da pranzo, salottini, entrate, ecc. a più bassi prezzi di Lombardia a prezzi miti. Camere matrimoniali da lire 160 a 500, ecc. 98

15 MILA Francobolli diversi, garantiti autentici, nonchè cartelline portali, si mandano a scelta su richiesta di filatelisti. Ribasso 40-50 0/0. A. Weiss, negoziante di francobolli, Vienna, 1 (Austria) Adlergasse, 8 (succursale a Londra). 2000 M

COCK (Gas)	L. 80.000
Asfaltic (solido)	» 65,00 »
Liquito (mastice)	» 4,00 »
Fango (terra)	» 4,50 »
Roleolio (forbice)	» 5,00 »

COLETTA, Via Massena, 11 141

PRESERVATIVI

Per signore e signori, contro (francobolli in busta chiusa, spedisco catalogo L. B., via 20 Settembre, 6, ammezzati. c 2528

LEVATRICE MARIELLA AMELIA (ex) pensione. Segretezza. Corso Regina Margherita, 121 (Porta Palazzo). c 2

LEVATRICE BARETTO MARGHERITA visitatrice, 30, Porta Susa. In molti anni pensione pazienti. Cure segrete. Prezzi convenienti. 2

EMPORIO MOBILI

prezzi eccezionali per sviluppo clientela. Via S. Anselmo, 1, ang. c. Vittorio, QUADRO-GOFFI. Torino. c 2

Premiata Ditta
V. MACCOLINI
Via G. Correnti, 7 - Milano
MANDOLINO
PALISSANDRO o MADREPERLA
L. 8-10-15 a L. 150
Chitarre L. 7-10-12-15 a 100
Arpe, Violini, Violoncelli, Cetre
Non confondersi con altre Case
Prima di fare acquisti domandate il grande Catalogo *gratis*, n. 16.

CESSIONE QUINTO
in tutta Italia

per gli impiegati delle pubbliche Amministrazioni. Massima economia, liquidazione in pochi giorni. Pagasi cessioni in corso. Fansi anticipazioni. Prof. PIERONI, Via Ormea, 6, Torino. c 3000

GIOIE D'OCCASIONE
compera e vende bene
E. VIGLIANI
Via Pietro Micca, 4, p° 1°
Oro - Argenterie
Polizze Monte di Pietà 314

MALATTIE PELLE e GENITO-URINARIE
Veneree-Sifilitiche
Indebolimenti sessuali
Cure speciali Dott. SCOPOLI, via Lagrange, 43 1° p. nobile. — Ore 9-10, 13-15, 18 1/2, 19 1/2. 100

VENE VARICOSE

Specialità in calze *elastiche*, unico deposito della primaria fabbrica inglese Longdon e C. *Calze leggerissime* per l'estate. SARDI e TIRONE, Via Lagrange, n. 9, TORINO.

LEVATRICE
Castagno tiene pensione, ufficio Italia, trasferito da via Lagrange, 42, in via Maratti, 34, Torino. c 2264

Appendice della *Stampa*
(36)

IL VIOLINISTA

Romanzo

Un giovane s'accostò, invitando Elena, che accondiscese, mai volentieri, con una lunga occhiata ad Arrigo, come lo pregasse di volerla trattenere.

— Per l'altro sono impegnata con lei. — gli chiese, volgendosi, già al braccio del sopraggiunto. — Non si dimentichi....

No: non si sarebbe dimenticato: perchè Elena gli piaceva, e se la trattava ora con una franchezza d'amico, ora con una trascuranza da bambina, era forse per difendersi da un desiderio, cui per molte ragioni non credeva opportuno acconsentire. Capiva che un intrigo passionale con Elena lo avrebbe portato a un rapido matrimonio: e per quanto la posizione della Mauri lo lusingasse, sentiva, nella sua giovinezza, ancora un istintivo bisogno di libertà. Aveva bisogno di sbarcare la sua anima prima con qualche passione. Una grande, furiosa, lo aveva risvegliato, a trascinato, e gli aveva aperto violentemente il cuore al flutto amoroso: attraverso altre era passato, fortificandosi a poco a poco, e avvezzandosi a sopportarle e a giudicarle, pure lasciandosene avvolgere: ora aspettava un qualchecosa di più compiuto e definitivo: cercava una donna che lo potesse compiacere nel senso e nell'anima, lusingarne la vanità, e suscitarne l'orgoglio: una donna bella e intelligente con cui intessere un carteggio vibrante, simile a quei tanti d' cui si legge nei libri, e di cui si sente talvolta parlare nella realtà della vita. Egli si sentiva disposto e pronto a una passione, in cui tutti i suoi istinti sorgessero, e tutta la sua coscienza assistesse: una passione che s'accresce per la volontà di due spiriti anelanti verso un qualchecosa di assoluto: quella che veramente, senza troppa rettorica, porta la vita ai confini della morte nella imagine degli amanti: quella che è tutto un vivere nel fatto, e un morire nel pensiero, e agita e solleva, e dà certi schianti all'anima, dopo i quali più dolce sembra la vita. Non è a dirsi con questo che Arrigo cercasse molto disperatamente, e

IL DONO D'UNA FORTUNA

Un atto di filantropia compiuto dal Dott. X. La Motte Sage, Presidente d'un celebre Instituto d'insegnamento.

X. LA MOTTE SAGE, A. M., PH. D., LL. D.

L'uomo che sta facendo dono d'una fortuna in libri.

Il Dottor X. La Motte Sage, presidente dell'Instituto delle Scienze, sta facendo dono di una fortuna in libri. Li manda a tutti quanti senza alcuna spesa e alcun disturbo, per la persona che ne fa domanda: basta scrivergli. Il Dottor Sage ha preparato e mandato alla stampa l'opera, la più interessante che sia mai stata scritta sinora: essa tratta del Magnetismo personale e dell'Ipnotismo, inoltre della maniera di riuscire nella vita. Il libro contiene le informazioni più pratiche e più interessanti. E' quello di cui il giovine ha bisogno, se gli si vuol dare del vigore, della stanchezza o dell'energia nel primo sua sforzo nella vita, e renderlo magnetico in modo che possa vincere ogni ostacolo e difficoltà, ed ottenere il successo. E' quello di cui giura ogni uomo di età media ha bisogno per crearsi delle amicizie e conservarle, per farsi il vostro nel suo centro, influenzare e dirigere il pensiero dei suoi associati negli affari e giungere all'altezza che desidera. E' quello di cui ogni padre ed ogni madre hanno bisogno per estirpare i cattivi geni e le cattive inclinazioni nei loro figli: per fortificare le loro facoltà mentali, guarirli dalle malattie e renderli in seguito uomini e donne conformi ai disegni di Dio. E' appunto quello di cui ogni ministro del Vangelo ha bisogno per mantenere forma la costanza nella sua fede, o per aiutarlo per convertire lo spirito di persone perverse in quello di persone morali, oneste e assolutamente corrette. E' quello di cui ha bisogno ogni avvocato per aiutarlo ad influenzare i giurati, dominare i testimoni e premunire dei fatti di tale natura che possa convincere i suoi ascoltori. E' quello di cui avete bisogno voi stesso, chiunque voi siate, o qualunque cosa facciate, per raggiungere il successo, il piacere e la felicità che il Creatore ci ha dati. Se non possedete la fortuna è perchè non conoscete il potere segreto che governa lo spirito e i pensieri dell'uomo. Se siete ricco potrete raggiungere un successo ancora migliore se dominerete le forze occulte che vi circondano. Imparate a servirvi di questo potere magico di cui vi ha fornito la Natura.

Il libro del Presidente Sage prova perchè ciascuno tutti con questa possente forza sotto, e che nessuno può farne assolutamente assegnamento, segretamente, sicuro d'incontrare dei suoi amici più intimi o dei suoi associati con la facoltà di influenzare delle persone e di far loro eseguire dei pensieri o delle idee senza che se ne accorgano minimamente. E' veramente una forza meravigliosa, capace di produrre un bene infinito. Trascriviamo qui sotto alcune lettere che ci sono state indirizzate dai nostri discepoli.

E' col più grande piacere che prendo la penna in questo momento per scrivere queste linee. Vi dirò, con tutta la franchezza e la sincerità che mi caratterizzano, che il vostro corso è stato per me un tesoro inestimabile. Sento dell'orgoglio di avere il mio nome associato ad una istituzione così grandiosa. Vostro discepolo e servitore devoto Gilberto Cano, Calle de Hidalgo, 23, Burgos, Tampas, Messico.

Mi metto a vostra disposizione senza riserva per dichiarare a tutti quelli cui la cosa possa interessare quale grande vantaggio questo sistema offerto all'uomo, e con quale facilità se ne può fare lo studio, grazie al procedimento adottato dal vostro Corso. Considero come impossibile che una persona che lo legga trascuri di studiarlo. Lo studente vi trova delle parole che risvegliano l'energia morale, quando la fatica materiale più opprimente, quella è ultra dominata. Juan Lopes Sans, Rua de Pedarta, n. 10, Lisbona, Portogallo.

Ho studiato due settimane con una profonda attenzione metodicamente tutte le istruzioni contenute nel trattato per corrispondenza, sul magnetismo e l'influenza personale, l'ipnotismo, le terapeutiche suggestive, ecc., che ricevetti dall'Istituto delle Scienze di New York, stabilito in questa città. Mi piace di felicitare cordialmente tutto il personale insegnante in questo instituto, e indirizzare al esso nello stesso tempo i miei sensi sinceri di gratitudine per avermi fornito l'occasione di cambiare in una maniera radicale il mio destino nella vita. Carlos T. Cuellar, 5, Ruelo Mayo, Lett. F., Monterrey, N. L., Mexico.

Il Presidente Sage ha fatto stampare ventimila copie di questo libro nuovo per farne fare la distribuzione gratuita. Questi esemplari sono già pronti. Il libro è pieno di magnifiche illustrazioni finamente incise, e costituisce per ogni biblioteca una ricchezza. Se desiderate conoscere tutto quello che si riferisce all'ipnotismo, alla scienza prodigiosa dell'epoca attuale, al Magnetismo personale, al Potere del Pensiero, alla Guarigione magnetica e alle altre scienze affini, scrivete subito, chiedendo una copia gratuita di questo interessante, che vi sarà mandato franco di porto. Vi soddisferà completamente, vi stupirà e vi farà profittare al di là di quello che vi potete immaginare. N. la mia di semplice stato pubblicato. Il Presidente Sage ha fatto dono di questi libri a profitto del pubblico; crede che adottare in tal modo un buon passo più grande che di fare una serie di della settimana agli ospedali, alle biblioteche pubbliche o ad altri stabilimenti analoghi. Vi dà un libro che presenta per un giovane maggior valore che tutta una carriera: ve lo dà per vostro uso personale, perchè le pensate nella vostra biblioteca e lo portiate con voi. Dato il numerosissimo spese occasionate della preparazione e dalla stampa di questo libro, preghiamo che ci scriviate solo le persone interessate veramente a migliorare la loro situazione nella vita e che desiderano realmente di mettere in pratica gli insegnamenti dati in questo libro. Se desiderate avere una copia gratis, scrivete immediatamente nella lingua che vi converrà meglio una lettera affrancata con un bollo da 25 centesimi e vi invierà una cartolina postale di 12 centesimi all'indirizzo del Dottor La Motte Sage, Ufficio 1204 P. E., Rochester, N. Y., Stati Uniti d'America, e il libro vi sarà mandato a volta di corriere in Italiano, in Spagnuolo, in Inglese in Francese, in Tedesco, o in Olandese. 25815

MODESTAMENTE

INVITIAMO

la cospicua cittadinanza torinese

ad intervenire il giorno

25 Gennaio e successivi

per visitare liberamente i

GRANDI MAGAZZINI

E. BIANCHI e C.

TORINO - Via Viotti - TORINO

onde possa formarsi un esatto concetto del nostro genere di commercio

Per un doveroso riguardo commerciale ci asteniamo descrivere i numerosi e vantaggiosi articoli esistenti in detti Magazzini.

In Galleria Nazionale e portici di piazza Castello, 19

continua sempre la vendita.

1036

MALATTIE SEGRETE

e Debolezza Virile 502

Dr. MORETTI - Zecca Vecchia, 6 - Milano

Consulti per lettera — Opuscolo N. 1 gratis

Guarigione della Blenorragia in otto giorni

Chi è da lungo tempo ammalato di sesso, chi avendolo contratto da poco, teme rimanere lungamente ammalato, chi vuole evitare tutte le conseguenze di esso, chieda al Dr. Moretti l'opuscolo n. 2 che si manda gratis, e apprenderà il modo di guarire in otto giorni.

La mamma è contenta....!

Perchè grazie al **Mantecatore Carrier** può anche senza denti mangiare buone bistecche. Il **Mantecatore Carrier** si usa a tavola al posto del coltello. Cadauno Lire 8,50.

Magazzino Moderno

Via Lagrange 2239
angolo via Cavour

e **G. CAUDANO e C.**,
Piazza Carlo Felice, 10
TORINO

Mondiale è il nome d'una macchina da calze, con la quale ognuno (uomo o donna) stando a casa può guadagnare senza fatica circa **LIRE 5 AL GIORNO** perchè noi compriamo il lavoro eseguito. I nostri cataloghi *serviscono*, *compresovi e spiegano* i grandi vantaggi della MONDIALE. 26731

Per schiarimenti rivolgersi al signor Rinaldo Gardino, Via Porta Palatina, 2, Torino, Agente della Società per Macchine lineari circolari per calze e maglierie d'ogni genere. **Kirkeol & Manuel, Milano**, *Via S. Maria Fulcorina*, 2.

UN DOLORI - REUMATISMI - FERITE DI CARTA FAYARD INFLUENZA - RAFFREDDORI - in tutte le FARMACIE SUCCESSO SECOLO

" Villa Cristina "

(TORINO - LUCENTO) Aperta nel 1851

PER MALATTIE NERVOSE E MENTALI

completamente arredata e rimodernata. - Impianti elettrici ed idroterapici recentissimi. - Antico parco cinto di tre ettari, vasti cortili e giardini separati. - Diario ordinario Lire 4,50 e 8,50. Straordinarie a convenirsi.

Medici Direttori { Dott. Cav. E. Tonelli. Dott. Gabriele Grosso.

Medico assistente. Reparto ecclesiastico. Oratorio ufficiato. Amministratore concessionario: Cav. *Pietro Grosso*, con ufficio in TORINO, Piazza Emanuele Filiberto, n. 24. 96

Soffrite voi di debolezza nervosa?

Siete malcontenti di voi stessi? Capite di non essere quello che dovreste essere? Temete pericoli inesistenti e trasalite agli stropiti improvvisi? Avete freddo alle mani, ai piedi o alle altre parti del corpo? Soffrite violenti smicranie e dolori dorsali intermittenti? V'addormentate con difficoltà e vi alzate più stanchi di quando vi coricaste? Il vostro stomaco è guasto, e vi pare di avere avanti agli occhi delle macchie ondeggianti? Dimagrate? La vostra memoria è difettosa? Vi sentite estenuati dopo il benchè minimo sforzo?

Questi sono alcuni sintomi di debolezza nervosa. Questo stato è la conseguenza di strapazzi, costipazioni e di mille altre cause che sono spiegate nel mio magnifico libro illustrato di 80 pagine che spediamo gratuitamente dietro richiesta.

L'ELECTRO-VIGOR del Dr. MACLAUGHLIN

guarisce i disordini nervosi, i mali di reni, le lombaggini, i reumatismi, i disturbi di stomaco, del fegato, reumi ed intestinali, i dolori intermittenti, e quell'impressione di stanchezza che s'impossessa dell'individuo che ha provato inutilmente le altre cure. Esso mentre durante vi dà il vivificante potere dell'elettricità in ogni nervo debole e malato, in ogni muscolo, tessuto o vena del corpo. Esso scaccia i dolori e la debolezza e ripara i danni degli strapazzi e della fatica. Dopo qualche giorno d'uso vel sentite che una nuova vita vi è stata donata.

Voi potete portare il mio ELECTRO-VIGOR tutta la notte senza disturbo e l'elettricità infusa nel vostro corpo vi guarirà tutti i disturbi nervosi e vitali, mali di reni, reumatismi, disturbi intestinali, debolezza di stomaco e qualsiasi forma di mifferenza e debolezza. E' un apparecchio per uomini e donne.

NON PRENDETE PIU' MEDICINE poichè tutti i rimedi del mondo non renderanno il fuoco al vostro sangue, nè l'elettricità ai vostri nervi. Voi non potete guarire medicando il vostro stomaco, poichè una tal cura non può procurarvi forza.

Buono per un libro illustrato gratuito del valore di L. 5.

Dott. M. C. MACLAUGHLIN, Co.
Corso Vittorio Emanuele, 20
MILANO

Vi prego d'inviarmi il vostro libro gratis [illegible] *indicato nella Stampa del 26 gennaio.*

Nome _____

Indirizzo _____

So voi siete stanchi delle cure che non sortirono effetto, io vi consiglio di studiare il mio metodo, ed allorchè voi vi sarete reso conto del come esso sia ragionevole venite e provatelo.

Io vi chiedo di leggere il mio libro e attingere fiducia dai miei ragionamenti. L'uso del mio metodo vi assicurerà la felicità futura.

D.r M. C. MACLAUGHLIN Co

Corso Vittorio Emanuele, 20 - MILANO

500

e più LETTI in forte di tutti i generi. *Letti in ottone*, modelli inglesi. *Pagliericci* elastici e in ferro, *lana e crine* per materassi. Prezzi senza concorrenza. Cat. e richieste A. Richetta e C., piazza Vittorio n. 25, angolo via Sapione. 278

Impotenza e Sterilità

curate nell'ANTICO e PRIVATO Gabinetto Dottor TENCA, con risultati splendidi, rigiovanendo, mediante RIMEDI PROPRI, CORROBORANTI, BREVETTATI, ed un regime di vita speciale, tutto il sistema nervoso genitale. Polluzioni e Nevrastenia. MILANO, vicolo San Zeno, 6. — Anni 45 di splendidi risultati.

Consulti per corrispondenza L. 10. — Visite dalle 10 alle 11 e dalle 14 alle 16. — Chiedere il modulo per consulto, affrancando l'invio. 6

Un bel Seno

ottengono Signore e Signorine col nostro metodo speciale. **Effetto garantito e duraturo.** Non confondere il nostro specifico con altri preparati che non hanno dato mai risultato. 24913

Importante Opuscolo si spedisce gratis. Scrivere V. LAGALA, viaq II S. Giacomo, N. 1, **Napoli** (Italia).

CREDITO ITALIANO

SOCIETÀ ANONIMA — Capitale sociale L. 75,000,000 - Riserva L. 8,500,000

Bari, Carrara, Chiavari, Civitavecchia, Firenze, Genova, Lucca, Milano, Modena, Monza, Napoli, Novara, Parma, Roma, Sampierdarena, Spezia, Torino

Situazione al 31 Dicembre 1907.

ATTIVO.

Azionisti - Conto capitale		L. it.	29,000	—
Cassa	Contanti	L. it. 25,015,721 82	28,697,818	25
	Cedole e valute	» 2,682,091 04		
Effetti	sull'Italia	» 86,092,224 88	105,433,681	09
	sull'Estero	» 19,341,456 21		
Riporti		L. it.	53,925,084	07
Titoli di proprietà		»	27,279,129	05
Partecipazioni		»	7,484,028	41
Beni stabili		»	5,240,130	78
Corrispondenti - Saldi debitori		»	201,485,852	35
Conti fra le filiali - Saldo		»	6,206,522	89
Debitori diversi		»	5,421,614	09
Mobilio e spese d'impianto		»	1	—
Debitori per avalli		»	24,548,707	97
Titoli di proprietà della Cassa di Previd. per gli Impiegati		»	816,720	15
Conto Titoli	Depositi a cauzione	»	1,503,425	—
	Depositi a custodia	»	783,956,818	16
	Depos. titoli a cust.	»	90,098,107	59
		L. it.	501,285,319	98
Spese generali, e tasse del corrente esercizio		»	4,570,200	97
		L. it.	908,935,549	73

PASSIVO.

Capitale		L. it.	75,000,000	—
Fondo di Riserva		»	8,500,000	—
Depos. in conto corr. ed a risparmio		»	84,930,260	17
Buoni fruttiferi		»	11,084,913	56
Accettazioni per conto terzi		»	20,798,292	33
Assegni in circolazione		»	6,890,490	76
Corrispondenti - Saldi creditori		»	109,384,126	99
Creditori diversi		»	7,398,250	42
Dividendi a pagare		»	4,993	—
Avalli per conto terzi		»	24,548,707	97
Cassa di Previdenza per gli impiegati		»	820,000	48
Conto Titoli	Depositanti a cauzione	»	1,503,425	—
	Depositanti a custodia	»	338,956,818	16
	Depositi a cust. presso terzi	»	90,098,107	58
		L. it.	706,189,833	17
Saldo utili 1908	L. it. 89,889	M	9,706,713	56
Utili lordi del corr. eserc.	» 9,684,345	09		
		L. it.	805,935,546	73

I Sindaci: T. MAZZINO - A. CARMINATI - G. SIMONETTA.
La Direzione Centrale: E. RAVA — G. PFIZMAJER.
Il Rag. Centrale: R. MANETTI. 2362

Operazioni della Sede di Torino - Via Arsenale, n. 23.

DEPOSITI FRUTTIFERI IN CONTO CORRENTE al

2 1/4 0/0 colla disponibilità di L. 10,000 a vista;
da L. 10,000 a L. 25,000 con un giorno di preavviso;
da L. 26,000 a L. 100,000 con tre giorni di preavviso.

2 3/4 0/0 colla disponibilità di L. 5000 a vista;
da L. 5000 a L. 10,000 con un giorno di preavviso ogni L. 5000 e frazione
dieci giorni di preavviso per somme maggiori.

LIBRETTI DI RISPARMIO al 3 0/0
facoltà di prelevare L. 2500 a vista;
tre giorni di preavviso da L. 2500 a 5000;
dieci giorni di preavviso per somme maggiori.

Libretti di Piccolo Risparmio al 3 1/4 0/0
facoltà di prelevare L. 1000 a vista;
dieci giorni di preavviso per somme maggiori.
Interessi netti da imposta e capitalizzabili alla fine di ogni semestre.

EMETTE BUONI FRUTTIFERI ed APRE CONTI CORRENTI VINCOLATI a tassi di interessi da convenirsi.

LA BANCA s'incarica inoltre dell'incasso di Coupons, Titoli estratti ed interessi su Rendita nominativa;
Si assume il pagamento delle Imposte all'Erariale per conto dei propri Correntisti;
Si incarica del servizio di cassa per conto di Amministrazioni, Società e privati;

RILASCIA GRATUITAMENTE, sul momento, dietro semplice richiesta, **ASSEGNI CIRCOLARI** pagabili su tutte le piazze con relazione Dipendenze dell'Istituto.
Rilascia Lettere di credito e *chèques* per qualsiasi Paese.
Eseguisce Ordini di Borsa, ed in generale qualsiasi Operazione nei limiti dei propri Statuti.

SERVIZIO CASSETTE FORTI.

Nei nuovi locali del palazzo di sua proprietà il **Credito Italiano** ha messo a disposizione del pubblico uno **speciale Impianto di Cassette forti** che risponde ad ogni esigenza di comodità e sicurezza.
Tali Cassette vengono concesse in abbonamento alle seguenti condizioni:

	DIMENSIONI			PREZZI		
	Altezza	Larghezza	Profondità	Anno	Semestre	Trimestre
FORMATO 5ª	Centim. 10	Centim. 10	Centim. 50	Lire 15	Lire 10	Lire 7
Idem 4ª	» 12	» 10	» 50	» 25	» 15	» 10
Idem 3ª	» 15	» 40	» 50	» 45	» 25	» 15
CASSETTE grandi con combinazione segreta	» 30	» 40	» 50	» 60	» 35	» 20
COFFRES FORTS con combinazione segreta	» 60	» 40	» 50	» 90	» 45	» 25

Apposito personale sarà a disposizione dei Signori Visitatori per fornire tutte le indicazioni e le spiegazioni che potessero loro interessare.

Orario del servizio: Tutti i giorni non festivi dalle ore 9 alle 17.

PACCO CAMPIONE N. 4
Per sole L. 10,00

spedite alla Premiata Prima Casa di Liquidazione Permanente MICHELE DE CLEMENTE, corso Magenta, 10, Milano, tutti riceveno:

1. Taglio di m. 3 cheviot lana nei colori nero o fantasia, alto m. 1,40, sufficiente per un vestito da uomo, oppure taglio di m. 8 flanella vellutata nei colori smorzati, alta m. 0,60, sufficiente per un vestito da signora o un *remontoir* sistema Roskol 36 ore di carica, massima precisione.
2. Una coperta di seta per letto ad una piazza o un paio di scarpe per uomo o per signora o un taglio di calzoni per uomo o una splendida sottana in flanella bella e curata con ricco rolande per signora e una camicia di flanella per uomo.
3. Un tappeto damasco per tavolo con 4 frange grande metri 1,20 per 1,20, o un binocolo per teatro o un busto per signora.
4. Un tappeto orientale misto seta e oro, o un giocattolo automatico a carica di orologieria, valore L. 5, o un porta sigarette in metallo bianco.
5. Tanti romanzi illustrati pel valore di L. 5 o il manuale del Giudice Conciliatore, valore L. 11.
6. Cento cartoline illustrate assortite rappresentanti opere teatrali.
7. Una collana lunga m. 1,50, o un libro di divozione, o una candela elettrica.
8. Un fermaglio novità per signora.
9. Una scatola polvere per lucidare metalli.
10. Dieci tarocchi per ricamo.
11. Un ricordo grande Esposizione, valore L. 1,00.
12. Il Bollettino generale delle liquidazioni.

Aggiungere L. UNA per il trasporto spedizioni contro assegno mediante l'anticipo di L. DUE. 2466

RISTORATORE UNIVERSALE DEI CAPELLI DELLA SIGNORA **S.A ALLEN.**

Ridona prontamente ai capelli bianchi ed incanutiti il loro colore naturale e ridona loro la bellezza della gioventù. Non è un rimedio di effetto momentaneo, bensì un Ristoratore di successo permanente.

Venduto da tutti i Parrucchieri e Profumieri.

Fabbrica: 114 e 116 Northampton Row, Londra. 2315

PATTINI per il **GHIACCIO** dei migliori sistemi e di qualità garantita da 2156

CARLO SIGISMUND e FIGLI - Milano

24, corso Vitt. Em. e via XX Settembre, 44, Torino

CALZOLERIA

TRE STIVALI VERDI

di PIETRO FONTANA

Torino - Via Nizza, 23 - Torino

Già **semprincipale** della Calzoleria dello **Stivale Verde** in via *Corte d'Appello*.

Grande assortimento - Prezzi moderati 1610

Nuovo metodo di cura per

CANCRO - SCROFOLE - GOZZO

Guarigione senza operazioni 28121

Torino, corso Valentino, 20, p. 1°, **dott. G. Piana**

TUTTI QUELLI

CHE SOFFRONO

DI TOSSE, BRONCHITI

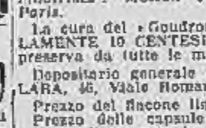
CATARRI E VECCHI REUMA TRASCURATI

LEGGANO QUANTO SEGUE

« Posso testimoniarvi in tutta coscienza che il liquore di GOUDRON GUYOT è realmente un rimedio efficace ed agisce vigorosamente contro i mali per i quali è stato raccomandato.

« Già da più anni io ero afflitto da una tosse cronica, che cominciava regolarmente in autunno e che ingenerugeva, durante l'inverno, in tal grado di violenza che avevo bisogno di tutto l'estate per rimettermi in forze, benchè questa tosse non mi lasciasse mai completamente tranquillo.

« Ebbene, il GOUDRON GUYOT confondo tutti gli altri preparati, sciroppi, pastiglie, ecc.



FRANTZ BERGHEIM

« Dopo averne preso solamente un flacone, questa tosse sì violenta, che ben sovente mi provocava dei vomiti, e mi forzava delle volte a passare le intere notti seduto, era completamente sparita; ed è perciò che io ne esprimo, qui, la mia più perfetta riconoscenza. Tutta la mia cura ha durato dieci giorni, ed essa mi ha procurato una salute completa, che mi ambivo da più anni.

« Che tutti quelli che si trovano nel medesimo stato ricorrano a questo mezzo, io sono sicuro che dopo si rallegreranno con me, perchè riacquisteranno il sonno tranquillo e riparatore ed un buon appetito, che sono i due soli mezzi per ristabilire le forze del corpo.

« Io sono pronto a certificare quanto sopra sotto giuramento, ed esprimo ancora una volta le mia grande riconoscenza all'inventore di questo liquore. — *Firmato*: Frantz Bergheim, a Kossiarn, Germania, il 3 febbraio 1906 ».

L'uso continuo del « Goudron Guyot » in tutti i pasti, alla dose di un cucchiaino da caffè per ogni bicchier di acqua o di bevanda qualsiasi che si prende abitualmente, è sufficiente, in effetto, a guarire, in poco tempo, il reuma il più ostinato e la bronchite la più inveterata. Si arriva delle volte ad arrestare i progressi dell'etisia ed a guarirla, poichè il catarro arresta la decomposizione del tubercoli del polmone, distruggendo i microbi che sono la causa di questa decomposizione. E' semplice, ma vero.

Il minimo reuma, se si trascura può degenerare in bronchite, ed è per questo che non sapremmo mai abbastanza raccomandare agli ammalati di rimediare al loro male da principio, servendosi del « Goudron Guyot ».

Se vi si volesse vendere male o tal altro prodotto in luogo del vero « Goudron Guyot », DIFFIDATEVENE, PERCHÈ È A SOLO SCOPO DI LUCRO. È assolutamente necessario, per preservarvi dalle malattie epidemiche, e per ottenere la guarigione delle vostre bronchiti, catarri, vecchi reuma trascurati, e la più forte ragione dell'asma e dell'etisia, di domandare chiaramente nelle farmacie il VERO « GOUDRON GUYOT ». Esso è ottenuto col catrame di UN PINO MARITTIMO SPECIALE CHE CRESCE IN NORVEGIA, e che è preparato dall'inventore in persona, il quale fece la scoperta della solubilità del catrame; ciò spiega il perchè esso è più efficace che tutti gli altri prodotti analoghi. Per evitare qualsiasi errore, esaminate attentamente l'etichetta: quella del vero « Goudron Guyot » porta il nome di Guyot impresso in grossi caratteri e la di lui firma in *tre colori*: violetto, verde e rosso e di traverso, sono pure l'indirizzo: *Maison Frère, 19, rue Jacob, Paris*.

La cura del « Goudron Guyot » COSTA SOLAMENTE 10 CENTESIMI AL GIORNO — « preserva da tutte le malattie epidemiche.

Depositario generale per l'Italia G. B. DOLARA, 46, Viale Romana, MILANO.

Prezzo del flacone liquido . . . . L. 2 —
Prezzo delle capsule . . . . » 2 50
In vendita presso le principali Farmacie.

MALATTIE SEGRETE

di qualunque genere e gravità, recenti o antiche. Guarigioni radicali rapidissime con cure speciali secondo gli ultimi trovati della scienza. Domandate schiarimenti gratis alla prof. Farmacia A. MARCHI, via Vittorio 30 A, MILANO. - I due Fiori, il Malefico d'Oro ma d'Argento.

Un secondo Cristoforo Colombo

Un'altra importantissima scoperta!

Salpando il porto della Spagna con la fede nel cuore e con l'ansia di scoprire quella terra, oggetto di suoi costanti studi e sudori, CRISTOFORO COLOMBO navigava verso le odierne Americhe, sicuro di sè, attorniato da una giurmaglia infida, minacciato di morte e fatto segno alle più grandi minacce e persecuzioni. « *Se fra settantotto ore*, disse Colombo a quella gente, *voi non toccherete la nuova terra, darò nelle vostre mani la mia vita!* » Aveva ragione il grande uomo! La settantesima ora non era ancora suonata, e COLOMBO, ritto maestosamente in mezzo alla nave, commosso fino alle lagrime, ma altero e pronto, chiamò a sè la ciurmaglia alla quale indicò un punto nero lontano. E allora una voce all'unisono si ripercosse per tutta la nave, una voce che trovò eco lontano nei mari: « TERRA! TERRA! ». *Eccovi la mia promessa*, ripreso a dire Colombo ai suoi. ECCO LA MIA SCOPERTA!

La mia scoperta, o signori, se non è la stessa perchè ho scoperto il modo di diventare ricchi con SIBILE più non esiste, perchè *le cetture senza cavalli, il telegrafo senza fili, le macchine parlanti, la fotografia coi raggi X, la navigazione aerea e la sottomarina, ecc. ecc.*, sono invenzioni e scoperte che mi sprenderanno a studiare qualche cosa che dovesse essere più necessaria ancora: la scoperta era sul Lotto, e mi domandai: Se COLOMBO scoprì una terra fino allora sconosciuta, chi metterà in dubbio che io possa scoprire qualche cosa pure ignota: i numeri, che devranno sortire dall'urna? Così studiai e studiai senza posa, feci sacrifizi, anch'io perdetti somma di denaro per entrare in possesso di alcuni libri antichi, ma Iddio mi aiutò ed uscii vittorioso nel mio intento!

Mercè l'aiuto di questi libri e a forza di calcoli e di lunghissime operazioni matematiche scoprii infatti: UNA STUPENDA REGOLA IMPAREGGIABILE, la quale ebbe vita fin dall'anno 1878 e in ogni dieci anni, esclusivamente alla QUARTA ESTRAZIONE DI FEBBRAIO dà la rinvita alla ruota di Napoli della QUATERNA SECCA!!

Questa scoperta io la feci nel 1897 e attesi con indicibile impazienza la quarta estrazione di Febbraio del 1898 giuocai in detta estrazione appena lire due a sesso sulla mia quaterna ed ebbi al Sabato la gioia di vedere sfilare ai banchi lotto i QUATTRO NUMERI che avevo ricavato dalla mia regola e vinsi, vinsi la bella somma di lire CENTOVENTI MILA!! Mi direte certamente: Fosti ogoista! Signori miei, col dubbio di un disinganno, non completamente sicuro dei calcoli dei miei studi, tanto vero che io medesimo giuocai appena due meschine lirel, non volli avventurarmi a render pubblica la quaterna e la regola, sebbene quest'ultima mi offrisse tutte le garanzie di riuscita. Ma dopo il grandioso successo, dopo la vittoria incredibile ottenuta, ora che sono più sicuro che la mia regola ogni dieci anni alla quarta estrazione di Febbraio dà l'ingentico risultato di una QUATERNA VINCITRICE, elevo la mia voce su questo giornale e desidero che tutti sappiano che il Prof. TAGLIAMURO è degno della corona di alloro, è degno di benedizioni, perchè anche lui è stato autore di una invidiabile scoperta, quella cioè di ARRICCHIRE TUTTI!

Ed ora che dirvi? Credevo trovarmi in quest'epoca, oggi, nel numero dei viventi per portarvi questo grande aiuto, ma Iddio vi ha protetti e dopo ben dieci lunghissimi anni di attesa sta per spuntare finalmente il quarto Sabato di Febbraio in cui come un sarete TUTTI RICCHI giacchè la mia preziosa quaterna. Ho fatto stampare a tal uopo la QUATERNA stessa a caratteri cubitali e ad evitare equivoci la troverete accompagnata da queste parole: « ECCO LA QUATERNA CHE DOVRETE GIUOCARE SABATO 22 FEBBRAIO 1908 ALLA RUOTA DI NAPOLI », con essa troverete dettagliate e ben spiegate la regola da cui ho ricavato detta quaterna e che vi porterà due grandi benefici: col primo voi potrete ogni dieci anni alla quarta estrazione di febbraio ricavare un'altra QUATERNA SECCA, coll'altro vi convincerete dell'infallibilità della vincita, esaminando da voi medesimi la sicurezza dei miei calcoli e la precisione, l'ordine con cui sono spiegati e sono più che sicuro che dopo che avrete riscontrata la mia regola griderete con me: « SI' VERAMENTE SABATO 22 FEBBRAIO SARO' RICCO PERCHE' LA QUATERNA DOVRA' USCIRE INFALLIBILMENTE!

Operai, commercianti e voi tutti padri di famiglie che fantasticando in mille pensieri, che vi agitano, passate in mezzo ai dolori e alle inquietudini la vita, gridate OSANNA, perchè per voi la miseria è finalmente per finire, il più grande trionfo della scienza rialzerà per sempre i vostri spiriti depressi, restaurerà la vostre condizioni finanziarie. Tutti, tutti indistintamente a cui prema il benessere proprio e delle loro famiglie non perdano tempo, inviino subito a questo mio preciso indirizzo: Prof. F. TAGLIAMURO, Piazza Cardinale Sisto Riario Sforza, N. 154, secondo piano nobile, NAPOLI » cartolina vaglia di lire DUE e centesimi 40, importo necessario per coprire in parte le grandi spese di pubblicità da me sostenute e non appena la vostra richiesta sarà in mio possesso nello stesso giorno vi spedirò mercè lettera RACCOMANDATA CHIUSA (acciò nessuno sappia il contenuto) il bollettino contenente, ripeto, ben chiara la QUATERNA che dovrete giuocare nonchè la mia PREZIOSA REGOLA BENE SPIEGATA e dormite pur tranquilli perchè Sabato 22 Febbraio le vostre pene finiranno perchè sarete ricco INCESSANTEMENTE RICCO!!

AUDACES FORTUNA JUVAT gran proverbio questo, e se la seguirete potrete chiamarvi ricchi e non aver più bisogno di giuocare al Lotto. Pensate che con una meschina lira di giuocata voi potrete divenire possessori di 60 BIGLIETTI DA MILLE e non profittandone ne avrete sempre un rimorso di aver negato un'avvenire florido ai vostri figli, rimorso che vi perseguiterà per tutta la vostra vita!

Se CRISTOFORO COLOMBO scoprì quella rara miniera d'oro in cui tutti vanno ad attingervi la fortuna, io con la mia scoperta vi procuro un'altra miniera, dalla quale attingerete la fortuna per poter campare con agiatezza e decoro quest'altro po' di giorni che l'Eterno ci ha destinati in vita! Per andare nella prima miniera occorre un costoso viaggio e solo dopo un certo tempo si può essere agiato, ma per andare nella miniera da me procuratavi occorrono pochi centesimi ed INSTANTANEAMENTE SI DIVENTA RICCO! 455

FERNET-VITTONE

Specialità raccomandata della

Società Italiana Distillerie Liquori

rilevataria della

Ditta FELICE VITTONE di BENOZZI e C. - Milano

Casa fondata nel 1842 - 16 medaglie.

Concessionari per la Francia e Colonie: Sigg. Gibelin e Vinil, Marsiglia. — Per la Svizzera: Sigg. Bassi & Maurl, Chiasso. — Per il Brasile: Sigg. L. Tagliavia & C., San Paulo. — Per la Repubblica Argentina: Sigg. A. N. Patta Buenos Aires.